GRAMMATICA ELEMENTARE

DELL'

ANTICO IRANICO

(Zendo e Persiano Antico)

CON

ANTOLOGIA E VOCABOLARIO

DEL

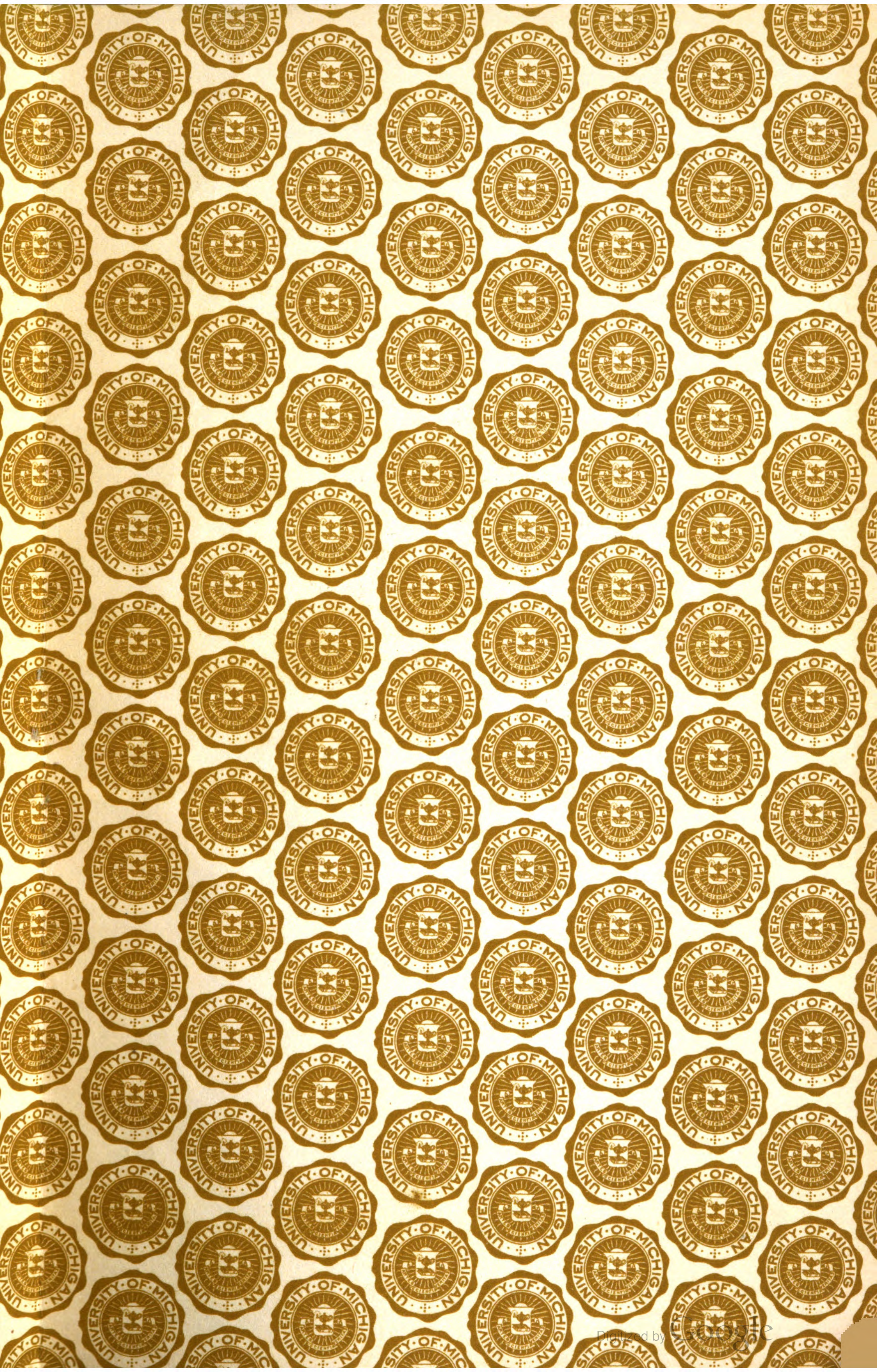
Dott. Prof. ITALO PIZZI
della R. Università di Torino.



TORINO
CARLO CLAUSEN
Libraio delle LL. MM. il Re e la Regina

1897


1837
ARTES
VERITAS
SCIENTIA
LIBRARY OF THE
UNIVERSITY OF MICHIGAN
E PLURIBUS UNUM
TUEBOR
SI QUÆRIS PENINSULAM AMŒNAM
CIRCUMSPICE


UNIVERSITY·OF·MICHIGAN

GRAMMATICA ELEMENTARE

DELL'

ANTICO IRANICO

GRAMMATICA ELEMENTARE

DELL'

ANTICO IRANICO

(Zendo e Persiano Antico)

CON

ANTOLOGIA E VOCABOLARIO

DEL

Dott. Prof. ITALO PIZZI

della R. Università di Torino.



TORINO

CARLO CLAUSEN

Libraio delle LL. MM. il Re e la Regina

—

1897

Torino — Stabilimento Tipografico Vincenzo Bona.

PREFAZIONE

Poichè una recente disposizione ministeriale ha riunito in questa nostra Università l'insegnamento del Sanscrito a quello del Persiano, ho pensato che una *Grammatica elementare dell'iranico antico,* cioè del Zendo e dell'antico Persiano, fatta con lo stesso metodo e nelle stesse proporzioni della mia *Grammatica elementare della lingua Sanscrita* (1), potesse soddisfare al nuovo insegnamento così riordinato. Ho scelto l'iranico antico, e ciò per una ragione, secondo me, molto grave, cioè che, essendo lo studio del Sanscrito di potentissimo aiuto per gli studi glottologici, era bene corredarlo, nella debita misura, dello studio della lingua asiatica che più di tutte s'avvicina alla sanscrita, cioè l'iranica antica, laddove o il pehlevi o il neopersiano non avrebbe per nulla corrisposto allo scopo. I Professori di glottologia, mentre ai loro alunni espongono la storia delle lingue classiche, ad ogni passo, si può dire, ricorrono al sanscrito e all'iranico antico, ed è certo che quelli fra i loro alunni che hanno qualche conoscenza del sanscrito, meglio degli altri giungono a comprendere e a ritenere le dottrine esposte dal Professore, meglio degli altri sanno orizzontarsi in quel labirinto di forme grammaticali. Quanto poi al neo-persiano in particolare, io ho già, tempo fa, pubblicato qualche altro mio lavoro (2).

Questa mia *Grammatica elementare* pertanto, come dice il modesto suo titolo, è intesa a porgere ai giovani soltanto quelle cognizioni fondamentali della grammatica dell'iranico antico che sono loro indispensabili tanto per seguir meglio i corsi di glottologia, quanto per poter leggere e intendere qualche passo dell'*Avesta* o delle *Iscrizioni cuneiformi* degli Achemenidi che sono, come è noto, i soli monumenti che ci restano dell'iranico

(1) Torino, C. Clausen, 1897.
(2) *Antologia Firdusiana con Grammatica e Vocabolario*, 2ª ediz., Lipsia, Gerhard, 1891; e *Chrestomathie persane,* Torino, Loescher, 1889.

RH.

antico. Chi poi vorrà addentrarsi nello studio di quella importante religione asiatica che è il Zoroastrismo e di cui il codice sacro è l'*Avesta*, e vorrà conoscere lo svolgersi successivo del pensiero zoroastriano fino alla posteriore letteratura medievale dei Parsi e al *Libro dei Re* di Firdusi, e far nuove investigazioni intorno ai monumenti lasciatici dagli Achemenidi, potrà provvedersi d'altri libri e d'altri insegnamenti.

La grammatica adunque, breve e succinta, espone le forme delle due antiche lingue, ma non è comparativa, cioè non cerca nè fa la storia delle varie forme grammaticali, pur tentando di spiegarle. L'affinità delle due lingue è tale, che basta metter di fronte le forme di questa e le forme di quella per vederne a prima vista la parentela. Il ricondurle, invece, alla forma primitiva originale, il compararle con le corrispondenti forme sanscrite, greche, latine, e, se si vuole, germaniche, slave e celtiche, è ufficio del Professore di glottologia più che del Professore di lingue e letterature orientali. In una sola parte ho dovuto porre la forma primitiva, e ciò per il persiano antico, nel quale, come ognuno sa, una vocale breve finale indica che a quella seguiva una consonante ora perduta e non scritta. S'intende benissimo che il persiano *abava*, messo accanto al zendo *abavaṭ*, egli era, sta per *abavat* o *abavad;* e però io, per far conoscere ai giovani la forma primitiva del persiano, ho posto fra parentesi (nella grammatica, non nel vocabolario, dove ho registrato le voci quali sono sui monumenti) la *h,* desinenza dei nominativi e dei genitivi e della 2ª sg. dell'imperfetto e dell'aoristo, la *d,* desinenza dell'ablativo, del neutro sing. pronom., della 3ª sg. dell'imperfetto e dell'aoristo, la *n,* desinenza della 3ª pl. dell'aoristo e dell'imperfetto, ecc., scrivendo *kâra*(*h*), *tharda*(*h*), *abara*(*d*), *abara*(*n*), ecc., per *kâra*, *tharda*, *abara*, che, invece, si trovano nel Vocabolario. Questo metodo di trascrizione è pure quello seguìto nell'opera che appresso ricorderemo, del Geiger e del Kuhn.

L'Antologia è breve. I pochi brani scelti sono facili da intendere essendomi io studiato di sceglier quelli adatti ai principianti, quelli, cioè, che non dànno luogo a molte e differenti interpretazioni, che non hanno forme oscure e difficili o recano oscurità di senso. Tutti sanno quanto è difficile e ancora incerta in alcune sue parti l'interpretazione dell'*Avesta*. Anche ho badato un poco alla bellezza estetica, evitando i passi pieni di litanie e di minute disquisizioni di casistica teologica. Di qualche passo è stata pure ristabilita, secondo le norme del Geldner, la forma metrica. Dei canti zo-

roastriani, detti *gâthâ* (Gramm. § 2), non ho dato che un breve esempio, un passo dei meno difficili e oscuri, perchè i giovani ne abbiano una idea; ma di questo solo mi sono appagato, notando nel vocabolario le forme particolari del dialetto che vi occorrono, non avendo creduto, per la poco loro differenza col dialetto comune, di trattarne nella grammatica. Anche tra le Iscrizioni cuneiformi ho scelto quei passi che hanno interesse storico e sono i meno oscuri e incerti e i più corretti nella forma, mentre le Iscrizioni degli ultimi Achemenidi recano molte sgrammaticature.

Il vocabolario registra le voci dei testi dell'antologia, nel significato che vi hanno, registra le forme irregolari, e, quanto alla comparazione, reca soltanto il sanscrito nel seguente modo: alla parola (z.) è posta accanto, se c'è, la parola persiana (p.) e la sanscrita (scr.); alla parola persiana è posta accanto la zenda e non la sanscrita perchè questa è notata accanto alla zenda quando questa già sia registrata nel vocabolario, e vi si trova anche la sanscrita o la sanscrita sola, quando la zenda non ci sia stata conservata o non si trovi nel vocabolario. Qualche rara comparazione ho pur fatto col pehlevico (phl.) e col neo-persiano (np.).

La trascrizione, per ragioni tipografiche e anche per facilitare il lavoro ai giovani, è pur sempre quella antica, ma buona, semplice e chiara, dei primi lavori dello Spiegel e del Justi. La trascrizione recente è, lo veggo, più scientifica (1), ma, con quelle vocali e quelle consonanti con tante appendici e neumi e quelle *e* e quelle *h* microscopiche, imbroglia molto e confonde i principianti.

In questo mio lavoro, quantunque breve e modesto, ho procurato di mettere ogni cura con ogni diligenza. Non ho perciò mancato di consultar le opere non solo le più antiche, quelle che hanno posto i fondamenti della filologia iranica, dello Spiegel, del Justi, del De Harlez, del Geldner, dell'Hübschmann, del Kossowicz, ma anche le più recenti, che hanno corretto errori e recato nuovi lumi, del Geiger, del Wilhelm, del Bartholomae, dell'Hovelacque e di altri benemeriti.

Torino, 11 marzo 1897.

I. Pizzi.

---

(1) Si usa nell'opera recente pubblicata da W. Geiger ed E. Kuhn: *Grundriss der iranischen Philologie*, Strassburg, 1895-96.

GRAMMATICA ELEMENTARE DELL'IRANICO ANTICO

I. Le lingue iraniche.

§ 1. — Le lingue iraniche appartengono alla famiglia delle lingue indo-europee, costituita dal sanscrito o indiano antico, da esse lingue iraniche, dall'armeno, dal greco, dall'italico, dal celtico, dallo slavo, dal germanico o teutonico.

§ 2. — Il ramo delle lingue iraniche si divide in due gruppi, settentrionale e meridionale. Al settentrionale appartiene l'idioma dell'Avesta che è il libro sacro attribuito dalla tradizione a Zarathustra (Zoroastro), detto comunemente, ma erroneamente, zendo, anche battriano antico, anche avestaico. Esso si suddivide in due dialetti, in quello in cui è scritta la maggior parte dell'Avesta, e in quello in cui sono stati dettati i più antichi inni religiosi *(gâthâ)* e in cui si osservano tracce di antichità maggiore. Non si conosce bene il luogo e il tempo (anteriore tuttavia all'Era volgare) in cui si parlò e si scrisse questo idioma.

§ 3. — Appartiene al ramo meridionale l'antico persiano che fu la lingua degli Achemenidi (Ciro, Dario, Serse) adoperata da loro nelle iscrizioni di Behistân, di Persepoli, di Alvend, di Suez, di Nàqsh-i-Rustem. Vi appartiene anche il così detto pehlevi che è la lingua usata nella letteratura al tempo dei Sassanidi che salirono al trono di Persia nel 226 dell'Era volgare, e che si continuò a usare fin verso il decimo e l'undecimo secolo. Si può chiamare iranico medievale, ed è lingua stranamente mista di parole semitiche, specialmente aramaiche (caldaiche e siriache), che però, nella lettura, dovevano essere sostituite dalle corrispondenti iraniche (p. e. scrivevasi *laḥmâ,* cald. e sir. pane, e leggevasi *nân* che in iranico ha lo stesso significato). Tolte le parole semitiche nella scrittura e sostituite le iraniche corrispondenti, questa lingua assume il nome di pârsi o anche di pâzend. A questo medesimo

gruppo meridionale appartiene il neo-persiano che è la lingua dell'epopea nazionale, adoperata da Firdusi nella seconda metà del decimo secolo e a principio dell'undecimo, nel Libro dei Re, e da tutta la letteratura susseguente. Ma, tolto il linguaggio epico, il neo-persiano di questa letteratura si trova mescolato di molte parole arabiche, ciò che è dovuto a influssi letterari e al vezzo dei letterati dopo che la Persia, caduti i Sassanidi, fu conquistata dagli Arabi nel 650 e si fece mussulmana.

II. **Alfabeto.**

§ 4. — Gli alfabeti dell'antico iranico sono due, quello del zendo che è derivato, col pehlevico, da una scrittura semitica, probabilmente aramaica; e quello del persiano antico usato nelle iscrizioni degli Achemenidi, detto cuneiforme dalla foggia dei segni in forma di cuneo, derivato dall'antica scrittura cuneiforme assira. I due alfabeti hanno rispettivamente i seguenti suoni:

		Zendo	**Persiano**
Vocali brevi		*a i u ĕ o e ô*	*a i u*
Vocali lunghe		*â î û é ê ã âo*	*â î û*
Dittonghi		*aê ôi âi éê ao éu âu*	*ai au*
Consonanti			
mute	gutturali	*k kh g gh q*	*k kh g*
	palatali	*c j*	*c j*
	dentali	*t th d dh ṭ*	*t th d*
	labiali	*p f b w*	*p f b*
	nasali	*n ṅ ń ñ m*	*n m*
	semivocali	*y r v*	*y r(l?) v*
	sibilanti	*ç s sh z zh*	*ç s z*
	aspirata	*h*	*h.*

§ 5. — Le due prime consonanti d'ogni ordine di mute, la prima palatale, le tre prime sibilanti del **Z.** e le due prime sibilanti del **P.**, sono sorde. Le altre sono tutte sonore. Le palatali *c* e *j* e la sibilante *sh* hanno rispettivamente il suono di *c* italiano in *cielo,* di *g* italiano in *giro* (*j* inglese), di *sc* italiano in *scena* (*sh* inglese). La sibilante zenda *zh* ha il suono di *j* francese in *jouer*.

III. Leggi fonetiche.

§ 6. — I mutamenti fonetici s'incontrano nel **Z.** nell'interno della parola, raramente tra parola e parola, ciò che è molto più frequente nel sanscrito. Il **P.** è anche più scarso del **Z.** nei mutamenti fonetici nell'interno della parola e tra parola e parola.

§ 7. — Incontrandosi vocali eguali, ne risulta una lunga (**Z.** *yukhtâçpa*, da *yukhta* + *açpa*; **P.** *vîstâçpa*, da *vîsta* + *açpa*). Nel **Z.** talvolta si abbreviano (*anukhti*, da *anu* + *ukhti*; *paitita*, da *paiti* + *ita*). Qualche volta, pure nel **Z.**, restanq una accanto dell'altra (*yukhtaaçpa*, *paitiiriçta*, da *paiti* + *iriçta*).

§ 8. — Invece, nel **Z.**, *a* + *i* fa *aê* od *ôi* (*upaêta*, da *upa* + *ita*; *nôiṭ*, da *na* + *iṭ*); — *a* + *u* fa *ao* (*mithaokhta*, da *mitha* + *ukhta*); — *a* + *aê* fa *âi* (*âiti*, da *â* o *a* + *aêiti*); — *a* + *ao* fa *ao* (*dûraosha*, da *dûra* + *aoshañh*). Il **P.** è più semplice; *a* + *i* e *a* + *u* fanno rispettivamente *ai* e *au* (*paraidiy*, da *para* + *idiy*; *aniyâuvâ*, da *aniyâ* + *uvâ*).

§ 9. — Nel **Z.**, davanti ad altre vocali, le vocali *i*, *î*, *u*, *û*, e i dittonghi si comportano nel seguente modo: *i* diviene *y* (*paityâpa*, da *paiti* + *ap*); — *u* diviene *v* (*hvaçta*, da *hu* + *açta*); — *ai* e *ôi* fanno *ay* e *ôy* (*nayêiti*, da *nai*, r. *nî*; *hôyûm*, da *hôi* + *ûm*); — *ao*, *éu*, *âi*, *âu*, fanno rispettivamente *av*, *év*, *ây*, *av*. — Nel **P.**, *i* e *u*, davanti ad altre vocali, si sciolgono in *iy* e *uv* (*bumiyâ*, da *bumi* + *â*; *içuvâm*, da *içu* + *âm*).

§ 10. — Nel **Z.**, davanti alle enclitiche *ca* e *ciṭ*, *a* diventa *â* ed *ê* diventa *aê*, non però dopo *h* (*thrâtâ-ca*, da *thrâta* + *ca*; *yazamaidaê-ca*, da *yazamaidê* + *ca*; ma *vîçpahê-ca*, da *vîçpahê* + *ca*). — Pure nel **Z.**, *éê*, davanti a *ca*, diventa *ayaê* (*paitistâtayaê-ca*, da *paitistâtéê* + *ca*).

§ 11. — Nel **Z.**, davanti a *m* finale *a* si perde se preceduta da *y* o da *v*, nel qual caso *y* e *v* si vocalizzano in *î* e *û* (*haithîm*, accus. di *haithya*; *thrishûm*, accus. di *thrishva*). Pure nel **Z.**, *aya* davanti a *m* finale diventa *aê* (*anumaêm*, acc. di *anumaya*).

§ 12. — Nel **Z.**, ove un'enclitica incominciante per *h* segua una parola terminante in *i*, *h* si muta in *sh* (*yêzi shê*, per *yêzi hê*). In parole composte, invece, *h* rimane, ma alla parola precedente si attacca una *s* (*paitis-harĕza*, per *paiti* + *harĕza*).

§ 13. — Nel **Z.**, quando una dentale, una labiale, una *n*, una *sh*, una *r*, sia seguìta da *i, î, e, ê, y*, nella sillaba antecedente va inserita una *i;* quando sia seguìta da *u, û, v*, nella sillaba antecedente va inserita una *u (paiti*, sanscr. *pati*, gr. πόσις; *vîçpaêibyô*, sanscr. *viçvebhyaḥ; jaini*, aor. passiv. di *jan; gairi*, sanscr. *giri; kairya*, sanscr. *kârya; yazaitê*, sanscr. *yajate; çrûiti*, sanscr. *çruti; haurva*, sanscr. *sarva).*

§ 14. — Passando all'incontro delle consonanti, troviamo che

a) davanti a dentali, le gutturali si mutano in *kh* (**Z.** *yukhta*, partic. di *yuj;* **P.** *durukhta*, partic. di *duruj);*

b) davanti a dentali, le dentali si mutano in *ç* (**Z.** e **P.** *baçta*, partic. di **Z.** *bañd*, **P.** *band);*

c) davanti a dentali, le labiali si mutano in *p* (**Z.** *gĕrĕpta*, partic. di *garĕw);*

d) davanti a dentali, le sibilanti si mutano in *s* nel **Z.**, ma restano invariate nel **P.** (**Z.** *harsta*, partic. di *harĕz*; **P.** *ufraçta*, da *u* + *fraçta*, partic. di *parç);*

e) nel **Z.**, davanti alla labiale *b* le dentali si mutano in *ṭ (amavaṭbyô*, dativ. plur. m. di *amavañt);*

f) davanti a *n* e *m*, ha luogo l'aspirazione delle consonanti (**Z.** *tafnu*, da r. *tap; hakhma*, da r. *hac;* **P.** *viyakhna*, nome pr. da *vi* + *ac*?; *takhma-*, da r. *tak* o *tac);*

g) nel **Z.**, davanti a *n* e *m, z* passa in *ç (yaçna*, da *yaz; vaçma*, da *vaz);*

h) nel **Z.**, davanti a *y* e *r*, le consonanti sorde e le sonore aspirano *(haithya*, sanscr. *satya; puthra*, sanscr. *putra);*

i) nel **Z.**, davanti a *s*, le consonanti aspirano *(vâkhs*, nom. di *vâc; âfs*, nom. di *ap).* — Le dentali, invece, si mutano in *ç* e le sibilanti *ç, sh, z* si mutano in *s (haurvatâç*, nom. di *haurvatâṭ*, per *haurvatâṭ* + *s; barĕs*, nom. di *barĕz*, per *barĕz* + *s).*

§ 15. — In fine di parola possono trovarsi tutte le vocali che nel **Z.** sono sempre brevi (eccetto nel dialetto delle *gâthâ*, § 2) e che nel **P.** sono sempre lunghe. Ove nel **P.** trovisi una vocale breve in fine di parola, è segno che non in vocale termina veramente quella parola, ma sì in una consonante che non è scritta e che pure lievemente doveva essere sentita (1); se no, a quel posto si troverebbe una vocale lunga (**P.** *abava* = **Z.** *abavaṭ*). Per questa ra-

(1) Spiegel, *Die altpers. Keilinschriften*, 2te Auflage, p. 163.

gione, nel corso della grammatica, non sempre, ma alle occasioni opportune, porremo tra parentesi, per il **P.**, le consonanti che si suppongono perdute, p. e.: *abava(d)*, *kâra(h)*, *nâma(n)*, ecc. Nei testi dell'Antologia daremo le forme quali si trovano scritte.

§ 16. — Nel **Z.**, le desinenze *ṅh* e *âoṅh* che rappresentano *as* e *âs* primitivi (*manaṅh* = sanscr. *manas*, gr. μένος; *mâoṅh* = sanscr. *mâs*), passano in *ô* e *âo* nel corso della proposizione o del dettato (*manô*, nom. di *manaṅh*; *mâo*, nom. di *mâoṅh*). Ma, incontrandosi con palatali, la *s* primitiva ritorna in forma di *ç* (*manaç-ca*, μένος τε; *mâoç-ca*); — incontrandosi con dentali, la *s* rimane in forma di *ç* e una *ĕ* è inserta (*imâoçĕ-tê*, per *imâoṅh* + *tê*, sanscr. *imâs*); — incontrandosi la desinenza *ãn* dell'acc. plur. m. dei temi in *a* con l'enclitica *ca*, tra la desinenza e l'enclitica riappare la *s* primitiva in forma di *ç* (*açpãnç-ca*, per *açpãn-ca* = sanscr. *açvâṁç-ca*, ἵππούς τε).

IV. Nome e aggettivo.

1. *Nome.*

§ 17. — Il **Z.** e il **P.** distinguono tre generi nei nomi: maschile, femminile, neutro, e tre numeri, singolare, duale, plurale. — Il **Z.** ha otto casi, nominativo, accusativo, stromentale, dativo, ablativo, genitivo, locativo, vocativo. Il **P.** ha gli stessi casi, meno il dativo di cui fa le veci il genitivo.

§ 18. — I casi si distinguono in forti e in deboli. Sono forti il N. Acc. V. sing. e du., il N. e il V. pl. I deboli si suddividono in medî e in deboli propriamente detti. Sono medî quelli che hanno desinenze che cominciano per consonante; sono deboli quelli con desinenze che cominciano per vocale. Es. **Z.** *arshan-ĕm*, acc. sing. g. f.; — *arsha-byo*, dat. pl. g. m.; *arshn-ô*, gen. sing. g. d. — Non tutte le declinazioni hanno questa gradazione di temi.

Le desinenze dei casi sono:

	Singolare		Plurale	
	Z.	**P.**	**Z.**	**P.**
N.	*h*	*(h)*	*ah*	*a(h)*
Acc.	*m*	*m*	*ah*	*â*
S.	*a*	*â*	*bis, bîs*	*bis*
D.	*ê*		*byô*	
Ab.	*aṭ, ah*	*â(d)*	*byô*	
G.	*ah*	*a(h)*	*ãm*	*âm*
L.	*i*	*iy*	*hva, shva, shu*	*shuvâ*

DUALE

N. Acc.	Z.	*a*	P.	*â*
S. D. Ab.		*bya*		
G. L.		*âo*		*â*

Il vocativo è, in generale, eguale al tema. Nel duale e nel plurale è eguale al nominativo. — I nomi neutri hanno eguali il N. Acc. V. dei tre numeri. — Le desinenze notate sopra sono le primitive. Nel corso della declinazione, massime per i temi in *a*, si troveranno alcune divergenze.

§ 19. — Secondo l'uscita dei temi, distinguiamo due declinazioni principali, cioè: *a)* declinazione di temi in vocale *(a, â, i, î, u)* e in dittongo; — *b)* declinazione di temi in consonante.

§ 20. — Declinazione di temi maschili in *a* (1):

Sing.	Z.	N.	*açpô*, il cavallo	P.	*kâra*(*h*), il popolo, l'esercito
		Acc.	*açpĕm*		*kâram*
		S.	*açpa*		*kârâ*
		D.	*açpâi*		
		Ab.	*açpâṭ*		*kârâ*(*d*) (2)
		G.	*açpahê*		*kârahyâ*
		L.	*açpê*		*kâraiy*
		V.	*açpa*		*kârâ*.
Plur.	Z.	N.	*açpa, açpâoṅhô*	P.	*kârâ*(*h*), *kârâha*(*h*)
		Acc.	*açpãn, açpa, açpê*		*kârâ*
		S.	*açpâis*		*kâraibis*
		D. Ab.	*açpaêibyô*		
		G.	*açpãm, açpânãm*		*kârânâm*
		L.	*açpaêshu*		*kâraishuvâ*
		V.	*açpa, açpâoṅhô*		
Dual.	Z.	N. A. V.	*açpa*	P.	*kârâ*
		S. D. Ab.	*açpaêibya, açpaiwê*		
		G. L.	*açpayâo*		*kârayâ*.

(1) Forse per nessun nome dell'antico iranico ci è rimasto uno schema intero della declinazione. Dobbiamo, perciò, formar teoricamente anche quei casi di un dato nome che non si trovano nei testi, modellandoli sui temi della stessa declinazione di cui si hanno esempi. Qualche volta ricorreremo anche a temi differenti.

(2) Così lo SPIEGEL (*Die Altp. Keilinschr.*, p. 173). Il BARTHOLOMAE (*Grundriss der iran. Philologie*, I B. 2 Lief. p. 232) propone *kârâ*(*h*).

§ 21. — La desinenza primitiva del N. sing. era *s*, che, nell'iranico antico, passa in *h*. Allora ha luogo la regola del § 15. Con le enclitiche, ritorna nel **Z.** la primitiva *s* in forma di *ç* (*aspaç-ca*, § 15).

§ 22. — Declinazione di temi femminili in *â* (**Z.** *a* per *â*, § 14):

Sing. **Z.**	N.	*daêna*, la legge religiosa	**P.**	*hainâ*, l'esercito nemico
	Acc.	*daênãm*		*hainâm*
	S.	*daênaya*		
	D.	*daênayâi*		
	Ab.	*daênayâṭ*		
	G. L.	*daênayâo*		*hainayâ(h)*
	V.	*daêna, daênê*		
Pl.	N.	*daênâo*		*hainâ*
	Acc.	*daênâo*		*hainâ*
	S.	*daênâbîs*		
	D. Ab.	*daênâbyô, -ébyô, âvyô*		
	G.	*daênanãm*		*hainânâm*
	L.	*daênâhu, -âhva*		*hainâuvâ*
	V.	*daênâo*		

Du. **Z.** N. Acc. V. *daênê;* — S. D. Ab. *daênâbya;* — G. L. *daênayâo.*

§ 23. — Nel **Z.**, i temi femm. in *ya* (orig. *yâ*) fanno il nom. sing. in *ê* (*nairê*, dal m. *nairya*, umano).

§ 24. — Declinazione di temi maschili in *â*:

Sing. **Z.**	N.	*mazdâo*, il dio creatore	**P.**	*auramazdâ*, Auramazda
	Acc.	*mazdãm*, Ahura Mazda		*auramazdâm*
	D.	*mazdâi*		
	G.	*mazdâo*		*auramazdâha(h)*
	V.	*mazda*		

Plur. **Z.** N. Acc. *mazdâoṅhô.*

§ 25. — Declinazione di temi maschili in *i*:

Sing. **Z.**	N.	*paitis*, il padrone	**P.**	*fravartis*, n. pr. Fraorte
	Acc.	*paitîm*		*fravartim*
	S.	*paiti*		

Sing. **Z.**	D.	*patêê*		
	Ab.	*patôiṭ*		
	G.	*patôis*	**P.**	*fravartais*
	L.	*pata, -â, -ô*		
	V.	*paitê*		
Pl.	N.	*patayô*		*duvarthaya(h)* ?, da *duvarthi*, porta (Spiegel, p. 174)
	Acc.	*paitîs*		
	S.	*paitibîs*		*açabâribis*, da *açabâri*, cavaliere
	D. Ab.	*paitibyô*		
	G.	*paitinãm*		
	L.	*paitishu*		
	V.	*patayô*		

Du. **Z.** N. Acc. V. *paiti;* — S. D. Ab. *paitibya;* — G. L. *paithyô.*

§ 26. — Nel **Z.**, il N. pl., con l'enclitica *ca*, fa *patayaç-ca* (§ 15).

§ 27. — Declinazione di temi femminili in *i* (orig. *î*, § 14):

Sing. **Z.**	N.	*ashaoni*, la pura	**P.**	*siyâtis*, il buono stato
	Acc.	*ashaonîm*		*siyâtim*
	S.	*ashaonya*		
	D.	*ashaonyâi*		
	Ab.	*ashaonyâṭ*		
	G. L.	*ashaonyâo, -ô*		*bumiyâ(h)*, da *bumi*, terra
	V.	*ashaoni*		

Pl. **Z.**	N. Acc.	*ashaonîs*
	S.	*ashaonibîs*
	D. Ab.	*ashaonibyô*
	G.	*ashaoninãm*
	L.	*ashaonishva*
	V.	*ashaonyô.*

Mancano il plurale del **P.** e il duale del **Z.** e del **P.**

§ 28. — I neutri in *i*, come **Z.** *ushi*, intelletto, vanno come i maschili, ma al N. Acc. V. sing. hanno il tema puro, *ushi*. Non se ne ha esempio di plur. **Z.**, e nessuna traccia di essi resta nel **P.**

§ 29. — Declinazione di temi maschili in *u*:

Sing. **Z.**	N.	*paçus,* il bestiame	**P.**	*magus,* il Mago
	Acc.	*paçûm*		*magum*
	S.	*paçavâ, paçvâ*		*gâthvâ,* trono
	D.	*paçvê, -avê, -aoê, -uyê*		
	Ab.	*paçvaṭ, paçaoṭ*		
	G.	*paçvô, -aos, -êus*		*kuraus,* Ciro
	L.	*paçvô, paçô*		*bâbirauv,* Babilonia
	V.	*paçvô, paçavô, paçô*		
Pl. **Z.**	N.	*paçvô, -avô, -ava*		
	Acc.	*paçûs, paçava, -avô*		
	S.	*paçubîs*		
	D. Ab.	*paçubyô, paçuiwyô*		
	G.	*paçvãm, paçunãm*	**P.**	*parunâm,* da *paru,* molto; *içuvâm,* da *içu,* freccia
	L.	*paçushu, paçushvâ*		
	V.	*paçavô*		

Du. **Z.** N. Acc. V. *paçu, paçû;* — S. D. Ab. *paçubya, paçuwê;* — G. L. *paçvâo.*

§ 30. — Nel **Z.**, i femminili e i neutri in *u* fanno come i maschili. I neutri però, al N. A. V., hanno il tema puro in *u*, come: sing. *madhu,* miele (acc.); pl. *pouru,* molti (acc.); *açrû,* lagrime (acc.).

§ 31. — Di temi in dittongo non ne restano che nel **Z.**, nè di questi si può dar per intero la declinazione. **Z.** *gâo,* il bue, la giovenca:

Sing.	N.	*gâus*	D.	*gavê*
	Acc.	*gaom, gâum, gãm*	Ab.	*gaos*
	S.	*gava*	G.	*gêus, gaos*

Plur. N. *gavô;* — S. *gaobîs;* — G. *gavãm.*

§ 32. — Declinazione di temi in *tar* di nomi d'agente *(nomina agentis)* e di parentela. Questi temi, nel **Z.**, hanno i casi forti in *târ*, i medî in *tar*, i deboli in *thr* (§ 14, *h*). Es. **Z.** *dâtar*, creatore; **P.** *daustar*, amico; *framâtar*, comandante; *pitar*, padre.

Sing. **Z.**	N.	*dâta*	**P.**	*daustâ*
	Acc.	*dâtârĕm*		*framâtaram*
	S.	*dâthra*		
	D.	*dâthrê*		

Sing. **Z.** Ab.	*dâthraț*		
G.	*dâthrô*	**P.**	*pitra(h)*
L.	*dâthri*		
V.	*dâtarĕ*		

Pl. **Z.** N. Acc.	*dâtârô, dâtâra*	**Z.** G.	*dâthrãm*
S.	*dâtarĕbîs*	L.	*dâtarĕhva*
D. Abl.	*dâtarĕbyô*	V.	*dâtârô*

Du. **Z.** N. A. V. *dâtâra;* — S. D. Ab. *dâtarĕbya;* — G. L. *dâthrâo.*

I nomi di parentela non differiscono da questi d'agente che per avere una *a* invece di *â* nell'Acc. sing. (*pitarĕm,* patrem, **Z.**) e nel N. Acc. V. pl. — Nel **P.**, nulla si è conservato del plurale.

§ 33. — Declinazione di temi maschili in *an.* Questi hanno, sebbene con qualche irregolarità, *ân* nei casi forti, *an* nei medî, *n* nei deboli. Es. **Z.** *arshan,* maschio; **P.** *khsatrapâvan,* satrapo; *açman,* cielo; *khsapan,* notte:

Sing. **Z.** N.	*arsha*	**P.** *khsatrapâvâ*
Acc.	*arshânĕm, -anĕm*	*açmânam*
S.	*arshna*	*khsapa-vâ* (con enclit. *vâ*)
D.	*arshnê*	
Ab.	*arshnaț*	
G.	*arshnô*	
L.	*arshni*	
V.	*arsha*	

Plur. **Z.** N.	*arshânô*	**Z.** G.	*arshnãm*
Acc.	*arshnô*	L.	*arshôhu, arshohva*
S.	*arshébîs*	V.	*arshânô*
D. Ab.	*arshabyô*		

Du. **Z.** N. Acc. V. *arshâna;* — S. D. Ab. *arshabya;* — G. L. *arshnâo.*

§ 34. — I neutri in *an* hanno eguali il N. Acc. V.; **Z.** *nãma,* da *nãman,* nome. Del **P.** non abbiamo che l'Acc. sing. usato avverbialmente: *nâma(n), nâmâ* (Vedi su questo punto: Spiegel, *Die altp. Keilinschr.*, p. 171). — Plur. **Z.** *dâmãn,* le creature; *nâméni,* i nomi. — Nel resto, i neutri vanno come i maschili.

§ 35. — Della declinazione dei temi in *in* abbiamo, nel **Z.**, soltanto poche forme. Es. **Z.** *pĕrĕnin*, alato; *kainin*, la fanciulla:

Sing. N. *kaini;* — Acc. *kaininĕm;* — D. *pĕrĕninê;* — G. *kaininô;* — Pl. N. *pĕrĕninô*, *kaininô;* — D. *kainibyô*. — Nel **P.** non se ne ha alcun esempio, perchè l'unica forma *vithibis* che lo Spiegel (p. 178) vorrebbe ricondurre a questa classe di temi, ora si spiega diversamente (*Grudriss der iran. Philol.*, I, 2, 226).

§ 36. — Declinazione di temi in *añt* soltanto nel **Z.** con casi forti in *añt*, medî in *añ* o *at*, deboli in *at*. Es. *bĕrĕzañt̰*, alto:

Sing.	N.	*bĕrĕzâo*	Pl. *bĕrĕzañtô*
	Acc.	*bĕrĕzañtĕm*	*bĕrĕzatô*
	S.	*bĕrĕzata*	*bĕrĕzat̰bîs*
	D.	*bĕrĕzaitê*	*bĕrĕzat̰byô, -añbyô*
	Ab.	*bĕrĕzatat̰*	
	G.	*bĕrĕzatô*	*bĕrĕzatãm*
	L.	*bĕrĕzaiti, -aiñti*	*bĕrĕzôhu*
	V.	*bĕrĕza*	*bĕrĕzañtô*

Du. N. Acc. V. *bĕrĕzañta;* — S. D. Ab. *bĕrĕzañbya;* — G. L. *bĕrĕzatâo*.

Il N. sing. esce talvolta anche in *ô* e in *ãç*. — I neutri hanno N. Acc. V. sing. in *at̰*, *bĕrĕzat̰;* nel resto vanno come i maschili. Del plurale neutro, nessuna traccia sicura.

§ 37. — Declinazione di temi neutri in *aṅh* **Z.**, in *ah* **P.** (orig. *as*). Es. **Z.** *manaṅh* (sanscr. *manas*, gr. μένος), mente, spirito; **P.** *rauca(h)*, giorno:

Sing.	**Z.**	N. Acc. V.	*manô*	**P.** *rauca(h)*, Acc.
		S.	*manaṅha*	
		D.	*manaṅhê*	
		Ab.	*manaṅhat̰*	
		G.	*manaṅhô*	
		L.	*manahi*	
Pl.	**Z.**	N. Acc. V.	*manâo*	
		S.	*manébîs*	**P.** *raucabis*
		D. Ab.	*manébyô*	
		G.	*manaṅhãm*	
		L.	*manahva*	

I pochi esempi di duale del **Z.** sono incerti.

§ 38. — I neutri in *is* e in *us* vanno come quelli in *as* (§ 37), ma dinanzi a desinenze in vocale cambiano *s* in *sh:* **Z.** *çnaithis,* sferza, S. *çnaithisha.* — Nel **P.**, non si è conservato che *hadis,* sede, acc. sing. neutro.

§ 39. — I temi maschili in *aṅh* **Z.** e *ah* **P.** (orig. *as*), *is* e *us*, seguono la declinazione dei neutri (§ 37), eccetto che nel N. Acc. hanno loro proprie desinenze. Es. **Z.** *humanaṅh,* benigno (sanscr. *sumanas,* gr. εὐμενες, tema):

Sing. **Z.** N. *humanâo;* — Acc. *humanaṅhĕm;*
Plur. **Z.** N. Acc. *humanaṅhô.*

Del **P.** non resta che un nome pr., N. *vindafranâ,* tema *vindafrana(h),* Ἰνταφέρνης, per i temi in *ah*, e un altro nome pr., N. *hakhâmanis,* Ἀχαιμένης, per i temi in *is*.

§ 40. — A questa declinazione appartengono anche i temi in *yaṅh* del comparativo del **Z.** Hanno i casi forti in *yâoṅh* e i deboli in *yaṅh*. Es. *maçyaṅh,* maggiore:

Sing. **Z.** N.	*maçyâo*	Pl.	*maçyâoṅhô*
Acc.	*maçyâoṅhĕm.*		

Il neutro, N. Acc. V. sing. *maçyô.* — Nei restanti casi, come i temi del 38 e del 39. — Del **P.** non ci resta alcun esempio per questi temi.

§ 41. — Appartengono pure a questa declinazione i temi in *vaṅh* del participio perfetto che hanno i casi forti in *vâoṅh*, i medî in *vaṅh*, i deboli in *ush*. Es. *vîdhvaṅh,* ὁ εἰδὼς, colui che sa:

Sing. **Z.** N.	*vîdhvâo*	Pl.	*vîdhvâoṅhô*
Acc.	*vîdhvâoṅhĕm*		*vîdushô.*
S.	*vîdusha.*		

Il **P.** non ha conservato esempio di questi temi.

§ 42. — Declinazione di temi maschili, femminili, neutri, uscenti in consonanti diverse da quelle in cui escono i temi contemplati nei paragrafi 32-41, cioè in gutturale, in palatale, in dentale, in labiale, in sibilante. L'incontro della consonante del tema con le desinenze che cominciano per consonante, dà luogo a mutamenti fonetici che si osserveranno nei paradigmi che ora daremo. Es. **Z.** *vac,* parola; *druj,* demone femminile; *urud,* fiume; *ap,* acqua; *çpaç,* vedetta; *vîç,* tribù; *aghâvarĕz,* che fa il male; — **P.** *vith,* tribù; *thard,* specie; *râd,* intendimento, proposito :

Sing. **Z.**	N.	*vâkhs, drukhs, âfs, çpas, aghâvarĕs*			**P.**
	Acc.	*vâcĕm, drujĕm, âpĕm, çpaçĕm, vîçĕm*			*vitham, thardam*
	S.	*vâca*		*vîça*	*vithâ-patiy* (c. encl.)
	D.		*drujê*	*vîçê*	
	Ab.		*drujaț, apaț*	*vîçaț*	
	G.		*drujô, âpô*	*vîçô*	*tharda(h)*
	L.		*apaya*	*vîçi*	*râdiy*
	V.		*drukhs*		
Plur. **Z.**	N.	*vâcô,*	*drujê, âpô, çpaçô*		
	Acc.		*drujô, âpô*	*vîçô*	
	S.				
	D. Ab.	*vaghzhibyô,*	*aiwyô*	*vizhibyô*	
	G.	*vacãm,*	*apãm*	*vîçãm*	
	L.				
	V.		*âpô*		

Du. **Z.** N. Acc. V. *vîçâ;* — S. D. Ab. *vîzhibya;* — G. L. *vîçâo.* — Il nome *vîç* non si trova, veramente, usato nei testi in tutti questi casi, che, perciò, sono teoreticamente formati.

§ 43. — Nel **Z.**, alcuni temi in *arĕ* hanno casi in cui seguono la declinazione dei temi in *an.* Sono:

a) ayarĕ, giorno; G. L. *ayãn;* Pl. Acc. *ayãn;*

b) karshvarĕ, regione; G. *karshvana;* Pl. Acc. *karshvãn*, L. *karshvôhu;*

c) mitȟwarĕ, paio; D. *mithwairê;* G. *mithwana.*

§ 44. — Poniamo qui alcuni nomi del **Z.**, quelli più in uso, che hanno una declinazione alquanto irregolare:

a) temi in *a: daêva,* demone; *vîdaêva,* avverso ai demoni; *havya* mancino, fanno gli Acc. sing. *daêum, vîdôyûm, hôyûm;*

b) temi in *i: hakhi,* compagno, si declina: Sing. N. *hakha,* S. *hasha,* D. *hashê;* Pl. N. *hakhayô,* Acc. *hasha, hakhayô, hakhaya;* — *kavi,* re, Sing. N. *kava,* Acc. *kavaêm;*

c) temi in *u: aṅhu,* il mondo, signore, si declina: Sing. N. *aṅhus,* Acc. *ahûm,* D. *aṅuhê, aṅhrê, aṅhuyê,* G. *aṅhéus,* L. *aṅhvô, aṅhva;* Pl. G. *aṅhvãm;* Du. S. D. Ab. *ahubya,* L. *ahvâo, aṅhuyaos;*

d) temi in *r: âtar,* il fuoco, Sing. N. *âtars,* Acc. *âtarĕm,* D. *âthrê,* Ab. *âthraț,* G. *âthrô,* V. *âtarĕ, âtars;* — *naptar,* nipote prende alcuni casi dal tema *napâț:* Sing. N. *napâo, napô,* Acc. *nap-*

târěm, napâtěm, Ab. *nafědhraț,* V. *napô; — pitar,* padre, N. *pita,* Acc. *pitarěm,* D. *pithrê;* Pl. *patarô,* Acc. *fědhrô; — nar,* uomo, si declina: Sing. N. *nâ,* Acc. *narěm,* S. *nara,* D. *nairê,* G. *nars,* L. *nairi,* V. *narě;* Pl. N. V. *narô,* Acc. *narô, něréus,* D. Ab. *něrěbyô,* G. *narãm;* Du. N. Acc. V. *nara,* S. D. Ab. *něrěbya,* G. L. *narâo;*

e) temi in *an, añt: yavan,* giovinetto, ha Sing. N. *yava,* Acc. *yavâněm,* G. *yûnô;* Pl. G. *yûnãm; — çpan,* cane, ha Sing. N. *çpâ,* Acc. *çpâněm,* D. *çûnê,* G. *çûnô,* L. *çpânê;* Pl. N. Acc. *çpânô,* G. *çûnãm; — âtharvan,* sacerdote del fuoco, ha Sing. N. *âthrava,* Acc. *âthravaněm,* D. *athaurunê,* G. *athaurunô;* Pl. N. *âthravanô,* Acc. *athauranãç-ca* (§ 15), G. *athaurunãm; — pathan,* la via, ha Sing. N. *pañta,* Acc. *pañtâněm* e *pañtãm,* S. *patha,* D. *paithê,* Ab. *pañtaț,* G. *pathô;* Pl. N. *pañtânô,* Acc. *pathô,* G. *pathãm,* ecc.

Molte altre irregolarità (si può dire per ogni nome) si trovano nella declinazione del **Z**. Noi ne abbiamo citato le principali, quelle dei nomi più in uso. Per le altre gioverà consultare i vocabolari che le registrano, e di essi, in particolare, il Manuale del Justi e l'opera recente intorno alla filologia iranica pubblicata dal Geiger e dal Kuhn (1). — Per il **P**. non abbiamo veri e sicuri esempi di eterocliti fra i nomi. Si trovano, nelle iscrizioni della più tarda età, alcuni solecismi, per i quali gioverà consultare il vocabolario (2).

2. *Aggettivo.*

§ 45. — La declinazione dell'aggettivo del **Z**. e, per quel che se ne può congetturare, anche del **P**., va secondo la declinazione dei nomi. Per il **Z**. in particolare, bisogna badare alla formazione dei femminili e dei neutri che fanno:

a) dai temi in *a,* f. *a, ê,* n. *ěm.* Es. N. m. *âçnô,* f. *âçna,* n. *akěm,* da *âçna,* celeste; *aka,* malvagio;

b) dai temi in *i,* f. *i* e *is,* n. *i.* Es. N. m. e f. *âhûiris,* che è di Ahura, f. *pourubrâthri,* che ha molti fratelli, n. *zarathustri,* zoroastriano;

---

(1) F. Justi, *Handbuch der Zendsprache,* Leipzig, 1864; — *Grundriss der iran. Philol., herausg. von* W. Geiger *und* E. Kuhn, Strassburg, 1896.
(2) Spiegel, *Die altpers. Keilinschriften.* 2te Aufl. Leipzig, 1881.

c) dai temi in *u*, f. *vi* o *u*, n. *u*. Es. N. m. *vañhus*, f. *vañuhi* (per *vañhvi*), n. *pouru*, dai temi *vañhu*, buono; *pouru*, molto;

d) dai temi in *van*, f. *aoni* (per *avni*), n. *va*. Es. N. m. *ashava*, f. *ashaoni*, n. *ashava*, dal tema *ashavan*, puro;

e) dai temi in *añt*, f. *aiti*, n. *aṭ*. Es. N. m. *bĕrĕzâo*, f. *bĕrĕzaiti*, n. *bĕrĕzaṭ*, dal tema *bĕrĕzañt*, grande, alto;

f) dai temi di comparativi in *yañh*, f. *yêhi*, n. *ô*. Es. N. m. *maçyâo*, f. *maçyêhi*, n. *maçyô*, dal tema *maçyañh*, compar. di *maç*, grande.

Nel **P**. abbiamo pochissimi esempi di aggettivi femminili e di neutri.

§ 46. — Nella comparazione, vanno aggiunti al tema il suffisso **Z**. e **P**. *tara* per il comparativo, e il suffisso **Z**. *tĕma* e **P**. *tama* per il superlativo. Il **Z**. cambia in *ô* l'*a* finale dei temi in *a*, e, ove siano diversi gradi di temi, va preferito il più debole. Es.:

Z. *çrîrôtara*, comp. di *çrîra*, bello;
„ *takhmôtĕma*, superl. di *takhma*, gagliardo;
„ *hubaoidhitara*, comp. di } *hubaoidhi*, odoroso;
„ *hubaoidhitĕma*, superl. di } *hubaoidhi*, odoroso;
„ *vĕrĕthrajãçtara*, compar. di } *vĕrĕthrajan*, vittorioso.
„ *vĕrĕthrajãçtĕma*, superl. di } *vĕrĕthrajan*, vittorioso.
P. *apatara*, il più lontano, comp. da *apa*, prep.;
„ *fratama*, il primo, superl. da *fra*, prep.

§ 47. — Altra desinenza per il comparativo è *yañh* nel **Z**., e, per il superlativo, *ista*, pure nel **Z**. Davanti a questi suffissi, l'aggettivo perde ogni vocale finale e ogni suffisso aggettivale (come *añt*, *vañt*, ecc.). Es.:

Z. *âçyañh*, comp., *âçista*, superl. di *âçu*, veloce;
„ *khraozhdyañh*, comp., *khraozhdista*, superl. di *khraozhdañt*, forte.

Per la formazione dei femminili e dei neutri, vedi § 45, a, f.

Il **P**. ha conservato un solo superlativo in *ista*: *mathista*, grandissimo, da un supposto positivo *math* (**Z**. *maç*); e traccia di comparativo **P**. in *yah* (**Z**. *yañh*) trovasi nel nome pr. *vahyazdâta*, in cui la prima parte, *vahyaz-*, non può essere che un comparativo d'un tema corrispondente al **Z**. *vañhu*, buono, comp. *vaqyañh* (nelle *Gâthâ*).

V. **Numerali.**

§ 48. — Numeri cardinali del **Z**.:

aêva, uno,
dva, due,
thri, tre,
cathru, cathwarĕ, quattro,
pañcan, cinque,
khshvas, sei,
haptan, sette,
astan, otto,
navan, nove,
daçan, dieci.

Dopo il 10, si sono conservati soltanto i numeri seguenti: *dvadaçan,* 12; *pañcadaçan,* 15; *vîçaiti,* 20; *pañcâ-ca vîçaiti-ca,* 25; *thriçata,* 30; *cathwarĕçata,* 40; *pañcaçata,* 50; *khshvasti,* 60; *haptâiti,* 70; *astâiti,* 80; *navaiti,* 90; *çata,* 100; *duyê çaitê,* 200; *cathwârô çata,* 400; *hazañra,* 1000; *baêvarĕ,* 10000.

§ 49. — Il **P**. non ci ha tramandato i suoi numeri cardinali, eccetto uno solo, *aiva*, uno, perchè, quantunque nelle iscrizioni accada sovente di ricordar cose numerate, i numeri sono notati con tanti cunei o combinazioni di cunei (p. e. tre cunei, per 3, ecc.). Questi cunei fanno a modo di cifra, e però non se ne conosce il nome.

§ 50. — I numeri cardinali del **Z**. si declinano nel seguente modo:

a) aêva, m. N. *aêvô,* Acc. *ôyûm,* S. *aêva,* G. *aêvahê;* — f. N. *aêva,* Acc. *aêvãm,* S. *ôya,* G. *aêvañhâo;* — n. N. *oium,* Acc. *aoim,* L. *aêvahmi* (questo caso è secondo la declinazione pronominale, cfr. §§ 56, 58, ecc.);

b) dva, m. N. Acc. *dva;* — f. N. Acc. *duyê;* — n. *dva, va, vaya;* — S. D. Ab. comune *dvaêibya, vaêibya;* G. masc. *dvayâo, vayâo*;

c) thri, m. N. Acc. *thrayô,* D. *thribyô,* G. *thrayãm;* — f. N. *thrâyô,* Acc. *tisharô,* G. *tishrãm, tisranãm;* — n. G. *thrayãm;*

d) cathwarĕ, m. f. N. Acc. *cathwârô,* G. *cathrushanãm;*

e) pañcan, N. Acc. *pañca,* G. *pañcanãm.*

Degli altri numeri fino al 10 non si conoscono che poche voci. Il numero *vîçaiti,* 20, sembra indeclinabile. Gli altri numeri vanno declinati secondo i temi in *a* e in *i* dei paragrafi 20 e 27.

Del **P**. non ci resta che *aivam,* Acc. sing. m. di *aiva,* uno.

§ 51. — Ordinali:

Z. *paoirya, fratĕma*	**P.** *fratama,*	primo
„ *bitya*	„ *duvitiya,*	secondo
„ *thritya*	„ *tritiya,*	terzo
„ *tûirya* (per *catûirya*)		quarto
„ *pukhdha*		quinto
„ *khstva*		sesto
„ *haptatha*		settimo
„ *astĕma*		ottavo
„ *nâuma*	„ *navama,*	nono.

Seguono gli ordinali del **Z.**, poichè del **P.** non ne abbiamo altri: *daçĕma,* 10°; *aêva daça,* 11°; *dvadaça,* 12°; *thridaça,* 13°; *cathrudaça,* 14°; *pañcadaça,* 15°; *khshvasdaça,* 16°; *haptadaça,* 17°; *astadaça,* 18°; *navadaça,* 19°; *vîçãçtĕma,* 20°; *thriçata,* 30°; *çatôtĕma,* 100°; *hazañrôtĕma,* 1000°. — Si declinano secondo i temi in *a* del § 20.

VI. **Pronomi.**

§ 52. — Pronomi personali sono:

Sing. N.	**Z.** *azĕm,*	**P.** *adam,* io	**Z.** *tûm, tû*	**P.** *tuvm,* tu
Acc.	„ *mãm,*	„ *mâm*	„ *thwãm, thwâ*	„ *thuvâm*
D.	„ *mâvôya*		„	
G.	„ *mana,*	„ *manâ*	„ *tava*	
Ab.	„ *maṭ*		„ *thwaṭ*	
L.	„		„ *thwôi*	
Plur. N.	„ *vaêm,*	„ *vayam,* noi	„ *yûzhĕm,* voi	
Acc.	„ *ahma*		„	
D.	„ *ahmaibyô*		„ *yûshmaoyô*	
G.	„ *ahmâkĕm*	„ *amâkham*	„ *yûshmâkĕm*	
Ab.	„ *ahmaṭ*		„ *yûshmaṭ.*	

Del duale non si è conservato che il G. **Z.** *yavâkĕm,* di voi due.

§ 53. — Forme enclitiche sono:

Sing. 1ª pers. **Z.** Acc. D. G. *mê;* — **P.** G. *maiy,* Ab. *ma(h);*
Plur. 1ª pers. **Z.** Acc. D. G. *nô;*
Sing. 2ª pers. **Z.** Acc. D. G. *tê;* — **P.** G. *taiy;*
Plur. 2ª pers. **Z.** Acc. D. G. *vô.*

§ 54. — Per il pronome di 3ª pers., egli, ella, non abbiamo nel **Z**. e nel **P**. che alcuni casi e questi in forma di enclitica:

Sing. **Z**.	Acc.	*hîm*	**P**. N. *sa(h)*?	Acc. *sim*
	D.	*hê*		
	G.	*hê*	*saiy*	
Plur.	Acc.	*hîs*	*sis*	
	G.		*sâm*.	

Per il **Z**. *shê* in luogo di *hê*, cfr. § 12.

§ 55. — Declinazione del tema pronominale **Z**. *ta*, esso, essa

	Singolare		Plurale	
N.	*hô* m.	*hâ* f.	*tê* m.	*tâo* f.
Acc.	*tĕm*	*tãm*	*tãn*	*tâo*
S.	*tâ*		*tâis*	
D.			*taêibyô*	
G.	*tahê*.			

Del duale non abbiamo che *tâo*, N. e Acc. m. — Il neutro ha sing. N. Acc. *taṭ*; pl. N. Acc. *tâo;* nel resto, come il maschile.

§ 56. — Declinazione del tema pronominale **Z**. *aêtaṭ*, esso, essa:

	Singolare		Plurale	
N.	*aêshô*, m.	*aêsha*, *-â*, f.	*aêtê*, m.	
Acc.	*aêtĕm*	*aêtãm*	*aêtê*	
S.	*aêsha*	*aêtaya*		
D.	*aêtahmâi*			
Ab.	*aêtahmâṭ*			
G.	*aêtahê*	*aêtaṅhâo*, *aêtayâo*	*aêtaêshãm*, m.	*aêtaṅhãm*, f.
L.	*aêtahmi*		*aêtaêshva*.	

Del duale soltanto G. L. m. *aêtayâo*. — Il neutro ha sing. N. Acc. *aêtaṭ;* pl. N. *aêta*, *aêtê*, Acc. *aêtâo;* nel resto, come il maschile.

Del **P**. non si è conservato che il neutro sing. *aita(d)*.

§ 57. — Del tema pronominale *di*, esso, essa, restano soltanto le seguenti forme enclitiche:

Sing. Acc. m. f.	**Z**. *dim*, n. *diṭ*	**P**.	m. *dim*
Plur. Acc. m. f.	„ *dis*	„	m. *dis*.

§ 58. — Declinazione dei temi pronominali *ima*, *ana*, questo, questa, ecc., compensantisi a vicenda:

Sing.	N.	**Z.** *aêm*, m.	*îm*, f.	**P.** *iyam*, m.	*iyam*, f.
	Acc.	„ *imĕm*	*imãm*	„ *imam*	*imâm*
	S.	„ *ana*	*âya*	„ *anâ*	
	D.	„ *ahmâi*	*aṅhâi*		
	Ab.	„ *ahmaṭ*, *-âṭ*	*aṅhâṭ*		
	G.	„ *ahê*	*aṅhâo*	„	*ahyâyâ(h)*
	L.	„ *ahmi*, *ahmya*	*âya*	„	*ahyâyâ*
Plur.	N.	„ *imê*, m.	*imâo*, f.	„ *imaiy*	*imâ(h)*
	Acc.	„ *imãn*	*imâo*	„ *imaiy*	*imâ(h)*
	S.	„ *aêibis*			
	D. Ab.	„ „ *aêibyô*, *aiwyô*	*âbyô*		
	G.	„ *aêshãm*	*âoṅhãm*		
	L.	„ *aêshu*, *-shva*	*âhva*.		

Del duale, soltanto **Z.**, N. Acc. m. *ima;* G. L. *ayâo*. — Il neutro ha:

Sing.	N. Acc.	**Z.** *imaṭ*	**P.** *ima(d)*
Plur.	N.	„ *imâo*	
	Acc.	„ *ima*	„ *imâ*
	D.	„ *aêibyô*	
	Ab.	„ *aêibyô*	
	G.	„ *âoṅhãm*.	

§ 59. — Declinazione dei temi pronominali *hau, ava,* egli, ella, compensantisi a vicenda:

Sing.	N.	**Z.** *hâu*, m.	*hâu*, f.	**P.** *hauv*, m.	
	Acc.	„ *aom*	*avãm*	„ *avam*	
	S.	„ *ava*			
	Ab.	„	*avaṅhâṭ*		
	G.	„ *avaṅhê*	*avaṅhâo*	„ *avahyâ*	
Plur.	N.	**Z.** *avê*, m.	*avâo*, f.	„ *avaiy*, m.	*avâ*, f.
	Acc.	„ *avê*		„ *avaiy*	
	D. Ab.	„	*avâbyô*		
	G.	„ *avaêshãm*		„ *avaisâm*.	

Nulla ci resta del duale. — Il neutro ha:

Sing.	N.	**Z.** *avaṭ*, *aom*	**P.**
	Acc.	„ *aom*	„ *ava(d)*, *avas-ciy* (con encl.)

Plur. **Z.** N. *avê*, Acc. *ava*, *avâo*. — Nel resto, come il maschile.

§ 60. — Declinazione del pronome relativo **Z**. *ya*, **P**. *hya, tya*, il quale, la quale, ecc. Il **P**. *tya* non trova corrispondente nel **Z**., sì bene nel vedico *tya*.

Sing.	N.	**Z**. *yô*, m.	*yâ*, f.	**P**. *hya(h)*, m.	*hyâ*, f.
	Acc.	„ *yim*	*yãm*	„ *tyam*	*tyâm*
	S.			„ *tyanâ* (?)	
	D.	„ *yahmâi*			
	Ab.	„ *yahmâț*	*yêṅhâț*	„ *tyanâ*	
	G.	„ *yêhê, yêṅhê*	*yêṅhâo*		
	L.	„ *yahmi*			
Plur.	N.	**Z**. *yôi*, m.	*yâo*, f.	**P**. *tyaiy*, m.	*tyâ(h)*, f.
	Acc.	„ *yãn*	*yâo*	„ *tyaiy*	*tyâ(h)*
	S.	„ *yâis*			
	D. Ab.	„ *yaêibyô*	*yâbyô*		
	G.	„ *yaêshãm*	*yâoṅhãm*	„ *tyaisâm*	
	L.	„ *yaêshu*	*yâhu, yâhva*.		

Del duale abbiamo: **Z**. N. Acc. m. *yâ*; G. L. m. *yayâo*; — N. f. *yôi*. — Il neutro ha:

Sing. N. Acc. **Z**. *yaț*, **P**. *tya(d)*; — plur. N. Acc. **Z**. *yâo, yâ*, **P**. *tyâ*. Nel resto, come il maschile.

§ 61. — Alla stessa maniera del tema pron. *ya* **Z**. del § 60 si declina il tema pronominale *ka*, chi? interrogativo, che fa:

Sing. N.	**Z**. *kô*, m.	*kâ*, f.	*kaț*, n.	
Acc.	„ *kĕm*	*kãm*	*kaț*, ecc.	

Il **P**. non ha che il N. sing. *ka(h)*, *kas-ciy* (con encl.), e il V. sing. *kâ* (Spiegel, p. 182) del m.

§ 62. — Del tema pronominale interrogativo *ci*, chi? abbiamo:

Sing.	N.	**Z**. *cis*, m.	*ciț, cim*, n.	**P**. *cis-ciy* (con encl.), n.
	Acc.	„ *cim*, m. f.	*ciț*, n.	
Plur.	N.	„ *cayô*.		

§ 63. — Pronome riflesso del **Z**. è *qa, hva, hava*, sè stesso, che nella declinazione (simile in gran parte a quella del tema *ya* del § 60), si compensano fra loro:

Sing. N. *hvô*, m.; *hva*, f.; D. *hvâvôya*, m.; *haoyâi*, f.; L. m. *qahmi*; G. m. *qahê*; — pl. S. m. *qâis*; L. m. *qaêshu*, ecc.

§ 64. — Pronome riflesso che trovasi soltanto prefisso alle parole, è **Z.** *qa, qâ, qaê, hva*, **P.** *uvâ*, come: **Z.** *qa-dhâta*, che ha una sua propria legge; **P.** *uvâ-marsiyus*, morto di sua propria morte, cioè volontaria.

§ 65. — Aggettivi-pronomi sono: **Z.** *vîçpa*, **P.** *viça*, tutto, ogni; — **Z.** *haurva*, **P.** *haruva*, tutto; — **Z.** *anya*, **P.** *aniya*, altro; — **Z.** *paourva*, **P.** *paruva*, primo. — Si noti che alcuni di questi, in alcuni loro casi, seguono la declinazione pronominale, negli altri la nominale. Perciò: **Z.** N. sing. m. *vîçpô*, n. *vîçpĕm*, ma pl. N. m. *vîçpê*, G. *vîçpaêshãm*; — **Z.** N. sing. *anyô*, m., ma *anyaṭ*, n., pl. nom. m. *anyê*; **P.** N. sing. *aniya(h)*, ma n. *aniyaç-ciy* (con encl., per *aniyad-ciy*).

VII. **Verbo.**

1. *Osservazioni preliminari.*

§ 66. — Il verbo dell'antico iranico ha:

a) Due generi: l'attivo e il medio;

b) Un tema di presente, al quale appartengono il presente, l'imperfetto, l'imperativo, il potenziale;

c) Un tema di perfetto, a cui appartengono il perfetto e il piuccheperfetto;

d) Un tema di aoristo, a cui appartengono gli aoristi: semplice, sigmatico, con raddoppiamento;

e) Un tema di futuro;

f) Cinque coniugazioni derivate o secondarie, cioè: il passivo, il causativo, l'intensivo, il desiderativo, il denominativo;

g) Un modo congiuntivo proprio del presente, del perfetto, dell'aoristo, del futuro;

h) Tre numeri: singolare, duale, plurale.

§ 67. — Le desinenze sono primarie o secondarie; primarie, quelle del presente e del futuro; secondarie, quelle dell'imperfetto, del potenziale, dell'aoristo. L'imperativo e il perfetto hanno loro desinenze speciali. Quelle del perfetto saranno date a loro luogo. Diamo, intanto, le altre:

Desinenze primarie:

Attivo	**Z.** sing.	du.	plur.	**P.** sing.	plur.
1ª	*mi*		*mahi*	*miy*	*mahy*
2ª	*hi*		*ta*	*hy*	
3ª	*ti*	*tô*	*ñti*	*tiy*	*ntiy*

Medio Z.	sing.	du.	plur.	P. sing.	plur.
1ª	*ê*		*maidhê*	*aiy*	
2ª	*ṅhê*				
3ª	*tê*	*ôithê*	*ñtê*	*taiy*	

Desinenze secondarie:

	Attivo Z.	sing.	du.	plur.	P. sing.	plur.
	1ª	*m*	*va*	*ma*	*m*	*mâ, ma(h)*
	2ª	*s, ô* (per *as*)		*ta*	(*h*)	
	3ª	*ṭ*	*tĕm*	*n, arĕ, ar*	(*d*), *s*	(*n*), *sa*
Medio	1ª	*ê*			*i*	
	2ª	*ṅha, sa*				
	3ª	*ta*	*ôithê*	*ñta*	*tâ*	*ntâ*

Desinenze dell'imperativo:

	Attivo Z.	sing.	du.	plur.	P. sing.	plur.
	1ª	*âni*		*âma*		
	2ª	*dhi*		*ta*	*diy*	*tâ*
	3ª	*tu*		*ñtu*	*tuv*	
Medio	1ª	*ânê*				
	2ª	*ṅuha*		*dhwĕm*	*uvâ*	
	3ª			*ñtãm*	*tâm.*	

La desinenza **Z.** *dhi,* **P.** *diy* della 2ª pers. dell'imperativo si trova soltanto nella seconda coniugazione, di cui si dirà appresso. — Nulla è restato del duale del **P.**

§ 68. — L'antico iranico conosce l'uso dell'aumento che è *a*, nell'imperfetto e nell'aoristo, ma, mentre esso è di regola nel **P.**, nel **Z.**, invece, è assai meno usato, sebbene se ne abbiano esempi non dubbi, anche se rari (Es. **Z.** *abavaṭ*, imperf. 3ª p. sing. att. di *bû*, essere). — Dopo la particella proibitiva *mâ* (gr. μὴ) l'aumento cade nella 2ª ps. sg. dell'imperfetto, che allora ha il significato d'un imperativo proibitivo.

§ 69. — Lungo la coniugazione, accade che la radice da cui si formano i diversi temi notati di sopra, si presenti in tre gradi: debole, medio, forte, secondo l'incremento che ha la sua vocale media o finale. Questi incrementi si fanno secondo lo schema seguente:

vocale fondamentale *a*	*i*	*u*, grado debole;
1° incremento —	**Z.** *aê, oî;* **P.** *ai*	**Z.** *ao, êu;* **P.** *au*, grado medio;
2° incremento **Z. P.** *â*	**Z.** *âi*	**Z.** *âu*, grado forte.

Questa gradazione, tuttavia, non è sempre strettamente osservata.

§ 70. — Secondo questo processo, le radici con *a* hanno per lo più eguali il grado debole e il medio; con *â*, il forte, come:

Z. *mar,* morire,	gr. debole e medio	*mar;*	forte	*mâr;*
„ *naç,* perire,	„	*naç;*	„	*nâç;*
P. *trar,* custodire,	„	*trar?*	„	*trâr.*

§ 71. — Un certo numero di radici con *a* perde la *a* nel grado debole, come:

Z. *gam,* venire,	g. debole	*ghm;*	medio	*gam;*	forte	*gâm;*
„ *jan,* abbattere,	„	*ghn;*	„	*jan;*	„	*jân?;*
P. *gam,* venire,	„	*gm;*	„	*gam.*		

§ 72. — Secondo lo stesso processo, le radici che hanno *i, u,* in mezzo o in fine, hanno i gradi nel seguente modo:

Z. *vid,* sapere,	g. debole	*vid;*	medio	*vaêd, vôid;*
„ *guz,* nascondere,	„	*guz;*	„	*gaoz;*
P. *ni,* condurre,	„	*ni;*	„	*nai;*
„ *gud,* nascondere	„	*gud;*	„	*gaud.*

Per la incertezza e scarsità dei testi, non si possono recare innanzi esempi sempre sicuri di questi incrementi; nemmeno di ogni incremento, ce ne resta sempre l'esempio.

§ 73. — Nel tema del presente si distinguono due coniugazioni principali delle quali diremo ora partitamente, notandone a suo luogo le differenze.

2. *Tema di presente della prima coniugazione.*

§ 74. — Il tema di presente della prima coniugazione si forma in quattro maniere diverse:

a) Con la radice al grado medio a cui si aggiunge *a*. Es. Z. *guz,* nascondere, tema di pres. *gaoza;* P. *gud,* nascondere, tema di pres. *gauda.* Le radici con media *a* conservano l'*a* (§§ 69 e 70). Es. Z. e P. *bar,* portare, tema di pres. *bara;*

b) Con la radice al grado debole a cui si aggiunge *a*. Es. Z. *viç,* essere addetto, obbedire, tema di pres. *viça;* P. *jiv,* vivere, tema di pres. *jiva;*

c) Con la radice al grado debole a cui si aggiunge *ya*. Es. Z. *varĕz,*

lavorare, tema di pres. *vĕrĕzya;* **P**. *man,* pensare, tema di presente *maniya;*

d) Con la radice al grado medio a cui si aggiunge *aya.* Es. **Z**. *ruc,* risplendere, tema di pres. *raocaya;* **P**. *gud,* nascondere, tema di pres. *gaudaya.*

Al tema così formato si aggiungono le desinenze.

§ 75. — Paradigma di coniugazione con un tema di presente della prima forma: **Z**. *bar,* portare; — **P**. *bar,* portare; *gud,* nascondere; *tar,* oltrepassare:

Attivo — PRESENTE.

	Z. sing.	du.	plur.	P. sing.	plur.
1ª	*barâmi*		*barâmahi*	*barâmiy*	*barâmahy*
2ª	*barahi*		*barata*	*barahy*	
3ª	*baraiti*	*baratô*	*barĕñti*	*baratiy*	*barantiy*

IMPERFETTO.

	Z. sing.	du.	plur.	P. sing.	plur.
1ª	*barĕm*	*barâva*	*barâma*	*abaram*	*atarayâma(h)*
2ª	*barô*		*barata*	*gaudaya(h)?*	
3ª	*baraṭ*	*baratĕm*	*barĕn*	*abara(d)*	*abara(n)*

POTENZIALE.

	Z. sing.	du.	plur.	P. sing.	plur.
1ª			*baraêma*		
2ª	*barôis*	*baraêtĕm*			
3ª	*barôiṭ*	*baraêtĕm*	*barayĕn*	*bariyâ(d)?*	

IMPERATIVO.

	Z. sing.	du.	plur.	P. sing.	plur.
1ª	*barâni*		*barâma*		
2ª	*bara*		*barata*	*barâ*	*baratâ*
3ª	*baratu*		*barĕñtu*	*baratuv*	

Participio **Z**. *barañt.* Declinazione al § 36.

Medio — PRESENTE.

	Z. sing.	du.	plur.	P. sing.	plur.
1ª	*bairê*		*barâmaidhê*	*baraiy*	
2ª	*baraṅhê*				
3ª	*baraitê*	*barôithê*	*barĕñtê*	*barataiy*	

IMPERFETTO.

	Z. sing.	du.	plur.	P. sing.	plur.
1ª	*bairê*			*abaraiy*	
2ª	*baraṅha*				
3ª	*barata*	*barôithê*	*barañta*	*abaratâ*	*abarantâ*

POTENZIALE.

Z. sing.	plur.	**P.** sing.	plur.
1ª	*barôimaidhê*		
2ª *baraêsa*	*barôidhwĕm*		
3ª *baraêta*	*barayañta*		

IMPERATIVO.

Z.			**P.**
1ª *barânê*			
2ª *barañuha*	*baradhwĕm*		*barauvâ*
3ª	*barĕñtãm*		*baratâm* (1).

Participio **Z.** *barĕmna*. Declinazione al § 20.

§ 76. — Del congiuntivo, la cui caratteristica è quella di allungare in *â* l'*a* del tema davanti alla desinenza, abbiamo i seguenti esempi:

Attivo.	Pres.	sing.	2ª	**Z.** *barâhi*, **P.** *barâhy;*
	„	„	3ª	**Z.** *barâiti*, **P.** *barâtiy;*
	„	plur.	3ª	**Z.** *barâoñti.*
	Imperf.	sing.	2ª	**Z.** *barâo;* 3ª *barâṯ;*
	„	plur.	3ª	**Z.** *barãn.*
Medio.	Pres.	sing.	1ª	**Z.** *barâi;* 3ª *barâitê;* 3ª plur. *barâoñtê.*

§ 77. — Nel **Z.** trovasi talvolta *â* invece di *mi* nella 1ª p. sing. pr. att., *zbayâ*, io invoco, da *zbâ*. — Nel congiuntivo trovasi p. es. *barâi*, invece di *barâhi*, 2ª p. sing. pr. att. — Nel **P.**, seguendo un suffisso, *y* finale mutasi in *a*, *parikarâha-dis*, per *parikarâhy*, 2ª sing. pres. cong.

§ 78. — S'intende che, secondo questo paradigma della prima forma di tema del presente, si coniugano pure i verbi che formano il loro tema di presente secondo le altre tre forme notate al § 74, *b, c, d*. Perciò:

1º Tema **Z.** *vîçа*, pres. *vîçâmi;* - **P.** *jiva*, pres. *jivâmiy;*
2º „ „ *vĕrĕzya*, pres. *vĕrĕzyâmi;* - **P.** *maniya*, pres. *maniyâmiy;*
3º „ „ *raocaya*, pres. *raocayâmi;* - **P.** *gaudaya*, pres. *gaudayâmiy.*

---

(1) Le forme qui notate del **P.** sono le sole conservate; non tutte però sono della rad. *bar*, ma di diverse radici sulle forme delle quali sono state foggiate teoreticamente quelle con *bar*. P. es. la 3ª p. sing. pr. di *bar*, *baratiy*, non esiste veramente nei testi, ma è foggiata su *tarsatiy*, da *tars*, temere, che si trova nei testi. Lo stesso dicasi di alcune forme del **Z.**, sebbene i testi del **Z.** siano più copiosi.

§ 79. — Poniamo qui alcuni temi dei verbi più usati formati alquanto differentemente dalle rególe or ora date:

Z.	*karĕṭ*, tagliare,	tema di presente	*kĕrĕñta;*
„	*zan*, nascere,	„	*zaya;*
„	*zbâ,* invocare,	„	*zbaya;*
„	*vakhsh*, crescere,	„	*ukhshya;*
„	*vac,* parlare,	„	*vaoca;*
„	*vap,* lodare,	„	*ufya;*
„	*vid,* trovare,	„	*viñda;*
„	*çtâ,* stare, **P.** *çtâ,*	„	*hista;* **P.** *histâ;*
„	*had,* sedere,	„	*hidha;*
„	*hic,* spruzzare,	„	*hiñca.*

2. *Tema di presente della seconda coniugazione.*

§ 80. — Il tema di presente della seconda coniugazione si differenzia da quello della prima nei seguenti punti:

a) Non esce in *a* come nella prima. Le desinenze perciò sono *anti*, 3ª p. pl. pres.; *am,* 1ª p. sing. imperf., *an*, 3ª p. pl. imperf., invece di *nti, m, n;*

b) La 2ª pers. sing. dell'imperativo ha la desinenza **Z.** *dhi*, **P.** *diy;*

c) Il participio del medio termina in *âna* o *ana;*

d) Nel corso della coniugazione, la radice si presenta nel grado debole, e in alcune nel grado medio. Queste voci, con radice al grado medio, sono:

1° Le tre persone del singolare del presente e dell'imperfetto attivo;

2° Le prime persone dell'imperativo attivo e medio;

3° La terza singolare dell'imperativo attivo.

§ 81. — Il tema di presente della seconda coniugazione si forma in tre maniere diverse:

a) Aggiungendo immediatamente le desinenze (osservate le regole fonetiche) alla radice tanto nelle voci di grado debole quanto in quelle di grado medio. Es. **Z.** *mraoṭ,* imperf. 3ª sing. attivo (gr. medio); *mrûidhi,* imperat. 2ª sing. att. (gr. debole), da *mrû*, parlare; — **P.** *açtiy,* pres. 3ª sing. att., da *ah,* essere (orig. *as*);

b) Aggiungendo o inserendo una nasale, e ciò in tre modi:

1° Con *na* aggiunto alla radice. Es. **Z.** *frînâmi,* pres. 1ª sing.

att. di *frî*, amare; — **P**. *adinâ*, imperf. 3ª sing. att. di *di*, togliere. La *a* di *na* cade davanti a desinenze che cominciano per vocale, perciò: **Z**. *frî-n-ĕñti*, pres. 3ª pl. att.;

2° Con *nu* nelle voci di grado debole, e *nao* (**Z**.), *nav* (**P**.) nelle voci di grado medio. Es. **Z**. *kĕrĕnaomi*, pres. 1ª sing. att. (gr. medio); *kĕrĕnûidhi*, imperat. 2ª sing. att. (gr. debole), di *kar*, fare; — **P**. *akunavam* (per *akrnavam*) imperf. 1ª sing. att. di *kar*, fare;

3° Con *na* inserito nella radice. Es. **Z**. *irinakhti*, pres. 3ª sing. att. di *iric*, offendere. Questa maniera è molto rara nel **Z**., e per il **P**. non ne abbiamo traccia nei testi;

c) Raddoppiando la radice. Es. **Z**. *zazâmi*, pres. 1ª sing. att. di *zâ*, lasciare, abbandonare; — **P**. *dadâtuv*, imperat. 3ª sing. att. di *dâ*, dare.

Nota. — Essendo molto scarsi gli esempi di questa seconda coniugazione nei testi, dovremo appagarci di quelle poche voci che ce ne restano; anzi recheremo gli esempi quali si trovano, ricorrendo, per le varie voci, a varie radici, non osando formar teoreticamente alcuna voce, in materia tanto incerta, come abbiam fatto per la prima.

§ 82. — Coniugazione di temi di presente che aggiungono immediatamente le desinenze alla radice secondo il § 81, *a*:

Attivo — Presente.

	Z. sing.	du.	plur.	**P**. sing.
1ª	*mraomi*		*gĕrĕdhmahi*	
2ª	*vashi*			*thâhy* (per *thah-hy*)
3ª	*jaiñti*	*mrûtô?*	*mrvaiñti*	*thâtiy* (per *thah-tiy*, **Z**. *çaçti*)

Imperfetto.

	Z. sing.	plur.	**P**. sing.	plur.
1ª	*mraom*		*ajanam*	
2ª	*mraos*			
3ª	*mraoṭ*	*janĕn*	*aja(d)*	*ajana(n)*

Potenziale.

	Z. sing.	plur.	**P**.
1ª	*mruyãm*	*mruyâma*	
2ª	*mruyâo*		
3ª	*mruyâṭ*	*mruyãn*	

IMPERATIVO.

Z. sing.	plur.	P. sing.
1ª *mravâni*	*janâma*	
2ª *mrûidhi*		*jadiy* (da *jan*)
3ª *mraotu*		*pâtuv.*

Participio **Z**. *mrvañț*. Declinazione al § 36.

Medio	PRESENTE.	IMPERFETTO.
Z. sing.	plur.	**Z**. sing. 3ª *mrûta.*
1ª *çtuyê*	*mrûmaidhê*	
3ª *mrûitê.*		

Del **P**. non si hanno che esempi molto dubbi.

Participio **Z**. *aojana,* da *aoj,* parlare. Declinazione § 20.

Le voci registrate di sopra vengono dalle radici: **Z**. *mrû,* parlare; *garĕd,* afferrare; *vaç,* volere; *jan,* uccidere; *çtu,* lodare; — — **P**. *thah,* dire (da altri posto nella 1ª coniugazione); *jan,* uccidere; *pâ,* proteggere.

Pochi e rari sono gli esempi di congiuntivo, come: **Z**. *janaiti,* 3ª sing. pres. cong. di *jan,* uccidere (indic. *jaiñti*).

§ 83. — Si notino i seguenti verbi di questa classe più frequenti nell'uso:

1º Rad. *ah* (orig. *as*), essere:

Z. pres. sing. *ahmi, ahi, açti;* du. 3ª *çtô;* pl. *mahi, çta, hĕñti;* cong. 3ª pl. *âoñhĕñti;* — imperf. sing. 3ª *aç, âç,* cong. *añhaț;* pl. 3ª ind. *añhĕn;* — pot. sing. 2ª *qyâo,* 3ª *qyâț,* pl. *qyâma, qyâta, qyãn* e *hyarĕ;* — imperat. sing. 3ª *açtu;* pl. 3ª *hĕñtu;* — partic. *hañt;*

P. pres. sing. *amiy* (per *ahmiy*), *ahy, açtiy;* pl. 1ª *amahy,* 3ª *hantiy;* pr. cong. 3ª sg. *ahatiy;* — imperf. sg. 1ª *âham,* 3ª *âha(d)*; pl. 3ª *âha(n)*; medio 3ª pl. *âhantâ;*

2º Rad. *i,* andare:

Z. pres. sing. 3ª *âiti* (medio *âitê,* con prep. *â*); pl. 3ª *yeiñti;* — imperf. sing. 3ª *upâiț* (da *upa*+*i*); pl. 3ª *ayãn;* — imperat. sing. 1ª *aêni* e *ayêni,* 2ª *idhi;* pl. 3ª *yañtu;* partic. *yañt;*

P. imperat. sing. 2ª *idiy;* pl. 2ª *itâ;*

3º Rad. *vaç,* volere:

Z. pres. sing. 2ª *vashi* (§ 82), 3ª *vasti;* pl. 1ª *uçmahi* e *uçĕmahi;* — imperf. sing. 3ª *vaçaț;* pl. 3ª *vaçĕn* e *uçĕn;* — pot. sing. 3ª *uçyâț.*

§ 84. — Si noti che qualche volta si trovano alcune voci di verbi di questa classe foggiate secondo la 1ª coniugazione. Esempio: **Z**. *mrava* imperat. 2ª sing. accanto a *mrûidhi,* da *mrû,* parlare.

§ 85. — Coniugazione di temi di presente che aggiungono o inseriscono una nasale. Prima maniera: temi con *na* aggiunto alla radice, secondo § 81, *b*, 1:

Attivo — Presente.			Imperfetto.	
Z. s. 1ª *frînâmi*	p. *frînâmahi*	**Z**. s.		**P**. s. *adinam*
2ª *frînahi*?				
3ª *frînâiti*	*frînĕñti*	*frînâṭ*		*adinâ(d)*

Imperativo.

Z. sing. 1ª *frînâni;* pl. 3ª *frînĕñtu.*

Medio. **Z**. pres. sing. 1ª *vĕrĕnê;* pl. 3ª *frînĕñtê;* pot. sing. 3ª *frînaêta;* imperat. sing. 1ª *frînânê,* 2ª *frînañuha.*

Le voci registrate di sopra vengono dalle radici: **Z**. *frî*, amare; *var*, desiderare, scegliere; — **P**. *di,* togliere.

§ 86. — Coniugazione di temi di presente che aggiungono o inseriscono una nasale. Seconda maniera: temi con *nu* nelle voci di grado debole, con *nao* (**Z**.) *nav* (**P**.) nelle voci di grado medio, secondo § 81, *b*, 2:

Attivo	Presente.	Potenziale.	
Z. s. 1ª *kĕrĕnaomi*	pl.	**Z**. s. *kĕrĕnuyãm*	p. *kĕrĕnuyâma*
2ª *kĕrĕnûishi*		*kĕrĕnuyâo*	
3ª *kĕrĕnaoiti*	*kĕrĕnvaiñti*	*kĕrĕnuyâṭ*	*kĕrĕnuyãn*

Imperfetto.

Z. s. 1ª *kĕrĕnaom*	pl.	**P**. s. *akunavam*	p. *akumâ*
2ª	*çirinaota*		
3ª *kĕrĕnaoṭ*	*kĕrĕnaon, -nâun*	*akunaus*	*akunava(n)*

Imperativo.

Z. sing. 1ª *kĕrĕnavâni*	**Z**. plur. *kĕrĕnavâma*
2ª *kerenûidhi*	
3ª	*kĕrĕnvañtu.*

Medio **Z**. pres. pl. 3ª *kĕrĕnvañtê;* — imperf. sing. 3ª *hunûta;* — imperat. sing. 1ª *kĕrĕnavânê,* 2ª *kĕrĕnvañuha.*

P. imperat. sing. 3ª, *varnavatâm;* — imperf. sing. 3ª, *akunavatâ;* pl. *akunavantâ.*

Voci di congiuntivo attivo sono: **Z**. imperf. sing. 3ª *kĕrĕnavâṭ*, pl. 3ª *kĕrĕnavãn*; — **P**. pres. sing. 2ª *kunavâhy*; 3ª *varnavâtiy*.

Le voci registrate di sopra vengono dalle radici: **Z**. *kar*, fare; *çri*, andare; *hu*, spremere; — **P**. *kar*, fare; *var*, far credere. Le voci del **P**. *akunavam*, *akunaus*, sono invece di *akrnavam*, *akrnaus*, ecc.: *akumâ* è irregolare.

§ 87. — Della terza maniera d'inserir la nasale (§ 81, *b*, 3) non abbiamo, come abbiamo detto, che rarissimi esempi del solo **Z**. cioè: pres. sing. 1ª *cinahmi*, 3ª *cinaçti*, da *cish*, dare, partecipare, annunziare; *iṛinakhti*, da *iric*, offendere.

§ 88. — Coniugazione di temi di presente che raddoppiano la radice, secondo § 81, *c*. — Regole di raddoppiamento sono le seguenti:

a) La consonante iniziale del verbo con la vocale radicale, breve, viene ripetuta. Es. **Z**. *zâ*, abbandonare, tema di pres. *zazâ*; — **P**. *dâ*, dare, tema di pres. *dadâ*;

b) Se la consonante iniziale è una spirante, nel raddoppiamento si pone la corrispondente non spirante. Es. **Z**. *dâ*, porre (orig. *dhâ*, cfr. gr. θε, sanscr. *dhâ*), tema di pres. *dadhâ*;

c) Se la consonante iniziale è una gutturale, nel raddoppiamento si pone la corrispondente palatale. Es. **Z**. *gam*, venire, imperfetto 3ª sing. *jaghmaṭ* (cfr. § 71);

d) Se la consonante iniziale è *s*, nel raddoppiamento si pone *h*. Es. **Z**. *hac*, seguire (orig. *sac*, cfr. sanscr. *sac*, lat. *seq-uor*), pres. 3ª sing. *hishakhti* (cfr. § 12);

e) Se la radice incomincia con due consonanti, d'ordinario si ripete la prima. Es. **Z**. *draj*, afferrare, pres. 3ª sing. *dadrakhti* (*Grundriss*, I, 2, 202).

Attivo — Presente.			Imperfetto.	
Z. s.		pl.	**Z**. s.	**P**. s.
1ª	*zazâmi*		*zazãm*	
2ª	*zazâhi*			
3ª	*zazâiti*	*zazĕñti*	*zazaṭ*	*adadâ(d)*

Potenziale.	Imperativo.
Z. 3ª pl. *zazayãn* (cong.)	**P**. 3ª sing. *dadâtuv*.

Medio. — Del medio non abbiamo che rari esempi nel **Z**. e questi, in generale, delle radici *dâ*, dare, e *dâ* (orig. *dhâ*), porre, che si porranno nel paragrafo seguente. — Le voci registrate di sopra provengono dalle radici: **Z**. *zâ*, lasciare, abbandonare; — **P**. *dâ*, dare.

§ 89. — Sono molto frequenti nell'uso del **Z**. le radici *dâ* (dare), e *dâ* (orig. *dhâ*), porre, creare. Nelle voci di grado debole perdono la *â* finale, e, nel raddoppiamento, assumono qua e là forma di *dath*.

I. Rad. *dâ*, dare. *Attivo* — PRESENTE. IMPERFETTO.

s. 1ª	*dadhãmi*	pl. *dadĕmahi*	s.	*dadhãm*	pl.
2ª				*dadâo*	
3ª	*daçti, dadhâiti*			*dadâṭ, dathaṭ*	*dadĕn*

Potenziale, 3ª sing. *daidît*.

Imperativo, sing. 2ª *dazdi*, 3ª *dadâtu;* pl. 2ª *daçta* (per *dadta*).

Medio — PRESENTE.

Sing. 1ª *daidhê*, 3ª *daçtê;* plur. 1ª *dadĕmaidhê*, 3ª *dadĕñtê*.

Imperativo, sing. 2ª *daçva* (per *dadsva; sva* sanscr., σϝο, gr.).

II. Rad. *dâ*, porre. *Attivo* — PRESENTE. IMPERFETTO.

s. 1ª		s. *dadhãm*
2ª	*dadhâhi*	*dadhâo*
3ª	*dadhâiti*	*dadhâṭ, dathaṭ.*

Imperativo, pl. 2ª *daçta*.

Potenziale, sing. 1ª *daidhyãm;* pl. 3ª *daithyãn*.

Medio Presente, sing. 3ª *daçtê;* pl. 1ª *dadĕmaidhê;*
Potenziale, sing. 3ª *daidhîta;*
Imperativo, sing. 2ª *daçva*.

Del **P**. non restano, per le radici *dâ*, dare, e *dâ* (orig. *dhâ*), porre, creare, che le poche voci registrate al § 88.

4. *Perfetto e Piuccheperfetto.*

§ 90. — Il perfetto ha per sue caratteristiche il raddoppiamento e la distinzione delle voci in voci di grado forte e in voci di grado debole (§ 69-72). — Le regole che ora daremo, valgono soltanto per il **Z**.

§ 91. — Per il raddoppiamento, valgono le stesse regole date al § 88.

Si noti però inoltre che: — 1°, nella sillaba raddoppiata la vocale può anche essere allungata; — 2°, *â* finale d'una radice,

davanti a desinenze che cominciano per vocale, o cade o si muta in *ay;* — 3°, radici che escono in altra vocale, inseriscono *y* davanti a desinenze di voci di grado debole che incominciano per vocale; — 4°, le desinenze che incominciano per consonante, si uniscono immediatamente; — 5°, radici che incominciano per *va,* raddoppiano con *vao* (per *vava*) nelle voci di grado debole; — 6° radici con *a* media, perdono questa *a* nelle voci di grado debole.

§ 92. — Le sole tre persone del singolare dell'attivo sono voci di grado forte (e hanno la radice al grado medio); le altre tutte sono voci di grado debole (e hanno la radice al grado debole).

§ 93. — Desinenze del perfetto **Z.** sono:

Attivo, sing. *a, tha, a;* — du. 3ª *tarĕ;* — pl. 1ª *ma,* 3ª *arĕ;*
Medio, sing. *ê, ê, ê;* — du. 3ª *tê;* — pl. 3ª, *arê, airê.*

§ 94. — Il paradigma seguente di perfetto è secondo le radici **Z.** *darĕç,* vedere; *dâ,* dare; *tash,* conformare, fabbricare; *vac,* parlare; *çru,* udire; *dvish,* vessare; *thru,* nutrire; *van,* colpire; *man,* reputare; *kar,* fare.

	Att. sing.	du.	pl.	*Med.* sing.	du.	pl.
1ª	*dâdarĕça*		*çuçruma* e	*vaocê*		
2ª	*dadâtha*		*didvîshma*			
3ª	*tatasha*	*vaçcâtarĕ*	*vaonarĕ*	*tuthruyê*	*mamanâitê*	*câkhrarĕ.*

§ 95. — Tracce di potenziale perfetto trovansi nel **Z.** *bawryãm,* 1ª sing. att. (per *babryãm*), da *bar* portare, nel **Z.** *jaghmyãm,* 1ª sing. att. di *gam,* venire, nel **Z.** *vaonyâṭ,* 3ª sing. att., da *van,* colpire, e nel **P.** *cakhriyâ(d),* 3ª sing. att. da *kar,* fare. — È questo l'unico esempio di perfetto che ci resta del **P.** — Le voci **Z.** *âoṅhâṭ* 3ª sing. att. e *âoṅhâma* 1ª pl. att., da *ah,* essere, sono tracce di congiuntivi del perfetto.

§ 96. — Il participio del perfetto **Z.** termina in *vaṅh.* Es. *dadhvaṅh* (nom. *dadhvâo*) da *dâ* (orig. *dhâ*), creare, genit. *dathushô* (§ 89); — *vîdvaṅh* (nom. *vîdvâo,* εἰδώς), da *vid* (§ 97), sapere. Declinazione, al § 41.

§ 97. — Perfetto **Z.** alquanto irregolare e con significato di presente è quello di *vid,* sapere, che fa *vaêda,* e si coniuga:

Attivo, sing. *vaêda* (οἶδα), *vôiçtâ* (οἶσθα), *vaêda* e *vaêdha.*

§ 98. — Esempio di perfetto perifrastico **Z.** si ha col perfetto del verbo *ah,* essere, che è *âoṅha,* a cui precede un nome in nominativo o anche in accusativo. Es. *hanayamnô* (nom. partic. med. di *han,* meritare) *âoṅha,* ha meritato.

§ 99. — Tracce di piuccheperfetto **Z.** si possono considerare le voci come *didhaêm* 1ª sing. att. (dal perf. *didhaya,* da *dî,* vedere), e *tatashaṭ* 3ª sing. att. (dal perf. *tatasha,* da *tash,* fabbricare), sebbene altri le classifichi o tra gli esempi di imperfetto con raddoppiamento o di aoristo pure con raddoppiamento.

5. *Aoristo.*

§ 100. — L'aoristo ha per sue caratteristiche l'aumento (quasi scomparso nel **Z.**, § 68) e le desinenze secondarie. È di tre maniere: Aoristo semplice, aoristo sigmatico, aoristo con raddoppiamento. Quest'ultimo non è ben certo nel **Z.** Nel **P.**, non se ne ha traccia.

§ 101. — L'aoristo semplice si forma dalla radice al grado debole, aggiunte le desinenze secondarie. Perciò da *dâ,* dare (o creare), avremo:

Attivo, **Z.** sing. *dãm, dâo* (per *dâos,* cfr. *dâoç-ca* con encl.), *dâṭ;*
pl. *dâma, dâta, dãn;*
Medio, **Z.** sing. 3ª *dâta;* pl. 2ª *dûm* (1).

Del **P.**, non possiamo che registrare la 3ª sing. *adâ*(*d*), creò.

Da *bû,* essere, abbiamo, nel **Z.**, sing. 3ª *bvaṭ;* pl. 3ª *bun;* e la 1ª sing. (irregolare) *bva.*

Esempio di aoristo semplice d'una radice in consonante sono: **Z.** *aokhta* (per *avakhta*), 3ª sing. med. di *vac,* parlare; e *gûsta,* 3ª sing. med. di *gush,* ascoltare.

Potenziale dell'aoristo:

Attivo, **Z.** sing. 2ª *buyâo,* 3ª *buyâṭ;* pl. *buyâma, buyata, buyãn;*
Medio, **Z.** pl. 3ª *buyârĕs;*

Del **P.** non possiamo che registrare la 3ª sing. *biyâ*(*d*).

Forma di congiuntivo dell'aoristo semplice nel **Z.** è la 3ª sing. *bvâṭ.*

(1) Per la necessità di dare qualche esempio, abbiam dovuto registrar voci che sono proprie soltanto delle *Gâthâ.*



§ 102. — L'aoristo sigmatico ha la radice al grado medio, alla quale va aggiunta la *s* caratteristica di quest'aoristo, seguìta dalle desinenze secondarie immediatamente o per mezzo di *a*. La *s*, dopo *a, â*, si muta in *ṅh;* dopo altre vocali, in *sh*. Di quest'aoristo non possiam dare che pochi esempi:

Attivo, **Z**. sing. 3ª *çtâoṅhaṭ*, da *çtâ*, stare; *naêshaṭ*, da *nî*, condurre; *vêṅhaṭ*, pl. 3ª *vêṅhĕn*, da *van*, colpire;

Medio, **Z**. sing. 1ª? 2ª? *zâvishi*, da *zu*, invocare; 3ª *mãçta*, da *man*, pensare.

Del **P.**, non abbiamo che: attivo sing. 3ª *âisa*(*d*), pl. 3ª *âisa*(*n*), da *i*, andare.

§ 103. — Nelle voci **Z**. *urûraoçṭ*, 3ª sing. att. (per *urûraodṭ*) egli crebbe, da *rud, urud*, e *daêdôist*, mostrò, da *diç*, abbiamo tracce di aoristo con raddoppiamento.

6. ***Futuro.***

§ 104. — Il futuro, nel **P.**, manca assolutamente, almeno nei testi venuti fino a noi, nei quali ne fa l'ufficio il congiuntivo (1).

§ 105. — Anche nel **Z**. il congiuntivo fa spesso l'ufficio di futuro; del futuro, tuttavia, abbiamo tracce sicure, sebbene scarse. Caratteristica ne è *sy* che, nella forma più frequente di *shy*, si aggiunge alla radice posta nel grado medio. Dopo *a, â, âo*, la caratteristica *sy*, perdendo *y*, si muta in *ṅh*. Nemmeno per il **Z**. possiam dare un paradigma intero di questo tempo la cui coniugazione va come quella del tema di presente della 1ª coniugazione (§ 75 e segg.). Registriamo perciò le seguenti voci:

Attivo, sing. 1ª *vakhshyâ* (per *vakhshyâmi*, § 77), da *vac*, parlare; *dâoṅhâ* (per *dâoṅhâmi*, § 77), da *dâ*, dare; 3ª *çpâoṅhaiti*, da *çpâ*, toglier via; *vêṅhaiti*, da *van*, colpire; — pl. 3ª *varĕzhĕñti* (per *varĕshyĕñti*), da *varĕz*, lavorare;

Medio, sing. 1ª *pâoṅhê*, da *pâ*, proteggere; 2ª *dâoṅhê*, da *dâ*, dare; 3ª *varĕshaitê*, da *varĕz*, lavorare;

Participio *çaoshyañt*, da *çu*, giovare, salvare. Declinazione, § 36.

Tracce di potenziale e di congiuntivo del futuro **Z**. sono: *mĕrãshyâṭ* (pot. 3ª sing.), da *marĕñc*, uccidere, e *nâshâiti* (cong. 3ª sing.), da *naç*, sparire, perdersi.

(1) Spiegel, *Die altpers. Keilinsch.*, p. 196.

7. ***Passivo.***

§ 106. — Il tema del passivo che si coniuga soltanto con le desinenze del medio e qualche rara volta con quelle dell'attivo, si forma aggiungendo alla radice, per lo più al grado debole, la sillaba *ya*. Eccone alcuni esempi del **Z.**:

Presente, sing. 1ª *çruyê,* da *çru,* udire; 3ª *kiryêitê,* da *kar,* fare; — pl. 3ª *bairyêiñtê,* cong. *bairyâoñtê,* da *bar,* portare;

Imperfetto, sing. 3ª *urûdûyatâ,* (irreg.) da *rud, urud,* crescere;

Imperativo, sing. 2ª *varĕdhyañuha,* da *varĕd,* favorire, promuovere;

Futuro, sing. 3ª *vakhshyêitê,* da *vac,* parlare.

Del **P.** non possiamo notare che:

Presente, pl. 1ª *thahyâmahy,* da *thah,* dire, appellare;

Imperfetto, sing. 3ª *athahya*(*d*), da *thah,* dire; e *akunavyatâ,* da *kar,* fare.

§ 107. — Il medio del presente, dell'imperfetto, del perfetto, dell'aoristo, può essere usato anche con valore di passivo.

§ 108. — Come il sanscrito, anche l'iranico antico ha una voce unica per la 3ª pers. sing. dell'aoristo passivo. Essa è costituita dell'aumento (perduto nel **Z.**), della radice al grado medio o forte, e della desinenza *i* per il **Z.**, *iy* per il **P.** Esempi:

Z. *jaini,* fu ucciso, da *jan; vâci,* fu detto, da *vac; mraoi* (per *mravi*), fu detto, da *mrû; apavaiti,* fu riconosciuto, da *apa* + *vat;*

P. *adâriy,* fu tenuto, fu governato, da *dar; akaniy,* fu scavato, da *kan.* Anche *athahy,* fu detto, da *thah,* può essere posto qui, poichè la scrittura cuneiforme permette di leggere così l'*athahya*(*d*) imperf. passiv. 3ª sing. registrato al § 106.

8. ***Causativo.***

§ 109. — Il causativo che dà al verbo il significato di far fare una data azione, forma il suo tema secondo il § 74, *d,* cioè con la radice al grado medio e con l'aggiunta di *aya.* Es. **Z.** *raocaya,* illuminare, tema di causativo di *ruc,* risplendere. Si noti però che:

a) una *a* media può essere allungata. Es. **Z.** *dâraya,* tema caus. di *dar,* avere; **P.** *hâdaya,* (in *niy-a-sâdayam,* con prep. *ni*), tema caus. di *had* (orig. *sad*), sedere; — ma **Z.** *pataya,* con *a* breve, tema caus. di *pat,* cadere;

b) con *i* e *u* medie, la radice va posta al grado medio. Es. **Z**. *daêçaya*, tema caus. di *diç*, mostrare; *baodhaya*, tema caus. di *bud*, vegliare; **P**. *gaudaya*, da *gud*, nascondere;

c) con *i* e *u* finali, la radice va posta al grado forte. Es. **Z**. *vaya*, tema caus. di *vî*, volare; *frâvaya*, tema causale di *fru*, camminare;

d) *â* finale si perde, nel **Z**., davanti all'*a* di *aya;* nel **P**. si fa *â*. Es. **Z**. *çtaya*, **P**. *çtâya*, tema caus. di **Z**. e **P**. *çtâ*, stare.

§ 110. — Il tema così formato si coniuga, per il tema di presente, secondo il paradigma della 1ª coniugazione, dato al § 75. Perciò:

Z. Pres. sing. 1ª *âçtâya* e *âçtâyâ* (per *âçtâyâmi* § 77, con prep. *â*), 2ª *dârayêhi*, 3ª *bañdayêiti;* pl. 3ª *dârayĕiñti*, ecc. — Medio, sing. 3ª *dârayêitê*, ecc.;
Z. Imperf. sing. 1ª *daêçaêm* (per *daêçayam*, § 11), 2ª *daêçayô*, 3ª *bârayaṭ;* 3ª pl. *daêçayĕn*, ecc.;
Z. Imperat. 1ª *bañdayêni*, ecc. — Pot. 2ª sing. *dârayôis*, ecc.

Le voci **Z**. registrate vengono rispettivamente dalle radici: *çtâ*, stare; *bar*, portare; *diç*, mostrare; *bañd*, legare; *dar*, tenere, avere.

§ 111. — Per il **P**. non possiamo registrare che le seguenti voci:

Pres. sing. 1ª *dârayâmiy*, da *dar*, tenere, avere;
Imperf. sing. 1ª *niyasâdayam*, io collocai, da *had* (orig. *sad*), sedere, con prep. *ni; avâstâyam*, io posi, da *çtâ*, stare, con prep. *ava*; *niyastâyam*, io comandai, da *çtâ*, con prep. *ni;* — 3ª *niyastâya(d)*, *adâraya(d)*.

§ 112. — Degli altri tempi del causativo nel **Z**. non abbiamo che poche tracce, e queste incertissime (1). Nulla, nel **P**.

§ 113. — Un causativo perifrastico del **Z**. si forma con l'aggiunta della rad. *dâ*, porre, a un tema o ad un nome. Es. *qabdâyêiti*, egli fa addormentare, dalla rad. *qap*, dormire.

9. *Intensivo.*

§ 114. — Il tema dell'intensivo, nel **Z**. (nessun esempio nel **P**.), si forma col raddoppiamento e con la radice al grado medio, anche

(1) Spiegel, *Grammatik der Altbaktrischen Sprache*, p. 255.

talvolta al grado debole. Nella sillaba di raddoppiamento, può trovarsi o *a* o *i* o, anche, la vocale della radice al grado medio. Al tema così formato si aggiungono le desinenze. Esempi:

Z. Pres. sing. 3ª *naênizhaiti*, da *nizh*, annientare;
pl. 1ª *carĕkĕrĕmahî* (per *carkarmahi*), da *kar*, fare;
pl. 3ª *râreshyañti*, da *rash*, ferire;
Z. Imperf. sing. 3ª *titaraț*, da *tar*, oltrepassare;
pl. 3ª cong. *rârĕshyãn*, da *rash*, ferire, ecc.

10. ***Desiderativo.***

§ 115. — Il tema del desiderativo nel **Z**. (nessuna traccia nel **P**.) si forma con la radice al grado debole, premesso il raddoppiamento e aggiunta *s*. La sillaba del raddoppiamento ha la vocale *i* o *î*. Esempi:

Pres. att. pl. 3ª *jijishĕñti*, desiderano che altri viva, da *ji*, vivere;
Pres. cong. med. sing. 3ª *mimarĕkhshâitê*, che egli desideri di uccidere, da *marĕñc*, uccidere;
Imperf. att. 2ª sing. *dîdĕrĕghzhô*, tu desideravi di affermare, da *darĕz*, assodare, assicurare, ecc.

11. ***Denominativo.***

§ 116. — Il denominativo del **Z**. (nessuna traccia nel **P**.) forma il suo tema o aggiungendo al nome da cui deriva, una *a* tematica, o la sillaba *ya*, o *aya*, e però appartiene alla 1ª coniugazione (§ 74) secondo cui esso va coniugato. Esempi:

Pres. att. sing. 3ª *aênañhaiti*, egli odia, da *aênañh*, odio;
Pres. att. sing. 3ª *vyâkhmanyêiti*, egli fa una radunanza, da *vyâkhman*, radunanza;
Pot. med. sing. 3ª *aiwyâoñhayaêta*, egli si cinga, da *aiwyâoñha*, cintura.

12. ***Participio passato passivo, gerundio, infinito.***

§ 117. — Col suffisso *ta*, aggiunto alla radice al grado debole, si forma il participio passato passivo nel **Z**. e nel **P**. Esempi:

Z. *kañta*, scavato, da *kan*, scavare;
„ *kĕrĕta*, fatto, da *kar*, fare;

Z. *bĕrĕta,* portato, da *bar,* portare;
„ *gĕrĕpta,* preso, da *garĕw,* prendere;
„ *ukhta* (anche *ukhdha),* detto, da *vac,* dire;
„ *ubda,* tessuto, da *vap,* tessere;
„ *thwarsta,* formato, da *thwarĕç,* formare;
„ *dâta,* dato, creato, da *dâ,* dare; da *dâ* (orig. *dhâ*), creare;

P. *karta,* fatto, da *kar,* fare;
„ *barta,* portato, da *bar,* portare;
„ *fraçta,* interrogato, da *parç,* interrogare;
„ *baçta,* legato, da *band,* legare;
„ *dita,* tolto, da *di,* togliere;
„ *durukhta,* mentito, da *duruj,* mentire, ecc.

Declinazione, secondo il § 20.

§ 118. — Uso tutto proprio dell'iranico antico (anche del moderno) si è quello di adoperare come verbo di tempo finito il participio in *ta,* come: **Z.** *paitita,* lo lasciò cadere (dal caus. di *pat,* cadere); **P.** *paraitâ(h),* si sono avanzati (da *parâ* + *i,* avanzarsi). — Come si vede, l'uso n'è ristretto alle terze persone soltanto. — L'Hovelacque (*Grammaire de la langue zende*, p. 299), invece, considera questi perfetti participiali, poichè così si sogliono chiamare, come altrettanti aoristi semplici al medio.

§ 119. — Nel **Z.**, il suffisso *ya* forma una specie di participio futuro passivo (anche con significato attivo). Es. **Z.** *vairya,* desiderabile, che può essere desiderato, da *var,* scegliere, desiderare, ecc.

§ 120. — Del gerundio **Z.** (di gerundio non si ha esempio nel **P.**), lo Spiegel e il Geiger dànno per unico esempio *framru,* dicendo, da *mrû* + prep. *fra.* Il Justi invece e l'Hovelacque registrano anche le forme: *aibigairya,* prendendo, da *gar* + prep. *aibi,* e *paitiricya,* abbandonando, da *ric* + prep. *paiti.* In quest'ultimo caso, si troverebbe la formazione del gerundio simile a quella del sanscrito in *ya,* preceduto da preposizioni.

§ 121. — L'infinito del **Z.** è espresso per mezzo di un dativo di un nome astratto in *ti* (declinazione, al § 25), come: *paitistâtêê,* per resistere, a resistere, dat. sing. di *paitistâiti,* resistenza; *anukhtêê daênayâo,* per parlare secondo la legge, dat. sing. di *anukhti,* il parlare (da *vac,* parlare, + prep. *anu*). — L'antica desinenza dell'infinito **Z.** è *dyâi* o *dhyâi* (un dativo di un tema in *dya* o *dhya*), come *vîcidyâi,* per, o a distinguere, da *ci* + prep. *vi.*

§ 122. — L'infinito del **P**. prende il suffisso *tanaiy* (un locativo di un tema neutro in *tana*), come: *kantanaiy,* scavare, da *kan; cartanaiy* (con *k* mutata in *c*), fare, da *kar; thaçtanaiy,* dire, da *thah; nipiçtanaiy,* scrivere, da *pis* + prep. *ni.*

VIII. Composizione.

§ 123. — L'uso delle parole composte è molto meno frequente nel **Z**. che nel sanscrito. Nel **P**., si può dire che esso è limitato ai nomi proprî, eccetto qualche raro esempio, come *ahifrastâd,* punizione con la spada, cioè condanna di morte (da *ahi,* spada, e *frastâd,* astratto da *fraçta,* partic. di *parç,* interrogare, inquisire).

§ 124. — Il **Z**. ha composti: 1° copulativi (*paçuvîra,* uomini, *vîra,* e bestiami, *paçu*) che si declinano come duali; — 2° possessivi (*vourudôithra,* che ha grandi, *vouru,* occhi, *dôithra*); — 3° di dipendenza (*daêvôdâta,* creato, *dâta,* dai demoni, *daêva*); — 4° determinativi (*hâthrômaçañh,* lunghezza, *maçañh,* di un *hâthra,* misura lineare).

§ 125. — Si noti che, nella composizione, il primo membro non ha che il tema; ove siano più gradi di temi (§ 18), si pone il più debole.

IX. Particelle.

§ 126. — Le principali preposizioni dell'iranico antico sono:

Z. *aiti,* sopra; *aipi,* attorno; *aibi* e *aiwi,* sopra, attorno; *ana,* sopra; *anu,* dietro; *apa,* da, via, fuori; *ava,* a, in; *avi,* in, a, verso; *â,* verso, a; *upa,* presso, sotto; *upairi,* sopra; *uç,* via, fuori; *ni,* giù, abbasso; *nis,* via, da; *paiti,* a, verso, sopra, con; *pairi,* attorno; *para,* davanti; *fra,* verso, a; *vi,* via, da; *hãm,* con, insieme, ecc.

P. *atiy,* a, sopra; *anuv,* dietro, secondo; *ava,* giù; *apariy,* dietro; *apa,* via, da; *â,* a, verso; *ud, uç,* via, da; *upa,* presso; *upariy,* sopra; *ni,* giù; *nij,* via, da; *parâ,* via, da; *fra,* verso, a; *ham,* insieme, ecc.

§ 127. — Come si vedrà dall'uso, alcune di queste preposizioni non si usano che nella composizione dei nomi e dei verbi. Dei

verbi poi esse modificano il significato, come si vedrà dal vocabolario.

§ 128. — Nel **Z.**, le preposizioni si trovano collocate anche dopo il nome.

§ 129. — Molte delle preposizioni notate di sopra si usano anche come avverbi. Altri avverbi sono:

Z. *athra*, *avathra,* là; *adha,* poi, allora; *itha,* così; *ithra,* adesso; *idha,* qui; *tadha,* allora, poi; *kadha,* quando, come; *yatha,* come, quando, acciocchè, in quanto che; *bâdha,* sempre, ecc.

P. *adâ,* poi, allora; *idâ,* qui; *yathâ,* acciocchè, come, quando; *yâvâ,* finchè, ecc.

§ 130. — La congiunzione più frequente è l'enclitica **Z.** *ca,* **P.** *câ,* e, anche, ecc.; poi **Z.** *zî,* autem, poi; **Z.** e **P.** *vâ,* ovvero, ecc.

§ 131. — Non abbiamo creduto necessario il dar qui, in un libro tanto elementare, le peculiarità per cui si distingue il dialetto delle *Gâthâ* (§ 2) dalla lingua comune dell'Avesta. Forse, eccetto alcune forme grammaticali più antiche (alcune anche più recenti), il segno principale che contraddistingue questo dialetto, si è quello dell'aver le vocali finali lunghe (*dazdî* imperat. att. 2ª sing. di *dâ,* dare, accanto al comune *dazdi*, ecc.). Nell'antologia, tuttavia, abbiam dato un passo notevole, benchè breve, di esse *Gâthâ,* ponendo e nelle note e nel vocabolario le voci che si discostano dalla forma più comune e consueta.

ANTOLOGIA

PARTE I — ZENDO

L'AVESTA.

L'Avesta che è il libro sacro, la legge divina, rivelata, secondo la tradizione, a Zarathustra, il Zoroastro degli Antichi, si divide, quale è pervenuto a noi, in quattro parti: il *Vendîdâd,* libro che dà le regole e le prescrizioni per guardarsi dall'opera malefica di Aṅra Mainyu e da' suoi demoni; il *Yaçna,* che contiene i canti liturgici per le cerimonie sacrificali, oltre i canti propriamente zoroastriani, detti le *gâthâ,* scritti in un dialetto affine molto, ma speciale (Gramm. § 2 e 131); il *Vîçpĕrĕd,* che contiene molte invocazioni ad Ahura Mazdâo e ai genî della buona creazione di lui; i *Yasht,* che sono inni e invocazioni con molti tratti mitologici, epici ed eroici.

1. ***Yima primo propagatore del genere umano*** (*Vendîdâd,* II, 1-33).

1. Pĕrĕçaṭ zarathustrô ahurĕm mazdãm. ahura mazda mainyû çpénista dâtarĕ gaêthanãm açtvaitinãm ashâum. — 2. kahmâi paoiryô mashyânãm apĕrĕçĕ tûm yô ahurô mazdâo. — 3. anyô (1) mana yaṭ zarathustrâi, kahmâi fradaêçayô daênãm yãm âhûirîm zarathustrîm? ‖— 4. âaṭ mraoṭ ahurô mazdâo. yimâi çrîrâi hvâthwâi ashâum zarathustra. — 5. ahmâi paoiryô mashyânãm apĕrĕçê azĕm

(1) " Che fosse altri *invece* di me, che „, ecc.

yô ahurô mazdâo. — 6. anyô thwaṭ yaṭ zarathustrâṭ. ahmâi fradaêçaêm daênãm yãm âhûirîm zarathustrîm. — 7. âaṭ hê mraom zarathustra azĕm yô ahurô mazdâo. — 8. vîçañha mê yima çrîra vîvañhana mĕrĕtô bĕrĕta-ca daênayâi. — 9. âaṭ mê aêm paitiaokhta (1) yimô çrîrô zarathustra. — 10. nôiṭ dâtô ahmi nôiṭ ciçtô mĕrĕtô bĕrĕta-ca daênayâi. — 11. âaṭ hê mraom zarathustra azĕm yô ahurô mazdâo. — 12. yêzi mê yima nôiṭ vîviçê mĕrĕtô bĕrĕta-ca daênayâi. — 13. âaṭ mê gaêthâo frâdhaya âaṭ mê gaêthâo varĕdhaya âaṭ mê vîçâi gaêthanãm thrâtâ-ca harĕtâ-ca aiwyâkhsta-ca. — 14. âaṭ mê aêm paitiaokhta yimô çrîrô zarathustra. — 15. azĕm tê gaêthâo frâdhayêni azĕm tê gaêthâo varĕdhayêni azĕm tê vîçânê gaêthanãm thrâtâ-ca harĕtâ-ca aiwyâkhsta-ca. — 16. nôiṭ mana khshathrê bvaṭ (2) aotô vâtô nôiṭ garĕmô nôiṭ akhtis nôiṭ mahrkô. — 17. âaṭ hê zaya frabarĕm azĕm yô ahurô mazdâo. — 18. çufrãm zaranaênîm astrãm-ca zaranyô-paêçîm. — 19. yimô açti bĕrĕthê khshathrayâo. — 20. âaṭ yimâi khshathrâi (3) thriçatô-zima hĕñjaçĕñta. — 21. âaṭ hê îm zâo bvaṭ pĕrĕnê paçvãm-ca çtaoranãm-ca mashyânãm-ca çûnãm-ca vayãm-ca âthrãm-ca çukhrãm-ca çaociñtãm. — 22. nôiṭ hîm (4) gâtvô viñdĕn paçvaç-ca çtaorâ-ca mashyâ-ca. — 23. âaṭ yimâi paitivaêdhaêm. yima çrîra vîvañhana. — 24. pĕrĕnê îm zâo hĕñgata paçvãm-ca çtaoranãm-ca mashyânãm-ca çûnãm-ca vayãm-ca âthrãm-ca çukhrãm-ca çaociñtãm. — 25. nôiṭ hîm gâtvô viñdĕñti paçvaç-ca çtaorâ-ca mashyâ-ca. — 26. âaṭ yimô frashûçaṭ raocâo â upa rapithwãm hû paiti adhwanĕm. — 27. hô imãm zãm aiwishvaṭ (5) çuwraya zaranaênya. — 28. ava dim çifaṭ astraya. — 29. uiti aojanô. fritha çpeñta ârmaiti. — 29. fra-ca shava vî-ca (6) nĕmañha. — 30. bĕrĕthri paçvãm-ca çtaoranãm-ca mashyânãm-ca. — 31. âaṭ yimô imãm zãm vîshâvayaṭ aêva thrishva ahmaṭ maçyêhîm yatha (7) para ahmâṭ aç. — 32. tĕm (8) ithra fracarĕñta paçvaç-ca çtaorâ-ca mashyâ-ca. — 33. hvãm anu ustîm zaoshĕm-ca yatha katha-ca hê zaoshô.

---

(1) Da *paiti* + *vac* (Gramm. § 101).
(2) Aoristo di *bû*.
(3) " Allora per il (o nel) regno di Yima „ (*yimâi* dat. quasi in senso di gen.).
(4) Questo *hîm* si riferisce a *zâo*. " Non per essa (o in essa) trovavano posto „.
(5) Da *aiwi* + *shu*.
(6) Sottinteso *shava*.
(7) " Maggiore (la terra) di un terzo di quello *(ahmaṭ)* che (*yatha*, lett. come) . . . „.
(8) Si riferisce a *thrishva*.

2. *Tentazione di Zarathustra* (*Vendîdâd*, XIX, 1-35).

1. Apâkhtaraṭ haca naêmâṭ apâkhtaraêibyô haca naêmaêibyô fradvaraṭ aṅrô mainyus pouru-mahrkô daêvanãm daêvô. — 2. uiti davata hô yô duzhdâo aṅrô mainyus pouru-mahrkô. — 3. drukhs upadvâra mĕrĕñcaṅuha ashâum zarathustra (1). — 4. drukhs hê pairidvaraṭ bûiti daêvô ithyêjô marshaonĕm daozhâo. — 5. zarathustrô ahunĕm vairîm fraçrâvayaṭ.
yathâ ahû vairyô athâ ratus ashâṭ-ciṭ hacâ
vaṅhéus dazdâ manaṅhô skyaothnanãm aṅhéus mazdâi
khshathrĕm-câ ahurâi â yim drĕgubyô dadaṭ vâçtârĕm (2).
âpô vaṅuhis frâyazaêta vaṅhuyâo dâityayâo daênãm mazdayaçnîm fraorĕnaêta (3). — 6. drukhs hê (4) çtĕrĕtô apadvaraṭ bûiti daêvô ithyêjô marshaonĕm daozhâo. — 7. drukhs hê paitidavata çkutara aṅra mainyô. — 8. noiṭ hê aoshô pairivaênâmi çpitamâi zarathustrâi. — 9. pouru-qarĕnaṅhô ashava zarathustrô. — 10. zarathustrô manaṅha pairi-vaênâṭ daêva mĕ drvañtô duzhdâoṅhô aoshô hãmpĕrĕçĕñtê. — 11. uçĕhistaṭ (5) zarathustrô frashuçaṭ zarathustrô. — 12. açtarĕtô aka manaṅha khruzhdya ṭbaêshô-parstanãm. — 13. açanô zaçta drazhimnô katô-maçaṅhô hĕñti ashava zarathustrô. — 14. viñdĕmnô dathushô ahurâi mazdâi (6). — 15. . . . . . . — 16. uzvaêdhayaṭ zarathustrô aṅrĕm mainyûm duzhda aṅra mainyô. — 17. janâni dãma daêvô-dâtĕm janâni naçus daêvô-dâtĕm. — 18. janâni pairikãm yãm khnãthaiti yahmâi (7) uçzayâitê çaoshyãç vĕrĕthraja haca apaṭ kãçaoyâṭ. — 19. ushaçtarâṭ haca naêmâṭ ushaçtaraêibyô haca naêmaêibyô. — 20. paiti ahmâi adavata duzhdâmô aṅrô mainyuṣ. — 21. mâ mê dãma mĕrĕñcaṅuha ashâum

(1) Vocativo in luogo di accusativo.
(2) È questa la più santa preghiera secondo i Zoroastriani, composta nel dialetto delle *Gâthâ* e incertissima quanto all'interpretazione che pare debba essere: " Come il Signore *è tale* per *propria* volontà, così *egli è anche* moderatore per la *sua* santità. *Sono* doni del santo Spirito (v. Vocab.) *gli effetti* delle opere *buone* di *questo* mondo *che è* di Mazdâ. La potestà *è propria* di Ahura, la quale *egli* diede in difesa ai miseri ".
(3) Da *fra* + *var*. La frase è impersonale: " Si deve adorare ", " si deve professare ", e ne dipendono gli accusativi antecedenti (*âpô, daênãm*).
(4) Si riferisce a Zarathustra.
(5) Da *uç* + *çtâ*.
(6) Genitivo e dativo costruiti insieme (!). Si lascia il versetto 15°, interpolato.
(7) " Acciocchè, affinchè ".

zarathustra. — 22. tûm ahi pourushâçpahê puthrô. bĕrĕthryâṭ haca zâvishi (1). — 23. apaçtavañuha vañuhîm daênãm mazdayaçnîm viñdâi yânĕm yatha viñdaṭ vadhaghnô dañhu-paitis. — 24. paiti ahmâi avashata yô çpitâmô zarathustrô. — 25. nôiṭ hê (2) apaçtavânê vañuhîm daênãm mâzdayaçnîm. — 26. nôiṭ (3) açta-ca nôiṭ ustânĕm-ca nôiṭ baodhaç-ca vîurviçyâṭ. — 27. paiti ahmâi adavata duzhdâmô añrô mainyus. — 28. kahê vaca vanâi kahê vaca apayaçâi kana zaya hu-kĕrĕtâoñhô mana dãma añrô mainyus? (4). — 29. paiti ahmâi avashata yô çpitâmô zarathustrô. — 30. hâvana-ca tasta-ca haoma-ca vaca mazdô-fraokhta. — 31. mana zaya açti vahistĕm. — 32. ana vaca vanâni ana vaca apayaçâni ana zaya hukĕrĕtâoñhô âi duzhda añra mainyô. — 33. dathaṭ çpĕñtô mainyus dathaṭ zruni akaranê. — 34. fradathĕn amĕshâo çpĕñta hu-khshathrâ hu-dhâoñhô. — 35. zarathustrô ahunĕm vairîm fraçrâvayaṭ.

3. *Invocazione e preghiera ad Haoma* (*Yaçna*, IX, 48-82) (5).

Âaṭ aokhta zarathustrô. — nĕmô haomâi vañhus haomô — hudhâtô haomô ars-dâtô — vañhus-dâtô baêshazyô — hu-kĕrĕfs hvârĕs vĕrĕthrajâo — zairigaonô nãmyãçus — yatha qarĕñti vahistô — urunaê-ca pâthmainyôtĕmô.

nî tê zâirê madhĕm mruyê — nî (6) amĕm nî vĕrĕthraghnĕm-[ca] — nî daçvarĕ nî baêshazêm-[ca] — nî fradathĕm nî varĕdhathĕm — nî aojô vîçpô-tanûm — nî maçtîm vîçpô-paêçañhĕm — nî taṭ yatha gaêthâhva — vaçô-khshathrô fracarânê — ṭbaêshô-taurvâo drujim-vanô — nî taṭ yatha taurvayêni — vîçpanãm ṭbishvatãm ṭbaêshâo — daêvanãm mashyânãm-ca — yâthwãm pairikanãm-ca — çâthrãm kaoyãm (7) karafnãm-ca — mairyanãm-ca bizañgranãm

(1) " Tale fosti detto (?) dalla madre tua ". Punto molto incerto. Quanto a *zâvishi*, v. Gramm. § 102, e il Vocab. sotto *zu*.

(2) " Non di sè ", nel senso di: " non di me ".

(3) " Neanche se... ".

(4) Passo difficile. S'intenda: " Con quale arma *che* i pii (*hu-kĕrĕtâoñhô) hanno conferita a te, annienterai tu* le creature di me, *che sono* Añra Mainyu? " Si può anche ritenere interpolata la parola *hu-kĕrĕtâoñhô* (i pii), levata la quale, il senso corre. Lo stesso dicasi per il versetto seguente 32.

(5) Diamo questo e qualche altro passo secondo la ricostruzione metrica datane dal Geldner (*Ueber die Metrik des jüngeren Avesta*, p. 128 e segg.). Notiamo tra [ ] le parti interpolate che guastano il metro, e trascriviamo in corsivo le parti aggiunte per congettura. Si noti, intanto, che *ĕrĕ* vale quasi sempre come una sillaba sola, che *ya* vale spesso *iya*, *va* vale *uva*, *ĕ* non ha valore metrico, ecc.

(6) A questo *nî* e agli altri che seguono, va sottinteso *mruyê*.

(7) Gen. pl. di *çâtar* e di *kavi*.

— ashĕmaoghanãm-[ca] bizañgranãm — vehrkanãm-[ca] cathwarĕzañgranãm — haênayâoç-ca pĕrĕthu-ainikayâo — dawãithyâo patãithyâo.

imĕm thwãm paoirîm yânĕm — haoma jaidhyêmi dûraosha — vahistĕm ahûm ashaonãm — [raocañhĕm vîçpô-qâthrĕm]. — imĕm thwãm bitîm yânĕm — haoma jaidhyêmi dûraosha — drvatâtĕm añhâoçĕ (1) tanvô. — imĕm thwãm thritîm yânĕm — haoma jaidhyêmi dûraosha — darĕghô-jîtîm ustânahê — imĕm thwãm tûirîm yânĕm — haoma jaidhyêmi dûraosha — yatha aêshô amavâo thrãfĕdhô — frakhstânê *âya* zĕmâ paiti — ṭbaêshô-taurvâo drujim-vanô. — imĕm thwãm pukhdhĕm yânĕm — haoma jaidhyêmi dûraosha — vĕrĕthrajâo vanaṭ-pĕshanô — yatha frakhstânê zĕmâ paiti — ṭbaêshô-taurvâo drujim-vanô. — imĕm thwãm khstûm yânĕm — haoma jaidhyêmi dûraosha — paourva tâyûm paourva gadhĕm — paourva vĕhrkĕm bûidhyômaidhê — mâ-cis paourvô bûidhyaêta nô — [vîçpê paourva bûidhyomaidhê].

haomô aêibis yôi aurvañtô — hita takhshĕñti ĕrĕnâum — zâvarĕ aojâoç-ca bakhshaiti. — haomô âzîzanâitibis — dadhâiti khshaêtôputhrîm — uta ashava-frazaiñtîm. — haomô taêt-ciṭ yôi katayô — naçkô-fraçâoñhô âoñheñti — çpânô maçtîm-ca bakhshaiti. — haomô tâoç-ciṭ yâo kainînô — âoñhairê darĕghĕm aghravô — haithîm râdhĕm-ca bakhshaiti — [môshu jaidhyamnô hu-khratus (2)]. — haomô tĕm-ciṭ yim kĕrĕçânîm — apakhshathrĕm nishâdhayaṭ. — yô raoçta khshathrô-kâmya — yô davata nôiṭ mê apãm — âthrava [aiwistis vĕrĕidhyê (3)] dañhava carâṭ — hô vîçpê varĕdhanãm vanâṭ — nî vîçpê varĕdhanãm janâṭ (4).

usta tê yô qâ-aojañha — vaçô--khshathrô ahi haoma. — usta tê (5) apivatahê — pôuru-vacãm ĕrĕzhukhdhanãm. — usta tê nôiṭ pairifrâça — ĕrĕzhukhdhĕm pĕrĕçahi vâcim. — frâ tê mazdâo *a*baraṭ

---

(1) Per *añhâo* (Gramm. § 16).

(2) Passo probabilmente interpolato. Volendolo ritenere per genuino, bisogna riferire *jaidhyamnô* ad *haomô*, e intendere: " benevolo *(hu-khratus) nel concedere la grazia appena n'è* richiesto ". Altri lo vuol riferire a *râdhĕm*, signore, sposo, e intende: " *il qual sposo appena è* richiesto *di sposare una fanciulla, si mostra* benevolo, cioè fa volentieri ". Ma sembra doversi preferire la prima interpretazione.

(3) Parole interpolate che guastano il metro e anche un poco il senso.

(4) Intendi: *nôiṭ...carâṭ* " non percorra! "; — poi: *vanâṭ* e *janâṭ* hanno senso di ottativo: " egli avrebbe voluto percuotere, abbattere, ecc. ".

(5) Sottinteso *yô*.

— paurvanîm aiwyâoṅhanĕm — çtĕhr-paêçanhêm mainyû-tâstĕm — vaṅuhîm daênãm mâzdayaçnîm (1).

4. ***Preparazione dell'haoma sacrificale*** (*yaçna*, X, 1-23).

Vis apãm idha patĕñtu — vî daêvâoṅhô vî daêvayô — vaṅhus çraoshô mitayatu. — ashis vaṅuhi idha mithnatu. — ashis vaṅuhi râmayaṭ — idha upa imaṭ nmânĕm [yaṭ âhuiri] — yaṭ haomahê ashavazaṅhô. — fratarĕm-ciṭ tê havanĕm — vaca [upa]çtaomi hu-khratavô — yô ãçus hañgéurvayêiti (2). — uparĕm-ciṭ tê havanĕm — vaca [upa]çtaomi hu-khratavô — yahmi (3) nighnê nars aojaṅha. — çtaomi maêghĕm-ca vârĕm-ca — yâ tê kehrpĕm vakhshayatô — barĕshnus paiti gairinãm. — [çtaomi garayô bĕrĕzañtô yathra haoma urûrudhusa]. — çtaomi zãm pĕrĕthwîm pathanãm — vĕrĕzyaṅhãm-ca qâparãm-ca — bĕrĕthrîm tê haoma ashâum. — çtaomi zĕmô yathra raodhahê — hubaoidhis urvô-carânĕm — uta mazdâo huruthma. — haoma raoçĕ (4) gara paiti — uta frâdhaêsa vîçpatha — haithîm ashahê khâo ahi. — varĕdhyaṅuha mana vaca — vîçpéç-ca paiti varĕshajîs — vîçpéç-ca paiti fraçparĕghé — vîçpéç-ca paiti fravâkhshé. — haomô ukhshyêiti çtavanô — atha nâ yô dim çtavaiti — vĕrĕthrajãçtarô bavaiti. — nitĕma-ciṭ haoma hûitis — nitĕma-ciṭ haoma çtûitis — nitĕma-ciṭ haoma qarĕtis — hazaṅraghnyâi açti daêv[an]ãm. — naçyêiti hathra frâkĕrĕçta — ahmaṭ [haca] nmânâṭ (5) âhitis — yathra bâdha upâzaiti (6) — yathra bâdha upaçtaoiti (7) — haomahê yaṭ baêshazyêhê — cithrĕm daçvarĕ baêshazĕm [ahê vîçê uta maêthanĕm (8)]. — vîçpê zî anyê madhâoṅhô — aêshma hacaiñtê khrvî-drvô — âaṭ hô yô haomahê madhô — asha hacaitê urvâçmana (9). — [rĕñjaiti haomahê madhô]. — yô yatha puthrĕm tauruněm — haomĕm vañdaêta mashyô —

(1) Apposizione. S'intenda che la buona religione di Ahura Mazdâo è la bella cintura che Ahura Mazdâo ha donata ad Haoma.
(2) " Io che tengo in mano (il testo ha la 3ª pers. " tiene „ secondo l'uso sintattico del zendo) i rami „, ecc.
(3) Va riferito o a *tê* o ad *havanĕm*.
(4) Da *rud*. Il seg. *gara* strom. di *gairi*.
(5) Parola del valore di tre sillabe, per il metro. Il Geldner propone *namânâṭ*.
(6) Impersonale: " laddove alcuno l'introduce (cioè Haoma) „.
(7) Impersonale.
(8) Parole che guastano il senso e il metro e sono sgrammaticate.
(9) Da leggere *vrâçmana*, secondo il Geldner, per il metro.

frâ âbyô tanubyô (1) — haomô viçaitê baêshazâi. — haoma dazdi [mê] baêshazanãm — yâbyô ahi baêshazadhâo. — haoma dazdi [mê] vârĕthraghninãm — yâbyô ahi vĕrĕthra-taurvâo.

5. *Imprese eroiche di Yima, di Thraêtaona e di Kĕrĕçâçpa* (*yaçna*, IX, 10-39).

Kaçĕ thwãm paoiryô haoma mashyô — açtvaithyâi hunûta gaêthayâi? — kâ ahmâi ashis ĕrĕnâvi? — cit ahmâi jaçat âyaptĕm? (2). — âat [mê (3)] aêm paitiaokhta — haomô ashava dûraoshô. — vîvaṅhâo mãm paoiryô mashyô — açtvaithyâi hunûta gaêthayâi. — hâ ahmâi ashis ĕrĕnâvi — tat ahmâi jaçat âyaptĕm — yat hê puthrô uçzayata — yô yimô khshaêtô hvãthwô — qarĕnaṅhaçtĕmô zâtanãm — hvarĕ-darĕçô mashyânãm — yat (4) kĕrĕnaot aṅhê khshathrât — amarĕshiñta paçu-vîra — aṅhaoshĕmna âpa-urvairê — qairyãn (5) qarĕthĕm ajyamnĕm. — yimahê khshathrê aurvahê — noit aotĕm âoṅha noit garĕmĕm — noit zaurva âoṅha noit marĕthyus — noit araçkô daêvô-dâtô. — pañca-daça fracaroithê — pita puthraç-ca raodhaêshva [kataraç-cit) — yavata khshayôit hvãthwô — yimô vîvaṅhatô puthrô.

kaçĕ thwãm bityô haoma mashyô — açtvaithyâi hunûta gaêthayâi? — kâ ahmâi ashis ĕrĕnâvi? — cit ahmâi jaçat âyaptĕm? — âat [mê] aêm paitiaokhta — haomô ashava dûraoshô. — âthwyô mãm bityô mashyô — açtvaithyâi hunûta gaêthayâi. — hâ ahmâi ashis ĕrĕnâvi — tat ahmâi jaçat âyaptĕm — yat hê puthrô uçzayata — vîçô çûrayâo thraêtaonô — yô janat azhîm dahâkĕm — thri-zafanĕm thri-kamĕrĕdhĕm — khshvas-ashîm hazaṅra-yaokhstîm — ash-aojaṅhĕm daêvîm drujim — [aghĕm gaêthâvyô drvañtĕm] — yãm ash-aojaçtĕmãm drujim — fra-ca kĕrĕñtat aṅrô mainyus — aoi yãm açtvaitîm gaêthãm — mahrkâi ashahê gaêthanãm.

kaçĕ thwãm thrityô haoma mashyô — açtvaithyâi hunûta gaêthayâi? — kâ ahmâi ashis ĕrĕnâvi? — cit ahmâi jaçat âyaptĕm?

---

(1) Da leggere *âbiyô tanubiyô*, per il metro.

(2) Chi parla qui è Zarathustra il quale chiede al Genio Haoma quali uomini, per i primi al mondo, ne hanno spremuta la bevanda sacrificale *haoma* e quale benefizio ne hanno conseguito poi. V. la voce *haoma* nel Vocab.

(3) Da non tradursi, perchè guasta il senso e il metro.

(4) S'intenda *yat* nel senso di: " in modo che *egli* (Yima) ".

(5) " In modo che *gli uomini* gustassero... ".

— âaṭ [mê] aêm paitiaokhta — haomô ashava dûraoshô. — thritô [çâmanãm çévistô] thrityô mãm mashyô — açtvaithyâi hunûta gaêthayâi. — hâ ahmâi ashis ĕrĕnâvi — taṭ ahmâi jaçaṭ âyaptĕm — yaṭ hê puthra (1) uçzayôithê — urvâkhshayô kĕrĕçâçpaç-ca — ṭkaêshô anyô dâtô-râzô — âaṭ aṅyô uparô-kairyô — yava gaêçus gadha-varô — yô janaṭ azhîm çrvarĕm — yim açpô-garĕm narĕgarĕm — yim vîshavaṅtĕm zairitĕm — yim upairi vis *a*raodhaṭ — ârstyô-barĕza zairitĕm — yim upairi kĕrĕçâçpô — ayaṅha pitûm pacata — â rapithwinĕm zrvânĕm. — tafçaṭ[-ca] hô mairyô qîçaṭ-ca — frãs ayaṅhô fraçparaṭ — yaêshyaṅtîm âpĕm parâoṅhâṭ. — parãs tarstô apataciṭ — nairimanâo kĕrĕçâçpô.

6. ***Invocazione al Fuoco*** (*yaçna*, LXI, 1-25).

1. Yaçnĕm-ca vahmĕm-ca hu-bĕrĕtîm-ca usta-bĕrĕtîm-ca vaṅta-bĕrĕtîm-ca âfrînąmi tava âtars puthra ahurahê mazdâo. — 2. yêçnyô ahi vahmyô. yêçnyô buyâo vahmyô nmânâhu mashyâkanãm. — 3. usta buyâṭ ahmâi nairê yaçĕ thwâ bâdha frâyazâitê.—4. aêçmô-zaçtô barĕçmô-zaçtô gâu-zaçtô hâvanô-zaçtô. — 5. dâityô-aêçmi buyâo. dâityô-baoidhi buyâo. dâityô-pithwi buyâo. dâityô-upaçayêni buyâo. — 6. pĕrĕnâyus harĕthrê buyâo. dahmâyus harĕthrê buyâo âtars puthra ahurahê mazdâo. — 7. çaocê buyê ahmya nmânê miṭ çaocê buyê ahmya nmânê. raocahi buyê ahmya nmânê. vakhshathê buyê ahmya nmânê. — 8. darĕghĕm-ciṭ aipi zrvânĕm upa çûrãm frashô-kĕrĕtîm [hadha çûrayâo vaṅhuyâo frashô-kĕrĕtôiṭ (2)]. — 9. dâyâo mê âtars puthra ahurahê mazdâo, — 10. âçu-qâthrĕm, âçu-thrâitîm, âçu-jîtîm, pôuru-qâthrĕm, pôurû-thrâitîm, pôuru-jîtîm, — 11. maçtîm çpânô, khshviwrĕm hizvãm, urunê uski, khratûm paçcaêta [maçita] mazâontĕm apairi-âthrĕm, nairyãm paçcaêta hãm-varĕtîm, — 12. ĕrĕdhwô-zaṅgãm aqafnyãm [thrishûm açnãm-ca khshafnãm--ca (3)] âçitô-gâtûm jaghâurum, — 13. tuthrushãm âçnãm frazaiṅtîm karshô-râzãm vyâkhnãm — 14. hãm-raodhãm hvâpãm ãzô-bûjem hvîrãm. — 15. yâ mê frâdhayâṭ nmânĕm-ca vîçĕm-ca zaṅtûm-ca daqyûm-ca daṅhu-çaçtîm-ca. — 16. dâyâo mê âtars puthra ahurahê

(1) Duale nom.
(2) Si badi all'ablativo accordato col genitivo; ma il passo, credo, è interpolato.
(3) Glossa posta per determinare *aqafnyãm*, entrata nel testo.

mazdâo yâ (1) mê añhaṭ afraçâoñhâo nûrĕm-ca yavaê-ca-tâitê vahistĕm ahûm (2) ashaonăm raocanhĕm vîçpô-qâthrĕm. — 17. zazé buyê (3) vañhâu-ca mîzhdê, vañhâu-ca çravahi, urunaê-ca darĕghĕ havañhê. — 18. vîçpaêibyô çaçtîm baraiti âtars mazdâo ahurahê. — 19. yaêibyô aêm hămpacaitê khshafnîm-ca çûirîm-ca, — 20. vîçpaêibyô haca (4) izyêiti hu-bĕrĕtîm-ca usta-bĕrĕtîm-ca vañta-bĕrĕtîm-ca [çpitama]. — 21. vîçpanăm paracarĕñtăm âtars zaçta âdidhaya. — 22. cim hakha hashê (5) baraiti, fracarĕthwâo armaêshâidhê. — 23. [âtarĕm çpĕñtĕm yazamaidhê takhmĕm hĕñtĕm rathaêstârĕm]. — 24. âaṭ yêzi shê aêm (6) baraiti aêçmĕm vâ ashaya bĕrĕtĕm, barĕçma vâ ashaya fraçtarĕtĕm, urvarăm vâ hadhânaêpatăm, — 25. â (7) hê paçcaêta frînaiti âtars mazdâo ahurahê.

7. ***Il genio Mithra sgominatore dei nemici*** (*yasht*, X, 35-52).

35. Mithrĕm vôuru-gaoyaoitîm yazamaidhê ars-vacañhĕm vyâkhanĕm hazañra-gaoshĕm hu-tâstĕm baêvarĕ-cashmanĕm bĕrĕzañtĕm pĕrĕthu-vaêdhayanĕm çûrĕm aqafnĕm jagâurvâoñhĕm arĕnaṭ-caêshĕm viñdaṭ-çpâdhĕm hazañra-yaokhstîm khshayañtĕm khshayamnĕm vîçpô-vîdhvâoñhĕm. — 36. yô arĕzĕm frashâvayêiti, yô arĕzê paitihistaiti, yô arĕzê paitihistĕmnô (8) frâ (9) raçmanô çciñdayĕiti. yaozĕñti vîçpê karanô raçmanô arĕzô-shûtahê frâ maidhyănĕm thrâoñhayêiti çpâdhahê khrvîshyañtahê. — 37. avi dîs (10) aêm khshayamnô âithîm baraiti thwyăm-ca, para kamĕrĕdhâo çpayêiti mithrô-drujăm mashyânăm, para kamĕrĕdhâo vazaiti mithrô--drujăm mashyânăm. — 38. khrûmâo shitayô frazaiñti anashitâo maêthanyâo yâhva mithrô-drujô skyêiti (11) [haithîm] ashava-janaç--ca drvañtô; khrûmîm gâus yâ cañrañhâkhs varaithîm pañtăm azaiti yâ darĕnâhu mithrô-drujăm [mashyânăm]; frazarsta aêshăm

(1) Nel senso di “ acciocchè „; dipende da *dâyâo*.
(2) Questo accusativo dipende da *afraçâoñhâo*, docens locum, cioè un maestro *che mi additi* il luogo, ecc.
(3) *Buyê*, 1ª pers. sing. pres. medio.
(4) Postposizione (Gramm. § 128).
(5) Il fuoco, considerato come amico.
(6) L'uomo che alimenta il fuoco.
(7) Preposizione che si riferisce a *frînaiti*.
(8) Ambedue da *paiti* + *çtâ*.
(9) Si riferisce al verbo che segue, e così appresso.
(10) I nemici.
(11) Sing. collettivo con significato di plur.

raithya açrû-azânô histĕñti (1) anu zafanô takahê. — 39. ishavaç-ciṭ aêshãm (2) ĕrĕzifyô-parĕna hu-thakhtaṭ haca thanvanâṭ jya-jatâoṅhô vazĕmna asĕmanô-vîdhô bavaiñti yatha grañtô upaṭbistô apaiti-zañtô mithnâiti mithrô yô vôuru-gaoyaoitis. arstayaç-ciṭ aêshãm tighra hu-khshnuta darĕgha-arstaya vazĕmna haca bâzubyô asĕ-manô-vîdhô bavaiñti yatha grañtô upaṭbistô apaitizañtô mithnâiti mithrô yô vôurugaoyaoitis. zarstva-ciṭ aêshãm fradakhshanya va-zĕmna haca bâzubyô asĕmanô-vîdhô bavaiñti yatha grañtô upaṭbistô apaitizañtô mithnâiti mithrô yô vôuru-gaoyaoitis. — 40. karĕta-ciṭ aêshãm hu-frâyukhta yôi nighnâirê çarahu [mashyâkanãm] asĕmanô-vîdhô bavaiñti yatha grañtô upaṭbistô apaitizañtô mithnâiti mithrô yô vôuru-gaoyaoitis. vazra-ciṭ aêshãm hu-nivikhta yôi nighnâirê çarahu [mashyâkanãm] asĕmanô-janô bavaiñti yatha grañtô upaṭ-bistô apaitizañtô mithnâiti mithrô yô vôuru-gaoyaoitis. — 41. mithrô avithrâoṅhayêiti, rashnus paitithrâoṅhayêiti, çraoshô ashyô [vîç-paêibyô naêmaêibyô] hãmvâiti paiti thrâtâra yazata (3). tê raçmanô raêcayêiñti yatha grañtô upaṭbistô apaiti-zañtô mithnâiti mithrô yô vôuru-gaoyaoitis. [uityaojanâo (4) mithrâi vôuru-gaoyaoitêê] âi mithra vôuru-gaoyaoitê imê (5) nô aurvañtô açpa para mithrâṭ nayêiñti. imê nô ughra bâzva karĕta mithra çciñdayêiñti. paççaêta dîs (6) fraçpayêiti mithrô yô vôuru-gaoyaoitis pañcaçaghnâi çata-ghnâiç-ca, çataghnâi hazaṅraghnâiç-ca, hazaṅraghnâi baêvarĕghnâiç-ca, baêvarĕghnâi ahãkhstaghnâiç-ca (7), yatha grañtô upaṭbistô apaitizañtô mithnâiti mithrô yô vôuru-gaoyaoitis.

8. *S'interroga Ahura Mazdâo intorno all'origine e al perchè delle cose* (*gâthâ*, XLIII, 1-7).

1. Taṭ thwâ pĕrĕçâ, ĕrĕs môi vaocâ, ahurâ,
nĕmaṅhô â yathâ nĕmé khshmâvato.
mazdâ, fryâi thwâvãç çaqyâṭ (8) mavaitê.

---

(1) Va sottinteso un nome: giumenti, giovenche, buoi, ecc.
(2) Dei nemici di Mithra.
(3) Duale che si riferisce a Mithra e a Rashnu.
(4) Duale *(uiti aojanâo)* che si riferisce a Rashnu e a Çraosha.
(5) I nemici; così *imê* più sotto. *aurvañtô* (forma di nom. pl.). *açpa* è accus. pl.
(6) Acc. pl., i nemici.
(7) Designazione numerica della strage progressiva dei nemici: con uccisione di 100 per (invece di) 50, con uccisione di 1000 per (invece di) 100, ecc.
(8) " *Un amico* (sottint.) tuo pari (cioè che sappia e possa come te) possa insegnare a un amico (tuo devoto) pari mio ".

aṭ né ashâ fryâ dazdyâi (1) hâkurĕnâ
yathâ né â vôhû jimaṭ (2) manaṅhâ.

2. taṭ thwâ pĕrĕçâ, ĕrĕs môi vaocâ, ahurâ.
kathâ aṅhéus vahistahyâ paourvîm?
kâthé çûidyâi yé î paitishâṭ? (3)
hvô zî ashâ çpĕñtô ĕrĕkhtĕm, vîçpôibyô
hârô mainyû ahûm bis urvathô, mazdâ (4).

3. taṭ thwâ pĕrĕçâ, ĕrĕs môi vaocâ, ahurâ.
kaç nâ zãthâ patâ ashahyâ paouruyê?
kaç nâ qéñg çtarĕm-câ dâṭ advânĕm?
ké yâ (5) mâo ukhshyêitî nĕrĕfçaitî? thwaṭ
tâ-ciṭ, mazdâ, vaçĕmî anyâ-câ vîduyê.

4. taṭ thwâ pĕrĕçâ, ĕrĕs môi vaocâ, ahurâ.
kaç nâ dĕrĕtâ zãm-câ adé nabâoç-câ
avapaçtôis? ké (6) apô urvarâoç-câ?
ké vâtâis dvãnmaibyaç-câ yaogĕṭ âçû?
kaç nâ vaṅhéus, mazdâ, dãmis manaṅhô?

5. taṭ thwâ pĕrĕçâ, ĕrĕs môi vaocâ, ahurâ.
ké hvâpâo raocâoç-câ dâṭ tĕmâoç-câ?
ké hvâpâo qafnĕm-câ dâṭ zaêmâ-câ?
ké yâ (7) ushâo arémpithwâ khshapâ-câ?
yâ manôthrîs cazdôṅhvañtĕm (8) arĕthahyâ?

6. taṭ thwâ pĕrĕçâ, ĕrĕs môi vaocâ, ahurâ,
yâ (9) fravakhshyâ yêzî tâ athâ haithyâ.
ashĕm skyaothnâis dĕbãzaitî ârmaitis?
taibyô khshathrĕm vôhû cinaç mananhâ
kaêibyô azîm rânyô-çkĕrĕtîm gãm tashô?

---

(1) Impers. " per dare, cioè perchè mi siano dati ". Rad. *dâ*.
(2) Soggetto sottinteso *ashĕm*.
(3) " In che modo giovare (impers.) *a colui* che desidera *(paiti + ish)* le due vite? " (la terrena e la celeste).
(4) " Poichè *tu* stesso, per la *tua* santità, *sei* santo *contro* la reità, *tu che* in ispirito *(mainyû) sei* protettore di tutti, amico per l'uno e per l'altro mondo, o Mazdâ ". Se pure così va inteso.
(5) " Chi è quegli per cui (*yâ* strom.) ".
(6) Sottinteso *dĕrĕtâ*.
(7) " Chi è colui per il quale (*yâ*, strom.), *sono, o si avvicendano...*? ".
(8) " *Chi ha creato* quei che medita i punti principali della legge? " *manôthrîs*, acc. pl. dipendente da *cazdôṅhvañtĕm;* ma *yâ* come si costruisce o a chi si riferisce? Forse a *manôthrîs* in senso di pronome dimostrativo?
(9) " Queste cose che . . . ".

7. taṭ thwâ pĕrĕçâ, ĕrĕs môi vaocâ, ahurâ.
ké bĕrĕkhdhãm tâst khshathrâ maṭ ârmaitîm?
ké uzĕmĕm côirĕṭ vyânayâ puthrĕm pithrê?
azĕm tâis thwâ frakhshnê avâmî, mazdâ,
çpĕñtâ mainyû viçpanâm dâtârĕm.

ANTOLOGIA

—

PARTE II — PERSIANO ANTICO

LE ISCRIZIONI DEGLI ACHEMENIDI.

1. *Uccisione del falso Smerdi e avvenimento al trono di Dario d'Istaspe* (*Iscrizione di Behistân,* I, I-XIV).

I. Adam dârayavaus khsâyathiya vazraka khsâyathiya khsâyathiyânâm khsâyathiya pârçaiy khsâyathiya dahyunâm vistâçpahyâ putra arsamahyâ napâ hakhâmanisiya.

II. thâtiy dârayavaus khsâyathiya. manâ pitâ vistâçpa vistâçpahyâ pitâ arsâma arsâmahyâ pitâ ariyârâmna ariyârâmnahyâ pitâ (1) caispâis pitâ hakhâmanis.

III. thâtiy dârayavaus khsâyathiya. avahyarâdiy vayam hakhâmanisiyâ thahyâmahy hacâ paruviyata âmâtâ amahy hacâ paruviyata hyâ amâkham taumâ khsâyathiyâ âha.

IV. thâtiy dârayavaus khsâyathiya. 8 (2) manâ taumâyâ tyaiy paruvam khsâyathiyâ âha adam navama duvitâtarnam vayam khsâyathiyâ amahy.

V. thâtiy dârayavaus khsâyathiya. vasnâ auramazdâha adam khsâyathiya amiy. auramazdâ khsatram manâ frâbara.

VI. thâtiy dârayavaus khsâyathiya. imâ dahyâva tyâ manâ patiyâisa (3). vasnâ auramazdâha adam-sâm khsâyathiya âham. pârça

(1) Bisogna supplire *caispis* nomin., che non è nel testo e dovrebbe esserci. Dimenticanza, forse, dello scalpellino.
(2) Cfr. Gramm. § 49.
(3) Da *i* + *patiy*.

uvaja bâbirus athurâ arabâya mudrâya tyaiy darayahyâ çparda yaunâ mâda armina katapatuka parthava zaranka haraiva uvârazmiya bâkhtris çuguda gandâra çaka thatagus harauvatis maka. fraharvam dahyâva 23.

VII. thâtiy dârayavaus khsâyathiya. imâ dahyâva tyâ manâ patiyâisa vasnâ auramazdâha manâ bandakâ âhantâ manâ bâjim abarantâ tya-sâm hacâ-ma athahya khsapa-vâ raucapati-vâ ava akunavyatâ.

VIII. thâtiy dârayavaus khsâyathiya. antar imâ dahyâva martiya hya daustâ âha avam ubartam abaram. hya araika âha avam ufraçtam aparçam. vasnâ auramazdâha imâ dahyâva tyanâ manâ dâtâ apariyâya (1). yathâ-sâm hacâ-ma athahya avathâ akunavyatâ.

IX. thâtiy dârayavaus khsâyathiya. auramazdâ manâ khsatram frâbara auramazdâ-maiy upaçtâm abara yâtâ ima khsatram adâry. vasnâ auramazdâha ima khsatram dârayâmiy.

X. thâtiy dârayavaus khsâyathiya. ima tya manâ kartam (2) paçâva yathâ khsâyathiya abavam. kambujiya nâma kuraus putra amâkham taumâyâ. hauv paruvam idâ khsâyathiya âha. avahyâ kambujiyahyâ brâtâ bardiya nâma âha hamâtâ hamapitâ kambujiyahyâ. paçâva kambujiya avam bardiyam avâja (3). yathâ kambujiya bardiyam avâja kârahyâ naiy azdâ abava tya bardiya avajata. paçâva kambujiya mudrâyam asiyava. paçâva kâra araika abava. paçâva drauga dahyauvâ vaçiy abava utâ pârçaiy utâ mâdaiy utâ aniyâuvâ dahyusuvâ.

XI. thâtiy dârayavaus khsâyathiya. paçâva 1 martiya magus âha gaumâta nâma. hauv udapatatâ hacâ paisiyâuvâdâyâ. arakadris nâma kaufa hacâ avada-sa. viyakhnahya mâhyâ 14 raucabis thakatâ âha yadiy udapatatâ. hauv kârahyâ avathâ adurujiya adam bardiya amiy hya kuraus putra kambujiyahyâ brâtâ. paçâva kâra haruva hamitriya abava hacâ kambujiyâ. abiy avam asiyava utâ pârça utâ mâda utâ aniyâ dahyâva. khsathram hauv agarbâyatâ. paçâva kambujiya uvâ-marsiyus amariyatâ.

XII. thâtiy dârayavaus khsâyathiya. aita khsatram tya gaumâta hya magus adinâ kambujiyam aita khsatram hacâ paruviyata amâkham taumâyâ âha. paçâva gaumâta hya magus adinâ kam-

---

(1) Da *apariy* + rad. *i* (Spiegel, *Die altpers. Keilinschr.*, p. 85).
(2) " Questo è ciò che da me fu fatto ".
(3) Da *ava* + rad. *jan*.

bujiyam utâ pârçam utâ mâdam utâ aniyâ dahyâva. hauv ayastâ uvâipaçiyam akutâ. hauv khsâyathiya abava.

XIII. thâtiy dârayavaus khsâyathiya. naiy âha martiya naiy pârça naiy mâda naiy amâkham taumâyâ kas-ciy hya avam gaumâtam tyam magum khsatram ditam cakhriyâ. kâra-sim hacâ darsama atarça. kâram vaçiy avâjaniyâ hya paranam bardiyam adânâ. avahyarâdiy kâram avâjaniyâ. mâtya-mâm khsnâçâtiy tya adam naiy bardiya amiy hya kuraus putra (1). kas-ciy naiy adarsnaus cis-ciy thaçtanaiy pariy gaumâtam tyam magum yâtâ adam araçam. paçâva adam auramazdâm patiyâvahaiy. auramazdâ-maiy upaçtâm abara. bâgayâdais mâhyâ 10 raucabis thakatâ âha avathâ adam hadâ kamnaibis martiyaibis avam gaumâtam tyam magum avâjanam utâ (2) tyai-saiy fratamâ martiyâ anusiyâ âhantâ. çikayauvatis nâmâ didâ niçâya nâmâ dahyâus mâdaiy. avada-sim avâjanam khsatram-sim adam adinam. vasnâ auramazdâha adam khsâyathiya abavam. auramazdâ khsatram manâ frâbara.

XIV. thâtiy dârayavaus khsâyathiya. khsatram tya hacâ amâkham taumâyâ parâbartam âha ava adam patipadam akunavam adam-sim gâthvâ avâçtâyam. yathâ paruvam-ciy avathâ adam akunavam. âyadanâ tyâ gaumâta hya magus viyaka adam niyatrârayam kârahyâ abâcaris gaithâm-câ mâniyam-câ vithibis-câ tyâ-dis gaumâta hya magus adinâ. kâram gâthvâ avâçtâyam pârçam-câ mâdam-câ utâ aniyâ dahyâva. yathâ paruvam-ciy avathâ adam tya parâbartam patiyâbaram. vasnâ auramazdâha ima adam akunavam. adam hamatakhsaiy (3) yâtâ vitham tyâm amâkham gâthvâ avâçtâyam yathâ paruvam-ciy. avathâ adam hamatakhsaiy vasnâ auramazdâha yathâ gaumâta hya magus vitham tyâm amâkham naiy parâbara (4).

2. ***Ribellione di Vahyazdâta*** (*Iscrizione di Behistân*, III, V-XII).

V. Thâtiy dârayavaus khsâyathiya. 1 martiya vahyazdâta nâma. târavâ nâma vardanam. yutiyâ nâmâ dahyâus pârçaiy. avadâ

(1) Tutto questo periodetto è posto in bocca a *bardiya* (Smerdi).
(2) Sottinteso un accusativo pl. di pronome: *eos, illos*...
(3) Da *ham* + *takhs.*
(4) Senso: “ Per la grazia di Auramazdâ io mi studiai *di ripristinare il regno* come *al tempo* in cui Gaumâta il mago non ancora aveva defraudato la stirpe nostra (degli Achemenidi) „. Altri intende diversamente.

adâraya (1). hauv duvitiyam udapatatâ pârçaiy kârahyâ avathâ athaha adam bardiya amiy hya kuraus putra. paçâva kâra pârça vithâ-patiy hacâ yadâyâ fratarta. hauv hacâ-ma hamitriya abava abiy avam vahyazdâtam asiyava hauv khsâyathiya abava pârçaiy.

VI. thâtiy dârayavaus khsâyathiya. paçâva adam kâram pârçam utâ mâdam frâisayam hya upâ mâm âha. artavardiya nâma pârça manâ bandaka. avam-sâm (2) mathistam akunavam. hya aniya kâra pârça paçâ manâ asiyava mâdam. paçâva artavardiya hadâ kârâ asiyava pârçam. yathâ pârçam parâraça rakhâ nâma vardanam pârçaiy. avadâ hauv vahyazdâta hya bardiya agaubatâ âisa hadâ kârâ patis artavardiyam hamaranam cartanaiy. paçâva hamaranam akunava. auramazdâ-maiy upaçtâm abara. vasnâ auramazdâha kâra hya manâ avam kâram tyam vahyazdâtahya aja vaçiy. thuravâharahya mâhyâ 12 raucabis thakatâ âha avathâ-sâm hamaranam kartam.

VII. thâtiy dârayavaus khsâyathiya. paçâva hauv vahyazdâta hadâ kamnaibis açabâribis amutha asiyava paisiyâuvâdâm. hacâ avada-sa kâram ayastâ hyâparam âisa patis artavardiyam hamaranam cartanaiy. paraga nâma kaufa avadâ hamaranam akunava. auramazdâ-maiy upaçtâm abara. vasnâ auramazdâha kâra hya manâ avam kâram tyam vahyazdâtahya aja vaçiy. garmapadahya mâhyâ 6 raucabis thakatâ âha avathâ-sâm hamaranam kartam utâ avam vahyazdâtam agarbâya utâ martiyâ tyai-saiy fratamâ anusiyâ âhantâ agarbâya (3).

VIII. thâtiy dârayavaus khsâyathiya. paçâva adam avam vahyazdâtam utâ martiyâ tyai-saiy fratamâ anusiyâ âhantâ. uvâdaidaya nâma vardanam pârçaiy (4). avada-sis uzamayâpatiy akunavam.

IX. thâtiy dârayavaus khsâyathiya. hauv vahyazdâta hya bardiya agaubatâ hauv kâram frâisaya (5) harauvatim vivâna nâma pârça manâ bandaka harauvatiyâ khsatrapâvâ abiy avam (6) utâ-

(1) Il soggetto è *vahyazdâta*.

(2) Delle schiere a lui affidate; *sâm*, pron. encl. gen. plur.

(3) Qui e sopra si legga *agarbâya(n)*: " presero " usato a modo impersonale. Si può leggere anche *agarbâya(d)* sing. e allora il soggetto dev'essere *artavardiya*, il capitano di Dario.

(4) Questo periodetto è come un inciso inserito nella proposizione principale.

(5) Si traduca " aveva mandato ", cioè prima ch'egli fosse vinto e messo a morte.

(6) Il ribelle Vahyazdâta aveva mandato (*frâisaya* di sopra) un esercito contro di lui (Vivâna). Il *sâm* che segue (gen. pl. pron.), si riferisce ai soldati dell'esercito mandato dal ribelle.

-sâm 1 martiyam mathistam akunaus avathâ-sâm athaha parâitâ vivânam jatâ utâ avam kâram hya dârayavaus khsâyathiyahyâ gaubataiy. paçâva hauv kâra asiyava tyam vahyazdâta frâisaya abiy vivânam hamaranam cartanaiy. kâpisakânis nâmâ didâ. avadâ hamaranam akunava. auramazdâ-maiy upaçtâm abara vasnâ auramazdâha kâra hya manâ avam kâram tyam hamitriyam aja vaçiy. anâmakahya mâhyâ 13 raucabis thakatâ âha avathâ-sâm hamaranam kartam.

X. thâtiy dârayavaus khsâyathiya. patiy hyâparam hamitriyâ hangmatâ (1) paraitâ patis vivânam hamaranam cartanaiy. gandutava nâmâ dahyâus. avadâ hamaranam akunava. auramazdâ-maiy upaçtâm abara. vasnâ auramazdâha kâra hya manâ avam kâram tyam hamitriyam aja vaçiy. viyakhnahya mâhyâ 7 raucabis thakatâ âha avathâ-sâm hamaranam kartam.

XI. thâtiy dârayavaus khsâyathiya. paçâva hauv martiya hya avahyâ kârahyâ mathista âha tyam vahyazdâta frâisaya abiy vivânam. hauv mathista hadâ kamnaibis açabâribis asiyava. arsâdâ nâmâ didâ harauvatiyâ. avaparâ atiyâisa. paçâva vivâna hadâ kârâ nipadiy tyaiy (2) asiyava avadâ-sim (3) agarbâya utâ martiyâ tyai-saiy fratamâ anusiyâ âhantâ âvâja.

XII. thâtiy dârayavaus khsâyathiya. paçâva dahyâus manâ abava. ima tya manâ kartam harauvatiyâ.

3. ***Avvertimenti del re Dario*** (*Iscrizione di Behistân*, IV, V-XI).

V. Thâtiy dârayavaus khsâyathiya. tuvm kâ khsâyathiya hya aparam ahy (4) hacâ draugâ darsam patipayauvâ. martiya hya draujana ahatiy avam ufraçtam parçâ yadiy avathâ maniyâhy. dahyâus-maiy duruvâ ahatiy (5).

VI. thâtiy dârayavaus khsâyathiya. ima tya adam akunavam vasnâ auramazdâha hamahyâyâ tharda akunavam. tuvm kâ hya aparam imâm dipim patiparçâhy tya manâ kartam varnavatâm (6) thuvâm mâtya durujiyâhy.

(1) Da *gam* + *ham*. Si notino i due perfetti participiali (Gramm. § 118).
(2) Acc. pl. “ dietro di essi ”, cioè dei ribelli.
(3) Acc. sing. cioè il capo, il duce dei ribelli.
(4) In senso di futuro: “ sarai ”.
(5) Questo periodetto è posto in bocca, da Dario, al suo successore.
(6) Soggetto sottint. *dipis* (Spiegel); oggetto: *thuvâm*.

VII. thâtiy dârayavaus khsâyathiya. auramazdâ taiyiya yathâ ima hasiyam naiy durukhtam. adam akunavam hamahyâyâ tharda.

VIII. thâtiy dârayavaus khsâyathiya. vasnâ auramazdâha. . . . â-maiy aniyas-ciy vaçiy açtiy kartam ava ahyâyâ dipiyâ naiy nipistam. avahyarâdiy naiy nipistam mâtya hya aparam imâm dipim patiparçâtiy avahyâ paruv tha . . . . . tya manâ kartam nai-sim varnavâtiy (1) durukhtam maniyâtiy.

IX. thâtiy dârayavaus khsâyathiya. tyaiy paruvâ khsâyathiyâ . . . â âha avaisâm naiy açtiy kartam yathâ manâ vasnâ auramazdâha hamahyâyâ tharda kartam (2).

X. thâtiy dârayavaus khsâyathiya . . . . . nuram thuvâm varnavatâm (3) tya manâ kartam avathâ . . . . . (4) . . . . avahyârâdiy mâ apagaudaya. yadiy imâm handugâm naiy apagaudayâhy kârahyâ thâhy auramazdâ thuvâm daustâ biyâ utâ-taiy taumâ vaçiy biyâ utâ drangam jivâ.

XI. thâtiy dârayavaus khsâyathiya. yadiy imâm handugâm apagaudayâhy naiy thâhy kârahyâ auramazdâ-taiy jatâ biyâ utâ-taiy taumâ mâ biyâ.

4. *Il re Dario fa scavare un canale dal Nilo al Mar Rosso*
(*Iscrizione di Suez*, *b*) (5).

Baga vazraka auramazdâ hya avam âçmânam adâ hya imâm bumim adâ hya martiyam adâ hya siyâtim adâ martiyahyâ (6) hya dârayavaum khsâyathiyam akunaus hya dârayavahaus khsâyathiyahyâ (7) khsatram frâbara tya vazrakam tya . . . . . m. adam dârayavaus khsâyathiya vazraka khsâyathiya khsâyathiyânâm khsâyathiya dahyunâm paruzanânâm khsâyathiya ahyâyâ bumiyâ vazrakâyâ duraiy apiy vistâçpahyâ putra hakhâmanisiya. thâtiy dârayavaus khsâyathiya. adam pârça amiy hadâ pârçâ mudrâyam

(1) Si badi alle due particelle negative *mâtya* e *naiy*.
(2) Accettiamo la congettura dell'Oppert (Spiegel, *Die altpers. Keilinschrift.*, p. 102). Invece di *tharda kartam*, le edizioni leggono *duvartam*, che non ha senso.
(3) " Ti sia fatto credere, o a ti si attesti ". *nuram* non si sa che sia, perchè il testo ha una lacuna. V. il Vocabolario.
(4) Intendasi: " Così appunto era ". Congettura per la lacuna del testo.
(5) Intorno a questo tentativo di Dario di congiungere il Nilo al Mar Rosso, già fatto prima anche da Neco re d'Egitto, vedi Erodoto II, 158; IV, 39.
(6) Gen. con significato di dat., " all'uomo, per l'uomo " (Gramm. § 17).
(7) Gen. con significato di dat.

agarbâyam. adam niyastâyam imâm yuviyâm kantanaiy hacâ pirâva nâma rauta tya mudrâyaiy danauvatiy abiy daraya tya hacâ pârçâ aitiy. paçâva iyam yuviyâ akaniy avadâ yathâ adam niyastâyam....

5. ***Iscrizione sepolcrale di Dario a Naqsh i Rustem*** (NRa).

Baga vazraka auramazdâ hya imâm bumim adâ hya avam açmânam adâ hya martiyam adâ hya siyâtim adâ martiyahyâ hya dârayavaum khsâyathiyam akunaus aivam paruvnâm khsâyathiyam aivam paruvnâm framâtaram. adam dârayavaus khsâyathiya vazraka khsâyathiya khsâyathiyânâm khsâyathiya dahyunâm viçpazanânâm khsâyathiya ahyâyâ bumiyâ vazrakâyâ duraiapiy vistâçpahyâ putra hakhâmanisiya pârça pârçahyâ putra ariya ariya-citra. thâtiy dârayavaus khsâyathiya. vasnâ auramazdâha imâ dahyâva tyâ adam agarbâyam apataram hacâ pârçâ adam-sâm patiyakhsaiy (1). manâ bâjim abara . . . . . tya-sâm hacâ-ma athahya ava akunava. dâtam tya manâ aita adâri. mâda uvaja parthava haraiva bâkhtris çuguda uvârazmis zaranka harauvatis thatagus gandâra hindus çakâ humavarkâ çakâ tigrakhaudâ bâbirus athurâ arabâya mudrâyâ armina katapatuka çparda yauna çakâ tyaiy taradaraya çkudra yaunâ takabarâ putiyâ kusiyâ maciyâ karkâ. thâtiy dârayavaus khsâyathiya. auramazdâ yathâ avaina imâm bumim . . . . . . paçâva-dim manâ frâbara mâm khsâyathiyam akunaus. adam khsâyathiya amiy. vasnâ auramazdâha adam-sim gâthvâ niyasâdayam. tya-sâm (2) adam athaham ava akunavatâ yathâ mâm kâma âha. yadipadiy maniyâhy tya ciyankaram avâ dahyâva tyâ dârayavaus khsâyathiya adâraya patikaram didiy. tyaiy (3) manâ gâthum barantiy yathâ khsnâçâha-dis ada-taiy azdâ bavâtiy pârçahyâ martiyahyâ duray arstis parâgmatâ (4) ada-taiy azdâ bavâtiy pârça martiya duray hacâ pârçâ hamaram patiyajatâ. thâtiy dârayavaus khsâyathiya. aita tya kartam ava viçam vasnâ auramazdâha akunavam. auramazdâ-maiy upaçtâm abara yâtâ

---

(1) Da *patiy* + *khsi.*
(2) *Sâm* gen. pl. per il dat. (Gramm. § 17) intendi " alle genti, ai popoli ".
(3) Essi, cioè i popoli scolpiti sul monumento che sostengono, sulle braccia levate in alto, il trono del re.
(4) Partic. femm. di *parâ* + *gam.*

kartam akunavam. mâm auramazdâ pâtuv hacâ çara . . . . . (1) utâ-maiy vitham utâ imâm dahyâum. aita adam auramazdâm jadiyâmiy aita-maiy auramazdâ dadâtuv. martiyâ (2) hyâ auramazdâhâ (3) framânâ hau-taiy gastâ mâ thadaya. pathim tyâm râçtâm mâ avarada. mâ çtarava (4).

6. ***Iscrizione di Serse a Persepoli*** (D).

Baga vazraka auramazdâ hya imâm bumim adâ hya avam açmânam adâ hya martiyam adâ hya siyâtim adâ martiyahyâ hya khsayârsâm khsâyathiyam akunaus aivam parunâm khsâyathiyam aivam parunâm framâtâram. adam khsayârsâ khsâyathiya vazraka khsâyathiya khsâyathiyânâm khsâyathiya dahyunâm paruvzanânâm khsâyathiya ahyâyâ bumiyâ vazrakâyâ duraiy apiy dârayavahaus khsâyathiyahyâ putra hakhâmanisiya. thâtiy khsayârsâ khsâyathiya vazraka. vasnâ auramazdâhâ imam duvarthim viçadahyum adam akunavam. vaçiy aniyaç-ciy naibam kartam anâ pârçâ tya adam akunavam uta-maiy tya pitâ akunaus. tya-patiy kartam vainataiy naibam ava viçam vasnâ auramazdâhâ akumâ. thâtiy khsayârsâ khsâyathiya. mâm auramazdâ pâtuv uta-maiy khsatram utâ tya manâ kartam utâ tyâ-maiy pitra kartam avas-ciy auramazdâ pâtuv.

(1) Lacuna nel testo; *çara*, parola monca e però inintelligibile.
(2) Vocativo.
(3) Invece di *auramazdâha*.
(4) Difficile e incerto questo ultimo punto. Forse: " O uomo, la legge di Auramazdâ tu non devi reputar contraria (?, *gastâ*, nom.?) a te. Non abbandonar la via diritta! non peccare! ".

VOCABOLARIO

Abbreviazioni. — Le abbreviazioni usate nel vocabolario sono facili da intendere, essendo presso che tutte di termini grammaticali. Le altre, che abbisognano di essere dichiarate, sono: al. = altri, ovvero: opinione d'altri, ovvero: lezione adottata da altri, ovvero: altra voce o altra forma grammaticale; — c. = con; — (g.) = dialetto della *gâthâ* (Gramm. § 2); — np. = neo-persiano (Gramm. § 3); — p. = persiano antico (Gramm. § 3); — phl. = lingua pehlevica (Gramm. § 3); — scr. = sanscrito; — z. = zendo (Gramm. § 2). — Le nasali *ṅ*, *ń*, *ñ* del zendo sono registrate dopo le gutturali.

a

a- (z., scr. *a-*; davanti a voc. *an-*), pref. non, come *α* priv. greco.
aita (p., z. *aêta*, scr. *eta*), tema pronom. (declin. Gramm. § 56).
aitiy (p.), v. *i* (p.).
aipi (z., p. *apiy*, scr. *api*), prep., secondo, dietro, in conformità.
aiva (p., z. *aêva*), uno, un solo.
aiwi (z., p. *abiy*, scr. *abhi*), pref. a, verso, in, ecc.
aiwisti (z.), m. maestro (in religione).
aiwyâoṅhana (z.), n. cintura.
aiwyâkhstar (z.), m. custode.
aiwishvaṭ (z.), v. *shu* (z.).
auramazdâ (p., z. *ahura mazdâo*), n. pr. del Dio buono e creatore presso gl'Irani; gen. *-âha*.
aurva (z.), agg., agile, aitante, snello.
aurvaṅt (z., scr. *arvant*), agg., agile, veloce.
aêibis, *aêibyô* (z.), v. *aêm* (z.).
aêm (z., p. *iyam*, scr. *ayam*), pr. indic. questo, ecc. (declin. Gramm. § 58); — dual. acc. *î* (g., v. nota al testo).
aêva (z., p. *aiva*), uno (Gramm. § 48, 50).
aêçma (z., scr. *idhma*), m. legna da ardere.
aêçmô-zaçta (z.), agg., che ha in mano (*zaçta*) le legna (da gettar nel fuoco).
aêsha (z., scr. *esha*), disioso, lieto, contento; — al. v. *aêm* (z.).
aêshãm, *aêshu*, ecc. (z.), v. *aêm* (z.).
aêshma (z.); 1°, ira, sdegno; — 2° n. pr. del demone (*daêva*) dell'ira (donde il nostro Asmodeo); — str. *-a*.
aoi (z.), = *avi*, part. pref. contro, verso, a, in.
aokhta (z.), v. 1° *vac* (z.).
aoj (z.), parlare, dire; pr. 3ª sg. *aojaiti*; partic. med. *aojana*.
aojaṅh (z., scr. *ojas*), n., forza, vigore; — acc. pl. *aojâoç-ca* (con encl.).
aota (z.), agg., freddo, rigido; — n. neutr., freddo, rigore invernale.
aoshaṅh (z.), n. morte.
aka (z., scr. *aka*), agg., reo, malvagio, cattivo; — v. *manaṅh* (z.).
akarana (z.), agg. che non (*a* priv.) ha confine (*karana*), infinito.
akutâ, *akunaus*, *akunavatâ*, *akunavyatâ*, *akumâ* (p.), v. *kar* (p.).
akhti (z.), f. impurità.
agha (z., scr. *agha*), malvagio, reo.
aghru (z., scr. *agru*), non (*a* priv.) sposata (r. *garĕw*, prendere); — pl. f. nom. *aghravô*.
aqafna (z.), agg., insonne, vigilante (*a* priv. + *qafna*, sonno).

aqafnya (z.), agg., insonne, vigilante.
aj (p., z. *az*), spingere, menare; — c. *patiy*, med. combattere; imperf. 3ª sg. *patiyajatâ*.
aja (p.), v. *jan* (p.).
ajyamna (z.), che non (*a* priv.) si consuma (r. z. e scr. *jyâ*, perdersi).
añh (z., scr. *as*), gettare, scagliare; — c. *para*, rovesciare; imperf. 3ª sg. cong. *parâoñhât*.
añhâi, *añhâo*, *añhâoçĕ* (davanti a *t*), *añhê*, *añhât* (z.), v. *aêm* (z.).
añhaoshemna (z.), agg. che non (*a* priv.) si secca (r. *hush*, seccarsi).
añhu (z., scr. *asu*), m. 1°, signore, principe, nom. *añhus*, *ahû* (g.); — 2°, il mondo, acc. *ahûm*; *ahûm bis* (g.), per l'uno e per l'altro mondo (il terreno e il celeste, v. *bis* z.); — 3°, c. *vahista* (v.), il luogo, il mondo migliore (il paradiso).
añra (z.), agg. che atterra (r. *añh*); — c. *mainyu* (v.), *añra mainyu*, lo spirito che abbatte, che atterra, il Genio del male, Anramainyu, Ahrimane.
atiy (p., z. *aiti*, scr. *ati*), dietro.
atiyâisa (p.), v. *i* (p.).
atha (z., scr. *atha*), adunque, pertanto, poi, dipoi; — *athâ* (g.), *yathâ* ... *athâ*, come ... così.
athurâ (p.), l'Assiria.
adam (p., z. *azĕm*) pron. 1ª pers., io (declin. Gramm. § 52, 53).
adavata (z.), v. *du* (z.).
adâ (p., z. *adha*), onde; acciocchè; *ada-taiy* (con encl.); — al. v. 2° *dâ* (p.).
adânâ (p.), v. 3° *dâ* (p.).
adinâ (p.), v. *di* (p.).
adé (z.), là, lontano, là in alto, nel cielo (g., congett. del De Harlez, v. *nabañh*, z.).
advan e *adhwan* (z., scr. *adhvan*), m. via, cammino; acc. *adhwanĕm*; *advânĕm* (g.).
at (z.) = *âat* (z.).
an- (z.), pref. v. *a-* (z.).
ana (z.), v. *aêm* (z.).
anashita (z.), agg., che nulla ha ottenuto (?, Justi, Spiegel, da *a* priv. + *nashita*, r. *naç*, ottenere); — non benedetto (?, De Harlez, da *a*, *an* priv. + *ashi*, benedizione); — disabitato (?, Geiger, da *a*, *ana* priv. + *shiti*, abitazione).
anâmaka (p.), n. pr. d'un mese persiano.
aniya (p., z. *anya*), altro, diverso; neutr. *aniyas-ciy* (con encl.); loc. pl. f. *aniyâuvâ*.
anu (z., p. *anuv*, scr. *anu*), prep. anche postp. (Gramm. § 128), dietro, secondo, conforme a ...
anusiya (p.), seguace (*anuv* + r. *siyu*, andare).
antar (p., z. *añtarĕ*, scr. *antar*), prep. in dentro, fra, ecc.
anya (z., p. *aniya*, scr. *anya*), altro, diverso (declin. Gramm. § 65); pl. acc. neutr. *anyâ-câ* (con encl., g.), e altre *cose*.
ap (z., p. *âpi*, scr. *ap*), f. acqua; nom. *âfs*; abl. *apat*; pl. acc. *âpô*, *apô*.
apa (p., z. e scr. *apa*), prep. via, da; comp. acc. n. *apataram*, avv. più in là, oltre.
apaitizañta (z.), agg. non propiziato (*a* priv. + r. *paiti zan*, riconoscere, scr. *jñâ*).
apairi-âthra (z.), agg., indefettibile (*a* priv. + *pairi* + *âthra*?, il cessare?).
apakhshathra (z.), privo di regno (*apa* + *khshathra*, regno).
aparam (p., z. *aparĕm*). avv. dopo, in avvenire (z. *apara*, ulteriore).
apariy (p.), secondo, dietro, conforme a ...
apaçtavañuha, *apaçtavânê* (z), v. *çtu* (z.).
apâkhtara (z.), settentrionale (prop. che è senza, *apa*, stelle, *akhtara*, np. *akhtar*).
api (z.) = *aipi* (z.).
apiy (p., z. *aipi*), fino, a; anche, ancora; v. *dura*.
apô (z.), v. *ap* (z.).
apăm (z.), 1°, poi, dipoi, in avvenire; 2°, via, fuori, lontano.
afraçâoñhâo (z.), maestro (r. *çañh*, insegnare, + *fra* + *a* per *â*).
abava, *abavam* (p.), v. *bu* (p.).
abâcaris (p., np. *bâzâr*), mercato, luogo da trafficarvi (?); al. luogo da pascolo (?); acc. pl. *-ris*.
abiy (p., z. *aibi*, *aiwi*, scr. *abhi*), prep. verso, a, contro, per.
ama (z., scr. *ama*), m. forza, vigore.
amavañt (z., scr. *amavant*), vigoroso.
amahy (p.), v. *ah* (p.).
amâkham (p., z. *ahmâkĕm*, scr. *asmâkam*), v. *adam*.
amiy (p.), v. *ah* (p.).
amutha (p., scr. *amutas*), avv. di là.
amĕrĕshyañt (z.), immortale (*a* priv. + *mĕrĕshyañt*, r. *mar*, morire); duale acc. *-shiñta*.
amĕsha (z.), agg. immortale; v. *çpĕñta* (z.).
ayañh (z., scr. *ayas*), n. metallo; vaso di metallo.

ayastâ (p.), con, dietro, conforme a... (?, Spiegel, *Altpers.-Keil.* p. 87).
ar (z., scr. *ṛi*, pr. *ṛiṇoti*), sopravvenire; toccare in sorte; passiv. imperf. 3ª sg. (aor. passiv.?, Gramm. § 108), *ĕrĕnâvi*, fu concesso, fu conferito.
araika (p., z. *araêka*), malvagio, nemico.
arakadris (p.), n. pr. d'un monte.
arabâya (p.), l'Arabia.
araçka (z.), m. odio, invidia.
ariya (p., z. *airya*, scr. *arya*, *ârya*), ario, cioè della gente degli Arii, nome antico e nazionale dei popoli indo-europei.
ariya-citra (p.), che è di seme (*citra*, z. *cithra*) ario (v. s.).
ariyârâmna (p.), n. pr. d'un antenato di Dario, Ἀριαράμνης.
arĕtha (z., scr. *artha*), n. utilità; metaf. la legge divina (come la cosa più utile); gen. *-ahyâ* (g.).
arĕnaṭ-caêsha (z.), agg. incitante i preparativi guerrieri (?, De Harlez); — che nota le colpe (?, Windischmann, Spiegel, Justi); — che vede o conosce i colpevoli (?, Geiger).
arĕza (z.), m. battaglia.
arĕzô-shûta (z.), sospinto in battaglia, incitato alla battaglia (r. *shu*).
arémpitu (z.), m. il mezzogiorno; pl. acc. *-thwâ* (g.).
artavardiya (p.), n. pr. d'un generale di Dario.
armaêshad (z.), agg. che sta (r. *had*, sedere) in luogo solitario (*arĕma*, *airima?* ἔρημος). Si dice del fuoco che sta immobile al suo luogo, opp. a *fracarĕthwâo* (v.); dat. *-shaidhê*.
armina (p.), l'Armenia.
arsâdâ (p.), n. pr. d' un castello nell'Aracosia (la lettura di questo nome è dubbia).
arsâma (p.), n. pr. dell' avo di Dario, Ἀρσάμης.
arsti (z., p. *arsti*, scr. *ṛishṭi*), m. f. lancia, asta; pl. nom. *arstayaç-ciṭ* (con encl.).
arsti (p., z. *arsti*), lancia, asta.
ars-dâta (z.), agg. creato veracemente, o per il vero (*ĕrĕz* + *dâta*, v.).
ars-vacaṅh (z.), agg. veridico (*ĕrĕz* + *vacaṅh*, parola, v.).
av (z., scr. *av*), andare, rivolgersi (a una persona); pr. 1ª sg. *avâmî* (g.).
1° *ava* (z. p.), pron. dimostr. (declin. Gramm. § 59).
2° *ava* (z. e p., scr. *ava*), prep. in, a, verso, giù, ecc.
avathâ (p., z. *avatha*), avv. così appunto; quando appunto.
avadâ (p.), là, colà; *hacâ avada-sa* (con encl. *sa*, v.), di là egli *era*.
avaparâ (p.), indi (?), poi (?).
avapaçti (z.), f. caduta (*ava* + r. *paṭ*); gen. (per abl., g.) *-tôis*, dal cadere.
avashata (z.), v. *vash* (z.).
avah (p., denominativo da *avah*, z. *avaṅh*, scr. *avas*, aiuto), c. *patiy*, med. domandare aiuto; imperf. 1ª sg. *patiyâvahaiy*.
avahyarâdiy (p.), per ragione di ciò (*râdiy*, loc. di *râd*, intendimento, proposito, + *avahyâ* gen. del pron. *ava*).
avâja (p.), v. *jan* (p.).
aç (z.), v. *ah* (z.).
açan (z., scr. *açan*), m. pietra; acc. pl. *-nô*.
açabâri (p. np. *suvâr*), soldato a cavallo (*aça* = *açpa?*, cavallo, + r. *bar*); str. pl. *-ibis*.
açta e *açti* (z., scr. *asthan* e *asthi*), m. osso; pl. n. *-a*.
açtarĕta (z.), non atterrito (*a* priv. + *çtar*).
açti (z.), v. *ah* (z.).
açtiy (p.), v. *ah* (p.).
açtvaṅt (z.), agg. corporeo, terrestre; f. *açtvaiti* (*açtu*, corpo).
açnãm-ca (z.), v. *azan* (z.).
açpa (z., scr. *açva*), cavallo; pl. acc. *-a*.
açpô-gara (z.), agg. che divora (r. *gar*) cavalli.
açman e *âçman* (p., z. e scr. *açman*), cielo (orig. pietra, credendosi che il cielo fosse di pietra azzurra, cfr. gr. ἄκμων, pietra su cui batter metalli, poi incudine).
açrû-azâna (z.), agg. che versa (r. *az*) lagrime (*açrû*); pl. nom. *-zânô* (irreg.).
ash- (z.), pref. molto, assai.
asha (z.), n. 1° purità, santità; str. *ashaya*, *ashâ* (g.); — 2°, la Santità (personificata); gen. *ashahyâ* (g.).
ash-aojaṅh (z.), agg. molto forte (v. *aojaṅh*); superl. *ash-aojaçtĕma*.
ashava-jan (z.), agg. che uccide (r. *jan*) le persone pie (v. seg.); pl. nom. *ashava-janaç-ca* (con encl.).
ashavan (z., da *asha*), agg. pio, puro, integro; voc. *ashâum*; f. *ashaoni*.
ashava-frazaiṅti (z.), f. pura discendenza o figliuolanza (*frazaiṅti*).
ashavazaṅh (z.), agg. nato (r. *zan*) puro; gen. sg. *-ṅhô*.
ashi (z.), f. purità, santità; benefizio, grazia, favore.

ashĕmaogha (z.), m. eretico.
ashya (z.), agg. puro, santo.
asĕmanô-jan (z.), agg. che non coglie nel segno (?, Spiegel, Justi); — che cade nell'aria, cioè invano (?, De Harlez, Geiger); pl. nom. *-janô* (r. *jan*).
asĕmanô-vîd (z.), agg. = *asĕmanô-jan*; pl. nom. *-vîdhô* (r. 2° *vid*).
astra (z., scr. *ashṭrâ*), f. arma acuta, zappa.
az (z., p. e scr. *aj*), condurre, menare; percorrere (una via); pr. 3ª sg. *azaiti*; — c. *upa*, introdurre; pr. 3ª sg. *upazaiti*.
azan (z., scr. *ahan*), m. giorno; gen. pl. *açnãm-ca* (con encl.).
azi (z.), agg. docile (?, Justi, Kossowicz); — camminante (?, Spiegel); parola oscura che qualifica la giovenca (g.).
azĕm (z., p. *adam*, scr. *aham*) pron. di 1ª pers. io; gen. *mana* (p. *manâ*, np. *man*); dat. *mê*; *môi* (g.); pl. encl. *nô*, *nê* (g.). Per le altre voci, v. Gramm. § 52, 53.
azdâ (p.), conoscenza, notizia.
azhi (z., scr. *ahi*), m. 1°, serpente, dragone; — 2°, con *dahâka*, Azhi Dahâka, n, pr. di un dragone, creatura di Añra Mainyu, atterrata da Thraêtaona. Nel *Libro dei Re*, di Firdusi, Dahâk (nella forma arabica *ḍhaḥḥâk*) è un re degli Arabi a cui sulle spalle erano spuntati due serpenti, dopo un bacio di Ahrimane (Añra Mainyu); — 3° con *çrvara*, il dragone *Çrvara* (cornuto), ucciso da Kĕrĕçâçpa.
ah (z., p. *ah*, scr. *as*), essere (per le varie voci del pres., v. Gramm. § 83, 1°); perf. 3ª sg. *âoñha*, 3ª pl. *âoñhairê*: part. pres. *hañt*, che è, esistente, vero, verace; acc. sg. *hĕñtĕm*.
ah (p., z. *ah*). essere, esistere (per le varie voci del pres. v. Gramm. § 83, 1°).
ahatiy (p.). v. *ah* (p.).
ahuna (z.), *ahuna vairya*, n. pr. della preghiera più santa dei Zoroastriani, così chiamata dalle prime parole: *yathâ ahû vairyô*; v. la nota al testo.
ahura (z., scr. *asura*), m. 1°, signore, padrone; — 2°, c. *mazdâo* (p. *auramazdâ*), n. pr. del Dio buono, creatore del mondo, Ahura Mazdâo; voc. *ahura mazda*; *ahurâ* (g.).
ahû (z.), v. *añhu* (z.).
ahãkhstaghna (z.), n. uccisione (*ghna*, r. *jan*) d'innumerevoli *nemici* (*ahãkhsta*, innumerevole) da *a* priv. + *hãkhsta*? = scr. *samsthâ*, forma, figura? Geiger).
ahmâi, *ahmi*, *ahmya* (z.), v. *aêm* (z.); — *ahmi* (z. verbo), v. *ah* (z.).
ahy (p.), v. *ah* (p.).

â

â e *a* (z., p. *â*, scr. *â*), prep. anche postp. (Gramm. 128) a, verso.
â (p., z. *â*), prep. a, verso.
âaṭ e *aṭ* (z. scr. *ât*), allora; ma; ma poi.
âi (z., scr. *âi*), partic. del voc. o, oh!
âithi (z.), f. spavento, terrore.
âisa (p.), v. *i* (p.).
âoñha, *âoñhairê*. *âoñhĕñti* (z.), v. *ah* (z.).
âtar (z.), 1°, fuoco; nom. e voc. *âtars*, pl. gen. *âthrãm*; — 2°, il Genio del Fuoco, figlio di Ahura Mazdâo (v.).
âtharvan (z., scr. *atharvan*), m. sacerdote del fuoco; nom. sg. *âthrava*.
âthrãm (z.), v. *âtar* (z.).
âthwya (z., scr. *âptya*, che abita nelle acque, *ap*, v.), n. pr. d'un eroe mitico.
âdidhaya (z.), v. *dî* (z.).
âpa-urvairê (z.), dual. le acque e gli alberi (*ap* + *urvara*).
âpô (z.), v. *ap* (z.).
âya (z.), v. *aêm* (z.).
âyadana (p.), luogo da adorarvi, sacrario (r. *yad*, z. *yaz*); abitazione; acc. pl. *-â*.
âyapta (z.), n. grazia, favore.
ârmaiti (z., scr. *aramati*, pietà, la Dea della pietà), f. 1°, sapienza; — 2°, Armaiti, il genio femm. della sapienza, protettore della terra, uno degli Amesha Çpenta (v. *çpeñta* z.); — 3° la terra, posta sotto la protezione di Armaiti.
ârstyô-barĕz (z.), f. altezza, o spessore (*barĕz*) di un pollice (*ârstya*); str. sg. *-a*.
âçitô-gâtu (z.), agg. che ha rapido (*âçita*) incesso (*gâtu*).
âçu (z., scr. *âçu*), agg. veloce, rapido, energico; — sost. n. velocità; acc. sg. *âçû* (g.).
âçu-qâthra (z.), n. splendore o maestà (*qâthra*) efficace.
âçu-jîti (z.), f. vita (*jîti*) gagliarda, sana.
âçu-thrâiti (z.), f. valevole aiuto (*thrâiti*).
âçna (z.), agg. celeste (*açan*, z. cielo).
âçman (p.), v. *açman* (p.).
âzîzanâitibis (z.), v. *zan* (z.).
âha, *âhantâ*, *âham* (p.), v. *ah* (p.).
âhiti (z.), f. lordura, impurità.
âhuiri (z.), agg. appartenente ad Ahura Mazdâo (v. *ahura* z.).

i

i (p., z. e scr. *i*), ire, andare; pr. 3ª sg. *aitiy;* aor. 3ª sg. *âisa* (Gramm. § 102); — c. *atiy*, dirigersi verso una parte, andar dietro; aor. 3ª sg. *atiyâisa;* — c. *apariy*, andar dietro; governarsi (sec. una legge); — c. *patiy*, venire innanzi, toccare in sorte (ad uno); aor. 3ª pl. *patiyâisa* (per *-an*); — c. *parâ*, andare, andar contro; imperat. 2° pl. *parâitâ;* — perf. partic. (Gramm. § 118) pl. *paraitâ*, andaron contro.
ithyêjaṅh (z.), n. esizio, morte.
ithra (z.), avv. ora, adesso.
idâ (p., z. *idha*), avv. qui.
idha (z., p. *idhâ*, scr. *iha*), avv. qui.
ima, imãm, imĕm, imâo, imê (z.), v. *aêm* (z.).
ima (p.), tema di pron. dimostr. (declin. Gramm. § 58); — n. sg. *ima*, questo, tutto questo (senza nome).
ish (z., scr. *ish*), desiderare; pr. 3ª sg. *ishaiti;* — c. *paiti*, desiderare; imperf. 3ª sg. cong. *paitishâṭ* (g.).
ishu (z., p. *içu*, scr. *ishu*), m. freccia; pl. nom. *ishavaç-ciṭ* (con encl.).
is (p., z. e scr. *ish*), c. *frâ*, mandare; imperf. 1ª sg. *frâisayam*, 3ª *frâisaya*.
iz (z., scr. *îh*), desiderare; domandare; pr. 3ª sg. *izyêiti*.

î

î, îm (z.), v. *aêm* (z.).

u

u (p., z. *hu*, scr. *su*, gr. εὖ), pref. bene.
uiti (z.), così, in questo modo.
ukhshyêiti (z.), v. *vakhsh* (z.).
ughra (z., scr. *ugra*), agg. forte, gagliardo, potente; pl. nom. *ughra*.
uta (z., p. *utâ*, scr. *uta*), e, anche, ancora.
utâ (p., z. *uta*), e, anche, ancora.
ud (p., z. *uç*, scr. *ud*), pref. via, da.
upa (z., p. *upâ*, scr. *upa*), sotto, a, fino a...
upara (z., scr. *upara*), ulteriore, secondo.
uparô-kairya (z.), agg. altamente operante (r. *kar*).
upaçtâ (p., z. *upaçta*, scr. *upastha*), soccorso, aiuto.
upazaiti (z.), v. *aż* (z.).
upâ (p., z. *upa*), sotto, a, verso.
ufraçta (p.), bene inquisito, ben punito (*u* + partic. di *parç*, v.).
ubarta (p., z. *hubĕrĕta*, scr. *subhṛita*), ben trattato (*u* + partic. di *bar*, v.).
urûrudhusa (z.), v. *rud* (z.).
urvatha (z.), agg. amichevole; — n. m. amico.
urvan (z.), m. anima; dat. *urunê, urunaê-ca* (con encl.).
urvara (z., scr. *urvarâ*, campo da piantare), f. albero, pianta.
urvâkhshaya (z.), n. pr. d'un antico eroe.
urvâçman (z.), m. consolatore.
urviç (z.), andare, muoversi; — c. *vi*, separarsi, dividersi; imperf. 3ª sg. cong. *vîurviçyâṭ*.
urvô-carâna (z.), agg. che ampiamente (*uru*, ampio) si spande (r. *car*); sec. il Geldner: sost. neutr. ampio tratto di terra.
uvaja (p., phl. *ôjistân*), la Susiana.
uvâipaçiyam (p., z. *qaêpaithya*, peculiare), avv. da sè, secondo la propria volontà (prec. *ayastâ*, v.).
uvâdaidaya (p.), n. pr. d' una città in Persia. L'Oppert legge *uvâdaicaya*, corrispondente alla città odierna di *Audeġ* (Spiegel, p. 27, n.).
uvâ-marsiyu (p.), che muore di sua propria (*uvâ* = z. *hvâ, qâ*) morte (*marsiyu*, z. *mĕrĕthyu*), v. *mar* (p.).
uvârazmi, e *uvârazmiya* (p., z. *qâirizĕm*, gr. Χωρασμία), la Corasmia, il *Khvârezm* degli scrittori persiani e arabi.
uçĕhistaṭ (z.), v. *çtâ* (z.).
uçzayata, uçzayâitê, uçzayôithê (z.), v. *zan*.
ushaṅh (z., scr. *ushas*), f. l'aurora.
ushaçtara (z.), agg. orientale (v. *ushaṅh*).
ushi e *uski* (z.), n. intendimento, intelletto.
usta (z., scr. *uttha*), f. salute, felicità; — agg. sano.
usta-bĕrĕti (z.), f. mantenimento (r. *bar*) sano (v. *usta*).
usti (z.), f. volontà, desiderio.
ustâna (z., scr. *utthâna*), m. forza vitale, energia vitale; acc. (per nom.) *ustânĕm* (vend. XIX, 26).
uzamâ (p.), patibolo (o da *uz*, su, + *zama*, z. *zĕma*, terra, cioè: in alto dalla terra, in croce; — ovvero dall'aramaico *zeqaf*, crocifiggere?); str. *uzamayâpatiy* (con encl.) *kar*, crocifiggere.
uzĕma (z.). m.? amore, affetto (?, g.).
uzvaêdhayaṭ (z.), v. 1° *vid* (z.).

ĕ

ĕrĕkhta (z.), n. reità.
ĕrĕdhwô-zañga (z.), agg. ritto (*ĕrĕdhwa*) sulle gambe (*zañga*), cioè: forte.
ĕrĕnava (z.), cavallo (?, sec. la tradizione dei Parsi); premio (?, Geldner); acc. sg. *ĕrĕnâum*, per il premio (Geldner).
ĕrĕnâvi (z.), v. *ar* (z.).
ĕrĕz (z.), agg. vero, verace; — sost. neutr. la verità; acc. sg. *ĕrĕs* (g.).
ĕrĕzifyô-parĕna(z.), agg. ornato di penne (*parĕna*) di falco (*ĕrĕzifya*).
ĕrĕzhukhdha (z.), agg. pronunciato (*ukhdha*, partic. passiv. di *vac*, Gramm. § 117) con verità (*ĕrĕz*).

ã

ãçu (z., scr. *aṁçu*, raggio), n. stelo di pianta; acc. pl. *ãçus* (irreg.).
ãzô-bûj (z.), agg. che purifica (r. *buj*) dai peccati (z. *ãzañh*, scr. *añhas*).

k

ka (z., p. e scr. *ka*), pron. interrog. chi? quale? (declin. Gramm. § 61); nom. sg. m. *kô*, *kaç nâ* (v. 2° *nâ*), *kaçĕ* (Gramm. § 16), *ké* (g.); f. *kâ;* dat. pl. m. *kaêibyô*, per quali *uomini?* (g.).
ka (p., z. *ka*), pron. interrog. chi? (Gramm. § 61); voc. *kâ;* nom. *kas-ciy* (con encl.), alcuno).
kaêibyô (z.), v. *ka* (z.).
kaoyãm (z.), v. *kavi* (z.).
katapatuka (p.), la Cappadocia, Καππαδοκία.
katâra (z., scr. *katara*), pron. ciascuno dei due, nom. sg. *katâraç-cit* (con encl.).
kati (z.), m. capo di casa; nom. pl. *katayô*.
katô-maçañh (z.), agg. che è della grossezza (*maçañh*, μῆκος) di un *kata* (cumulo di pietre d'una data misura).
katha (z., scr. *kathâ*), avv. come, in che modo; *kathâ* (g.), id.
kan (p., z. *kan*, scr. *khan*), scavare; inf. *kantanaiy;* aor. passiv. 3ª sg. *akaniy* (Gramm. § 108); — c. *vi*, scrollare, distruggere; imperf. (aor.?) 3ª sg. *viyaka*.
kamĕrĕdha (z.), n. capo, cranio (in camerae modum exstructus); acc. pl. *-dhâo*.
kamna (p.), poco, poco numeroso.
kambujiya (p.), n. pr. di Cambise, re di Persia, Καμβύσης.
kar (z., p. *kar*, scr. *kṛi*), fare, attuare; pr. 1ª sg. *kĕrĕnaomi;* imperf. 3ª sg. *kĕrĕnaot;* aor. 3ª sg. *côirĕt*), (al. *côrĕt*), fece, creò (g.).
kar (p., z. *kar*), fare, operare, eseguire; imperf. 1ª sg. *akunavam*, 3ª *akunaus*, 3ª pl. *akunava;* imperf. med. 3ª sg. *akunavatâ* (con sign. passivo); aor. med. 3ª sg. *akutâ*, faceva (per proprio conto), 1ª pl. *akumâ;* perf. pot. 3ª sg. *cakhriyâ*, avesse fatto, o potesse fare (Gramm. § 95); passivo imperf. 3ª sg. *akunavyatâ;* partic. *karta* (z. *kĕrĕta*, scr. *kṛita*), fatto; sost. neutr. opera, fatto; inf. *cartanaiy*.
karana (z.), m. parte estrema; ala di un esercito; pl. nom. *-nô* (irreg.).
karapan (z.), m. sordo (in cose di religione); pl. gen. *karafnãm-ca* (con encl.).
karĕta (z.), m. coltello, spada.
karĕt (z., scr. *krit*), recidere; — c. *fra* (*frâ*), 1°, toglier via; partic. passiv. *frâkĕrĕçta;* 2°, formare, produrre; imperf. 3ª sg. *fra... kĕrĕñtat*.
karka (p.), n. pr. d'un popolo, i Κάρχοι di Polibio 5, 44, 7 (?); i Κόλχοι (?); i Cartaginesi (?); pl. *-â*.
karshô-râza (z.), agg. che forma (r. *râz*, formare) un circolo, una brigata (*karsha*).
kavi (z.), m. cieco (in cose di religione); gen. pl. *kaoyãm* (per *kavyãm*).
kaç, *kaçĕ* (z.), v. *ka* (z.).
kâthé (z.), come, in che modo (g.).
kâpisakâni (p.), n. pr. d'un castello.
kâma (p., z. e scr. *kâma*), desiderio, volontà.
kâra (p., scr. *kâra*, np. *kâr*, prop. operante, agente), 1°, esercito, la parte guerriera della nazione; 2°, il popolo.
kuru (p.), n. pr. di Ciro, Κῦρος, re di Persia; gen. *kuraus*.
kusiya (p.), n. pr. d'un popolo: i Cusciti (ebr. *kûsh*) della Bibbia (?); i Κοσσαῖοι dei Greci (?); pl. *-â*.
kĕrĕçâni (z.). n. pr. d'un nemico di Haoma (v.).
kĕrĕçâçpa (z., scr. *kriçâçva*), n. pr. d'un antico eroe, il *garshâsp* di Firdusi.
kĕhrp (z., scr. *kalpa*, forma), f. corpo, persona; nom. *kĕrĕfs*, acc. *kĕhrpĕm*.

ké (z.), v. *ka* (z.).
kăçava (z.), n. pr. d'un mitico lago da cui, alla fine del mondo, uscirà il *çaoshyañt* (v.); abl. *kăçaoyâț* (per *kă-çavyâț*).
kainin (z.), f. fanciulla; pl. nom. *kaininô*.
kaufa (p., z. *kaofa*), monte.

kh

kha (z.), f. fonte; metaf. origine; pl. nom. *khâo*.
khnăthaiti (z.), n. pr. d'una *pairika* (?, v.).
khratu (z., scr. *kratu*), m. saggezza.
khruzhdi (z.), f. malvagità; str. *-dya*.
khrûma (z.), agg. squallido; f. *khrûmi*, acc. *khrûmîm*; pl. n. *khrûmâo*.
khrvî-dru (z.), agg. che ha una tremenda (*khru*) lancia (*dru*, legno), soprann. di *aêshma* (v.); str. *khrvî-drvô*.
khrvîshyañt (z.), agg. che fa male, che offende, che ferisce; gen. *-tahê* (irreg.).
khshaêta (z.), agg. splendido.
khshaêtô-puthri (z.), f. splendida figliuolanza (*puthra*, v.).
khshathra (z., p. *khsatra*, scr. *kshatra*), n. regno, dignità regale; str. (?) *khshathrâ mat* (g.), con potestà regale; abl. *añhê khshathrâț*, nel o per il regno di lui; — f. (?), regno; gen. *-yâo*.
khshathrô-kâmya (z.), n. desiderio (*kâmya*, *kâma*) di regno, ambizione; str. *-ya*.
khshap, *khshapan* (z., p. *khsap*, *khsapan*, scr. *kshap*), f. notte; pl. acc. *khshapâ-câ* (g., con encl.); gen. *khshafnăm-ca* (con encl.).
khshafnya (z.), agg. notturno; acc. *-nîm-ca* (con encl.).
khshayañt, *khshayamna*, *khshayôiț* (z.), v. 2 *khshi* (z.).
1° *khshi* (z., scr. *kshi*), abitare; pr. 3ª sg. (in senso collett.) *skyêiti* (al. *skyêiñti*, v. la nota al testo).
2° *khshi* (z., p. *khsi*, scr. *kshi*), regnare; pot. 3ª sg. *yavata khshayôiț*, per quanto (tempo) potè regnare; part. pr. att. *khshayañt*, regnante; part. pr. med. *khshayamna*, potente.
khshmâvañt (z., per *yushmâvañt* da *yushmaț*, Gramm. § 52), simile a voi; acc. pl. *khshmâvatô* (g.).
khshvas-ashi (z.), agg. che ha sei (*khsvas*) occhi (*ashi*).
khshviwra (z., scr. *kshipra*), n. scorrevolezza; c. *hizvăm* (acc.), scorrevolezza nella lingua, facilità di parlare.
khsatra (p., z. *khshathra*), regno.
khsatrapâvan (p., z. *shôithrapân*), guardiano (r. *pâ*) del regno, satrapo (gr. σατράπης); nom. sg. *-vâ*.
khsap, *khsapan* (p., z. *khshap*, *khshapan*), notte; str. (acc.?) *khsapa-vâ* (con encl.), avv. di notte.
khsayârsâ (p.), n. pr. di Serse, Ξέρξης, re di Persia.
khsâyathiya (p.), re; *khsâyathiya khsâyathiyânâm* (np. *shahinshâh*), re dei re, titolo dei re di Persia.
khsi (p., z. 2° *khshi*), dominare; — c. *patiy*, med. governare; imperf. 1ª sg. *patiyakhsaiy*.
khstva (z.), agg. num. sesto; acc. *khstûm*.
khsnâç (p., np. *shinâs*), conoscere; pr. 3ª sg. cong. *khsnâçâtiy*; 2ª sg. cong. *khsnâçâha-dis* (con encl., Gramm. § 77).

g

gadha (z.), 1°, m. assassino; 2°, f. (scr. *gadâ*), clava.
gadha-vara (z.), agg. che porta (r. *bar*) una clava, clavigero.
gandâra (p.), n. pr. d'una regione sull'Indo, la Γανδαρῖτις, Γανδαρική dei Greci.
gandutava (p.), n. pr. d'un distretto nell'Aracosia.
gam (z., p. e scr. *gam*), venire; — c. *hăm*, divenire, diventare; part. *hĕñgata*.
gam (p., z. *gam*), venire; — c. *parâ*, giungere; perf. partic. (Gramm. § 118) *parâgmata* (Gramm. § 71), è giunto; — c. *ham*, raccogliersi; perf. partic. pl. *hangmatâ*, si raccolsero.
1° *gar* (z., scr. *gar*), divorare.
2° *gar* (z., scr. *gṛi*), vigilare; partic. perf. *jaghâurvañh*, vigilante.
gara (z.), v. *gairi* (z.).
garĕma (z., scr. *gharma*), agg. caldo; — sost. neutr. calore estivo.
garĕw (z., p. *garb*, scr. *grabh*, *grah*), prendere, afferrare; pr. 3ª sg. *gĕrĕwnâiti*; — c. *hăm*, caus. tenere in mano, prendere; pr. 3ª sg. *hañgéurvayêiti*.
garb (p., z. *garĕw*), prendere, afferrare; imperf. 1ª sg. *agarbâyam*, 3ª *agarbâya*; med. impadronirsi.
garmapada (p.), n. pr. d'un mese persiano.
gasta (p.), contrario (?, Spiegel); detto, pronunciato (?, Kern, Kossowicz); f. *-â*.

gâu-zaçta (z.), agg. che tiene in mano (*zaçta*) la carne (*gâo*) *per l'offerta sacrificale.*
gâo (z., scr. *go*), m. f. bue, giovenca; acc. *gãm.*
gâtu (z., p. *gâthu*, scr. *gâtu*), m. luogo, posto; acc. pl. *gâtvô.*
gâthu (p., z. *gâtu*), 1°, luogo, posto; 2°, trono; acc. *-thum*, str. *-thvâ.*
gud (p., z. *guz*, scr. *guh*), nascondere; — c. *apa*, nascondere; pr. 2ª sg. cong. *apagaudayâhy;* imperf. 2ª sg. *mâ apagaudaya*, tu non devi nascondere (senz'aumento, Gramm. § 68).
gub (p., np. *guftan*, inf.), dire; med. imperf. 3ª sg. *agaubatâ* (con sign. passivo), si diceva; pr. 3ª sg. *gaubataiy* (con sign. passivo), si dice.
gãm (z.), v. *gâo* (z.).
gaitha (p., z. *gaêtha*), possesso; bestiami.
gairi (z., scr. *giri*), m. monte; str. *gara;* acc. pl. *garayô.*
gaumâta (p.), n. pr. del falso Smerdi, il Cometes di Giustino.
gaêtha (z., p. *gaitha*), f. il mondo terrestre, vivente; pl. gli esseri corporei viventi.
gaêçu (z.), agg. chiomato (?, np. *gês*, chioma); astato (?, celt. γαῖσον, asta).
gram (z.), adirarsi; part. *grañta*, adirato.

q

qafna (z., scr. *svapna*), m. il sonno.
qar (z.), mangiare; pr. 3ª sg. *qaraiti.*
qarĕti (z.), f. degustazione, libazione.
qarĕtha (z.), n. cibo, alimento.
qarĕnôñhvañt (z.), maestoso (da *qarĕnañh*), n. maestà reale e divina, rappresentata da un'aureola lucente intorno al capo); superl. *qarĕnañhaçtĕma.*
qâ (z., p. *uvâ*, scr. *sva*), pref. suo, proprio, = *hva, hava, qa* (Gramm. § 63).
qâ-aojañh (z.), n. forza propria, peculiare.
qâpara (z.), agg. fruttifero (?).
qîç (z.), balzare; imperf. 3ª sg. *qîçaṭ.*
qéñg (z.), indecl. n. il sole (g.).

c

ca (z., p. *câ*, scr. *ca*), partic. encl., e, anche.
cakhriyâ (p.), v. *kar* (p.).
cañrañhac (z.), agg. che cammina (r. *hac*) con unghie (*cañra*), cioè: fornito di unghie; nom. *-hâkhs.*
cathwarĕ-zañgra (z.), agg. che ha quattro (*cathwarĕ*) gambe (*zañgra*).
car (z., scr. *car*), percorrere, camminare; — c. *para*, passare accanto; part. pr. gen. pl. *paracarĕñtãm;* — c. *fra*, med. aggirarsi (per un luogo); pr. 3ª duale, *fracarôithê;* imperf. 3ª pl. *fracarĕñta.*
cartanaiy (p.), v. *kar* (p.).
cazdôñhvañt (z.), meditante (g.).
câ (z., g.) = *ca* (z.).
câ (p., z. *ca*), partic. encl., e, anche.
caispi (p.), n. pr. d'un antenato di Dario, Teispe, Τεΐσπης; gen. *-âis.*
1°, *ci* (z., scr. *ci*, pr. *cinomi*), raccogliere; avocare (a sè), appropriarsi (?); imperf. 2ª sg. *cinaç* (g., sec. Kossowicz, part. perf.?).
2° *ci* (z., p. *ci*), pron. interrog. e indet. (Gramm. § 62); *mâ cis*, ne quis.
2° *ci* (p., z. *ci*), pron. interrog. e indet. (Gramm. § 62); n. *cis-ciy* (con encl.), alcun che.
cithra (z., scr. *citra*), 1°, agg. chiaro, manifesto; 2° sost. neutr. semenza, stirpe (p. *citra*).
1° *ciṭ* (z., p. *ciy*, scr. *cid*), particella encl.
2° *cit* (z.), pron. v. 2° *ci* (z.).
cinaç (z.), v. 1° *ci* (z.).
ciy (p., z. *ciṭ*), particella encl.
ciyankaram (p., *ciyant*, quanto + *kara*, r. *kar*), avv. quanto! quanto copiosamente!
cish (z.), insegnare; pr. 1ª sg. *cinahmi;* part. passiv. *ciçta*, ammaestrato (al. *ciçta* = *ciçtar*, maestro).
côirĕṭ (z.), v. *kar* (z.).

j

jaghâuru (z.), agg. vigilante (r. *gar*).
jaghâurvañh (z.), v. 2° *gar* (z.).
jad (z., p. *jad*), domandare; pr. 1ª sg. *jaidhyêmi;* part. passiv. *jaidhyamna*, richiesto, pregato (v. la nota al testo).
jad (p., z. *jad*), domandare; pr. 1ª sg. *jadiyâmiy.*
jan z., p. *jan*, scr. *han*), (colpire, uccidere; pr. 3ª sg. *jaiñti;* — c. *ni* (*nî*), 1°, abbattere, colpire, ferire; perf. 3ª pl. *nighnâirê* (al. *nighrâirê* coi Mss.); 2°, battere, pestare (nel mortaio gli steli dell' haoma per preparar la bevanda sacrificale); med. 1ª sg. *nighnê*, io pesto.

jan (p., z. *jan*), ferire; uccidere; imperat. 2ª pl. *jatâ;* imperf. 3ª sg. *aja;* — c. *ava*, uccidere, sconfiggere; imperf. 1ª sg. *avâjanam*, 3ª *avâja;* pot. 3ª sg. *avâjaniyâ;* perf. partic. (Gramm. § 118), *avajata*, era stato ucciso.
jatar (p., z. *jañtar*, scr. *hantar*), uccisore; nom. *-tâ*.
jaç (z.), venire, passare, toccare (in sorte); pr. 3ª sg. *jaçaiti;* imperf. 3ª sg. *jaçaṭ;* — c. *hăm*, med. passare (del tempo); imperf. 3ª pl. *hĕñjaçĕñta*.
jim (z.), venire; — c. *â*, accostarsi; imperf. 3ª sg. *nê â... jimaṭ*, venga a noi (g.).
jiv (p., z. e scr. *jîv*), vivere; imperat. 2ª sg. *jivâ*.
jya-jata (z.), agg. sospinto (r. *jan*) dalla corda (*jya*) dell'arco.

t

ta (z., scr. *ta*), tema di pron. indic. (declin. Gramm. 55); pl. nom. m. *tê*, *taê-ciṭ* (con encl. Gramm. § 10); pl. nom. n. *tâ-ciṭ* (con encl., g.), queste cose; acc. n. *tâo*, *tâoç-ciṭ* (con encl., Gramm. § 16).
taka (z.), agg. scorrente (r. *tac*).
takabara (p.), portante (r. *bar*) corone, o treccie, o chiome lunghe (*taka*, corona, np. *tâj*), appellativo di una parte dei Joni.
takhma (z.), agg. forte, rapido, vigoroso.
takhsh (z.), aggiogare, attaccare al cocchio; pr. 3ª pl. *takhshĕñti*.
takhs (p., z. *tash*), c. *ham*, med. sforzarsi, studiarsi; imperf. 1ª sg. *hamatakhsaiy*.
tac (z.), correre; — c. *apa*, fuggire; imperf. 3ª sg. *apatacit* (al. *-caṭ*).
tanu (z., scr. *tanû*), f. corpo, persona.
tafç (z. deriv. da *tap*, z. e scr., esser caldo; cfr. np. *tafs-îdan* inf.), scottarsi.
tar (p., z. *tar*, scr. *tṛi*), passare; — c. *fra*. perf. partic. (Gramm. § 118), *fratarta*, passò da un luogo all'altro, da una parte all'altra, abbandonò.
taradaraya (p.), agg. che è di là (*tara*, z. *tarô*, trans.) dal mare (*daraya*).
tarĕç (z., p. *tarç*, scr. *tras*), temere, tremare; part. *tarsta*, spaventato; caus. spaventare, pr. 3ª sg. *thrâoñhayêiti* (irreg.); — c. *aivi*, *paiti*, *fra* (*frâ*), caus., atterrire.
tarç (p., z. *tarĕç*), temere; imperf. 3ª sg. *atarça*.

tava (z.), v. *tûm* (z.).
tash (z., scr. *taksh*), fabbricare; creare; imperf. 2ª sg. *tashô*, tu creasti (g.), 3ª, *tashaṭ*, *tâst* (g.).
tasta (z., np. *tasht*), n. tazza, coppa.
tâ, *tâo* (z.), v. *ta* (z.).
tâyu (z., scr. *tâyu*), m. ladro.
târavâ (p.), n. pr. d'una città in Persia.
tâst (z.), v. *tash* (z.).
tigrakhauda (p.), che ha l'elmo (z. *khaodha*) a punta (z. *tighra*, acuto), appellativo di certi Saci o Sciti. Cfr. Erod. VII, 64: Σάκαι δὲ οἱ Σκύθαι περὶ μὲν τῇσι κεφαλῇσι κυρβασίας ἐς ὀξὺ ἀπηγμένας ὀρθὰς εἶχον πεπηγυίας.
tighra (z.), agg. acuto; pl. nom. f. *tighra*.
tuthrusha (z.), agg. ben nutrito (r. *thrush*, nutrire).
tuvm (p., z. *tûm*), pron. pers. di 2ª, tu (declin. Gramm. § 52).
tûirya (z. per *khtûirya*, scr. *turya*), quarto.
tûm (z., p. *tuvm*, scr. *tvam*), pron. pers. di 2ª, tu (declin. Gramm. § 52).
tĕmañh (z., scr. *tamas*), n. oscurità; pl. acc. *tĕmâoç-câ* (g., con encl.), le tenebre.
taibyô (z.), a te (?, dat. di *tûm*?; al. *taêibyô?*, g.).
taiyiya? o *maiyiya?* (p., parola oscura di cui non si conosce bene nè la lettura nè la forma nè il significato); se equivale a *taiy* " a te ", bisogna sottintendere un verbo: " possa attestare! " (Spiegel).
taumâ (p., z. *taokhman*, scr. *tokman*), f. famiglia (orig. semenza); gen. *-âyâ*.
tauruna (z., scr. *taruṇa*), agg. giovane.
taurv (z., scr. *turv*), caus. superare, vincere; pr. 3ª sg. *taurvayêiti*.
tya (p.), pron. rel. il quale, ecc. (declin. Gramm. § 60); — neutr. cong. che, ὅτι.
trar (p., z. *çrar*), c. *ni*, caus. restaurare; custodire; imperf. 1ª sg. *niyatrârayam*.

th

thakatâ (p.), avv. appunto, allora appunto (in date di mesi).
thatagus (p.), n. pr. di un popolo, i Σατταγύδαι di Erodoto.
thad (p.), stimare, pensare, reputare; imperf. 2ª sg. *thadaya* (senz'aum. per il *mâ* prec., Gramm. § 68).

thanvana (z., scr. *dhanvan*), m. ?, arco, arma guerriera.
thard (p., z. *çarĕdha*, scr. *çardhas*), specie, qualità; gen. *tharda*.
thaçtanaiy (p.), v. *thah* (p.).
thah (p., z. *çañh*, scr. *çams*), dire, parlare; pr. 3ª sg. *thâtiy* (per *thahtiy*); pr. 2ª sg. cong. *thâhy* (con sign. fut.), dirai; passiv. pr. 1ª pl. *thahyâmahy*, noi siamo detti; imperf. 3ª sg. *athahya*, era detto, era comandato (v., per altro, Gramm. § 108); inf. *thaçtanaiy*.
thâtiy e *thâhy* (p.), v. *thah* (p.).
thuravâhara (p.), n. pr. d'un mese persiano.
thuvâm (p.), v. *tuvm* (p.).
thrâtar (z., scr. *trâtar*), m. difensore, protettore; duale acc. *thrâtâra*.
thrâoñhayêiti (z.). v. *tarĕç* (z.).
thri-kamĕrĕdha (z.), agg. che ha tre (*thri*) teste (*kamĕrĕdha*, v.)
thrita (z., scr. *trita*, np. *israt*), n. pr. d'un antico eroe mitico.
thritya (z., p. *tritiya*, scr. *tritîya*), terzo.
thriçatô-zima (z.), trecento anni (*zima*).
thrishva (z.), m. un terzo, una terza parte; acc. *-shûm*, str. *-shva*.
thri-zafan (z.), agg. che ha tre gole (*zafan*).
thraêtaona (z., scr. *trâitana*), n. pr. di un antico re ed eroe, il re Frêdûn di Firdusi.
thrãfĕdhañh (z.), n. nutrimento; acc. *-dhô*, per nutrimento (r. *thrãf*, nutrire).
thwâvañt (z., scr. *tvâvant*), pari, simile a te; nom. sg. *thwâvãç* (g.).
thwãm (z.), v. *tûm* (z.).
thwya (z.), f. terrore; acc. *thwyãm*.

d

daqyu e *dañhu* (z., p. *dahyu*, scr. *dasyu*, gente straniera), f. paese, regione.
dañhu-paiti (z.), m. signore (*paiti*) di una regione.
dañhu-çaçti (z.), f. signoria (*çaçti*, r. *çañh*) sopra una regione.
dathat, *dathushô* (z.), v. 2° *dâ* (z.).
dan (p., cfr. z. *dânu*, fiume, scr. *dânu*, stilla), scorrere (d'un fiume); pr. 3ª sg. *danauvatiy*.
dar (p., z. *dar*, scr. *dhri*), 1° tenere, avere, possedere; governare; osservare (una legge); pr. 1ª sg. *dârayâmiy;* imperf. 3ª sg. *adâraya;* aor. passivo 3ª sg. *adâri*, *adâriy*, *adâry* (Gramm. § 108); — 2°, intr. tenersi, stare, occupare (un luogo); imperf. 3ª sg. *adâraya*.
daraya (p., z. *zrayañh*, scr. *jrayas*), il mare; gen. *tyaiy darayahyâ*, che sono sul mare.
darĕna (z.), f. burrone; loc. pl. *-âhu*.
darĕgha (z., p. *dranga*, scr. *dîrgha*), agg. lungo, diuturno; acc. n. *darĕghĕm*, lungamente.
darĕgha-arstaya (z.), agg. che ha una lunga punta (*arsti*); pl. nom. f. *-aya*.
darĕghô-jîti (z.), f. lunga vita (*jîti*).
dars (p., z. *darĕsh*, scr. *dharsh*), osare; imperf. 3ª sg. *adarsnaus*.
darsam (p.), avv. molto, assai.
darsama (p.), violenza, insolenza (?); abl. *-ma* (?). La lettura di questa parola è incerta; al. legge *darsata*, forma avverb. in *-ta(h)*, scr. *-tas*.
dav (z.), ingannare; part. f. gen. sg. *dawãithyâo*.
davata (z.), v. *du* (z.).
daçvarĕ (z.), n. salute, vigoria di corpo.
dazdâ (z.), n. dono; pl. *dazdâ* (g.).
dazdi, *dazdî*, *dazdyâi* (z.), v. 1° *dâ* (z).
dahâka (z.), agg. mortifero; v. *azhi* (z.).
dahmâyu (z.) agg. buono, contento (*dahma*, pio + *âyu*, età, riemp.).
dahyu (p., z. *dañhu*, *daqyu*), provincia, regione; nom. sg. *dahyâus;* loc. *dayyauvâ;* pl. nom. *dahyâva*, loc. *dahyusuvâ*, gen. *dahyunâm*.
1° *dâ* (z., p. 1° *dâ*, scr. *dâ*), dare, porgere, concedere (coniug. Gramm. § 89); imperat. 2ª sg. *dazdi*, *dazdî* (g.), con gen. dà! concedi! pot. 2ª sg. *dâyâo*. possa tu dare! inf. *dazdyâi* per dare (g.).
2° *dâ* (z., p. 2° *dâ*, scr. *dhâ*), porre; creare (coniug. Gramm. § 89); imperf. 3ª sg. *dathat*; creò (Gramm. § 89); aor. 3ª sg. *dât*. — c. *fra*, procreare; imperf. 3ª pl. *fradathĕn;* perf. part. *dadhvañh*, che ha creato; il Creatore; nom. sg. *dadhvâo*, gen. *dathushô*.
1° *dâ* (p., z. 1° *dâ*), dare, concedere (coniug. Gramm. § 89); imperat. 3ª sg. *dadâtuv*.
2° *dâ* (p., z. 2° *dâ*), creare; aor. 3ª sg. *adâ*, creò.
3° *dâ* (p., z. 3° *dâ*, non registr. qui; np. *dân-istan*, inf.), conoscere. sapere; imperf. 3ª sg. *adânâ*.
dâiti (z., r. 2° *dâ*), f. creazione, la buona creazione di Ahura Mazdâo.

dâitya (z.), agg. che è conforme alla legge (*dâta*); — *dâityô-aêçmin*, agg. che ha (il fuoco) le legna (*aêçma*) secondo la legge; nom. *-i*; — *dâityô-upaçayênin*, agg. che ha (il fuoco) un ricettacolo (*upaçayana*) secondo la legge; n. *-i*; — *dâityô-pithwin*, agg., che ha (il fuoco) alimento (*pitu*) secondo la legge; n. *-i*; — *dâityô-baoidhin*, agg. che ha (il fuoco) profumi (*baoidhi*) secondo la legge; n. *-i*.

dâta (z., forma che si ritiene affine a *dâtar*, Vend. II, 10), m. creatore, autore primo.

dâta (p., z. *dâta*, r. 2° *dâ*), legge, decreto; str. *-a*.

dâtar (z., scr. *dhâtar*, r. 2° *dâ*), m. creatore; il Creatore.

dâtô-râza (z.), m. ordinatore (r. *râz*, ordinare) della legge divina (*dâta*).

dâman (z., scr. *dhâman*. r. 2° *dâ*), m. f. n. creatura: coll. le creature; acc. sg. *dãma*.

dârayavau (p.), n. pr. del re Dario, Δαρεῖος, ebr. *daryâvesh*; nom. *-aus*; gen. *-ahaus*, acc. *-aum*.

1° *di* (p., z. *dî*), vedere; imperat. 2ª sg. *didiy*.

2° *di* (p., z. *zi*, scr. *hi*), togliere, rapire; imperf. 1ª sg. *adinam*, 3ª *adinâ*; part. *dita*, tolto; *ditam kar* (v.), togliere (si costruisce con 2 acc.).

3° *di* (z. e p.), tema di pron. indic. (declin. Gramm. 57).

didâ (p., np. *diz*), castello.

didiy (p.), v. 1° *di* (p.).

dipi (p.), scrittura; loc. sg. *dipiyâ*.

diç (z., scr. *diç*), mostrare, indicare; — c. *fra* (*frâ*), caus. insegnare; imperf. 1ª sg. *frâdaêçaêm*, 2ª *frâdaêçayô*.

dî (z., p. *di*, scr. *dhî*), vedere, guardare; — c. *â*, osservare; perf. 3ª sg. *âdidhaya*.

dîs (z.), pron. encl. v. 3° *di* (z. e p.).

du (z.), med. parlare (di esseri maligni); imperf. 3ª sg. *davata*; — c. *â* (*a*), volgere il discorso ad uno; imperf. 3ª sg. *adavata*; — c. *paiti*, med. rispondere.

dura (p., z. e scr. *dûra*), lontano; loc. *duray* e *duraiy*; *duraiy apiy*, e *duraiapiy*, avv. fin lontano, fino all'estremo (della terra).

duruj (p., z. *druj*, scr. *druh*), 1°, mentire; imperf. 3ª sg. *adurujiya*; — 2°, stimar menzogna una cosa, non credere; part. *durukhta*, mentito, falso.

duruva (p., z. *drva*, scr. *dhruva*), agg. certo, sicuro; f. *-â*.

duvarthi (p.), portale.

duvitâtarna (p.), acc. n. *-nam*, avv. uno ad uno, separatamente (? Spiegel); in due linee di famiglia (? Oppert, Kossowicz). Intorno alla difficile parola, cfr. Spiegel, *Altp. Keilinschriften*, p. 82-84).

duvitiya (p., z. *bitya* e *daibitya*, scr. *dvitîya*), secondo; acc. n. *-am*, avv. per la 2ª volta.

dush (z., scr. *dush*, gr. δυς-), pref., male, malamente.

duzh-dâman (z.), agg. che ha una rea creazione (*dâman*), che crea il male; nom. *-mô* (irreg.).

duzhdâo (z.), agg. maligno; voc. *-da*.

dûraosha (z.), agg. che allontana (*dûra*, lontano) la morte (*aoshaṅh*).

dĕbãz (z.), accrescere; pr. 3ª sg. *dĕbãzaitî* (g.).

dĕrĕtar (z., scr. *dhartar*), m. sostenitore; nom. *-tâ* (g.).

daêna (z.), f. religione, legge religiosa.

daêva (z., scr. *deva*, dio buono), m. demone, spirito del male; pl. nom. *daêvaoṅhô*, i demoni; *daêvanãm* (gen.) *daêvô*, il demone dei demoni, cioè Aṅra Mainyu (v. *aṅra*); — pl. f. *daêvayô*, i demoni femminili.

daêvô-dâta (z.), agg. creato (*dâta*, r. 2° *dâ*) dai demoni.

daustar (p., np. *dûst*), amico.

daozhaṅh (z.), m. ingannatore; nom. *-âo*.

dãma (z.), v. *dâman* (z.).

dãmi (z.), m. creatore (r. 2° *dâ*).

draj (z., gr. δράσσω), afferrare; part. med. *drazhimna*, che afferra.

dranga (p., z. *darĕgha*), agg. lungo; acc. n. *drangam*, avv. lungamente.

druj (z., scr. *druh*), f. nome dei demoni femminili dell'inganno e della menzogna; n. e voc. *drukhs*, acc. *-jim*.

drujim-vana (z.), agg. che abbatte (r. *van*) la *druj* (v.).

drauga (p., z. *draogha*), menzogna.

draujana (p.), mentitore.

drĕghu (z.), m. misero, povero.

drvatâṭ (z.), f. salute, sanità.

drvañt (z.), malvagio (lett. che s' avventa, r. *dru*, avventarsi); pl. nom. *drvañtô*.

dvar (z.), correre, balzare; pr. 3ª sg. *dvaraiti*; — c. *apa*, ritrarsi indietro; — c. *upa*, correre contro alcuno; im-

perat. 2ª sg. *upadvâra;* — c. *pairi*, avventarsi a qualcuno; — c. *fra*, balzar fuori.
dvãnman (z.), n. nuvola; dat. pl. *dvãnmaibyaç-câ* (con encl., g.).

ṭ

ṭkaêsha (z., np. *kêsh*) m. 1°, pratica religiosa; — 2°, agg. pio, devoto.
ṭbish (z.), crucciare, affliggere; — c. *upa*, part. *upaṭbista*, crucciato.
ṭbishvañt (z.), che tormenta, che affligge (congettura del Geldner; al. *ṭbaêshvañt*).
ṭbaêshañh (z.), n. tormento, afflizione (mandata dagli esseri maligni).
ṭbaêshô-taurvañt (z.), agg. che vince (r. *taurv*) l'afflizione (mandata dagli esseri maligni).
ṭbaêshô-parsta (z.), n. suggestione (r. *parĕç*) maligna.

n

napâ (p., per *napât*, z. *naptar* e *napâṭ*, scr. *napât*), nipote.
nabañh (z., scr. *nabhas*, gr. νέφος), n. nuvola; pl. acc. *nabâoç-câ* (con encl., g.). Altri legge *adénabâoç-câ* (v. *adé*) e traduce: che non hanno sostegno (?), cioè le nuvole, o le stelle (?).
nam (z., scr. *nam*), volgersi da qualche parte; chinarsi per adorare; pr. 3ª sg. *nĕmaiti;* — c. *â*, med. adorare; pr. 1ª sg. *â... nĕmé* (g.).
nar (z., scr. *nara*), m. uomo (declin. Gramm. § 44 *d*); nom. *nâ;* gen. *nars aojañha*, con forza d'uomo, cioè con vigore vero; dat. *nairê.*
narĕ-gara (z.), agg. che divora (r. 1° *gar*) uomini.
narĕfç (z.), diminuire (della luna); pr. 3ª sg. *nĕrĕfçaitî* (g.).
navama (p., z. *nâuma*, scr. *navama*), nono.
naç (z., scr. *naç*), sparire; pr. 3ª sg. *naçyêiti.*
naçu (z., gr. νέκυς), m. f. 1°, cadavere; — 2°, il Genio malefico della morte; acc. *naçus* (con desin. di nom.; *Vend.* XIX. 17).
naçkô-fraçâoñh (z.), che legge (r. *parĕç*) le parti (*naçka*) dell'Avesta; pl. nom. *-âoñhô.*
1° *nâ* (z.), v. *nar* (z.).
2° *nâ* (z.), particella rinforz. nelle interrog.; *kaç nâ*, chi dunque? (g.).
nâma (p. tema *nâman*, Gramm. § 34; z. *nãman*, scr. *nâman*), nome; acc. *nâma*, *nâmâ*, avv. di nome.
ni (z., p. e scr. *ni*), pref. in, giù, ecc.
ni, *niy* (p., z. *ni*), pref. in, giù, ecc.
nighnâirê, *nighnê* (z.), v. *jan* (z.).
nitĕma (z., superl. di *ni*), agg. il più piccolo, il più insignificante.
nipadiy (p., loc. di *nipad*, orma?, da *ni* + *pad*, piede, z. *padha*, *pâdha*, scr. *pâda*), sulle orme, dietro.
niyasâdayam (p.), v. *had* (p.).
niyastâyam (p.), v. *çtâ* (p.).
niçâya (p.), n. pr. d'un distretto in Media.
nis (z. scr. *nis*), pref. da, via.
nishâdhayaṭ (z.), v. *had* (z.).
nî (z., p. *ni*, scr. *nî*), condurre, guidare; menar via; pr. 3ª pl. *nayêiñti.*
nuram (p.), ? ora, adesso (?, cf. z. *nûrĕm*); v. la nota al testo.
nûra (z.), agg. rapido; acc. n. *nûrĕm*, avv. ora, adesso (p. *nuram*?).
nĕmañh (z., scr. *namas*), n. preghiera; gen. (invece di str.) *nĕmañhô*, con preghiera (g.).
nĕmé (z.), v. *nam* (z.).
né (z.), v. *nô* (z.).
naiba (p., np. *nêv*), bello, leggiadro.
nairimanañh (z., al. *narĕmanañh*, scr. *nṛimanas*), agg. che ha animo (*manañh*) virile (*nar*, uomo); nom. *-âo.*
nairya (z., scr. *narya*), agg. virile, gagliardo.
naiy (p., z. e scr. *na*), non.
naêma (z., scr. *nema*), n. regione, plaga.
nô (z., scr. *nas*), pron. encl. (*né*, g.), v. *azĕm* (z.).
nôiṭ (z.), non.
nãmyãçu (z.), agg., che ha molli (*nãmya*) gli steli (*ãçu*), appellativo di Haoma (v).
nmâna (z., cfr. p. *mâniya*, r. *man*, rimanere + *ni*), n. casa, abitazione; pl. loc. *-nâhu.*

p

pac (z., scr. *pac*), cuocere, far cuocere; med. imperf. 3ª sg. *pacata*, faceva cuocere (per sè); — c. *hãm*, med. ardere, splendere ardendo.
pañca-daça (z., scr. *pañca-daça*), quindicesimo; che ha 15 anni; dual. nom. *-ça.*
pañcaçaghna (z.), n. uccisione (*ghna*, r. *jan*) di 50 (*pañcaçata*).

pañthãm (z.), v. *pathan* (z.)
pat (p., z. *pat*), cadere; — c. *ud*, med. levarsi, ribellarsi; imperf. 3ª sg. *udapatatâ*.
patar (z. e p.), v. *pitar* (z. e p.).
patikara (p., phl. *patker*, np. *peyker*), immagine.
patipadam (p., *patiy*+*pad*, cfr. *nipadiy*), avv., al luogo suo; *patipadam akunavam* (v. *kar*), io riposi (il regno) al luogo suo, lo riordinai.
patipayauvâ (p.), v. *pâ* (p.).
patiy (p., z. *paiti*), prep. a, verso, ecc.
patiyakhsaiy (p.), v. *khsi* (p.).
patiyajatâ (p.), v. *aj* (p.).
patiyâisa (p.), v. *i* (p.).
patis (p., da *patiy*), prep., contro.
pathan (z., p. *pathi*, scr. *panthan*), m. via, strada (declin. Gramm. § 44, e).
pathana (z.), agg., ampio, vasto.
pathi (p., z. *pathan*), via, strada; condotta, modo di operare.
pat (z., p. e scr. *pat*), cadere; avventarsi; pr 3ª pl. *patĕñti;* part. pr. fem. gen. sg. *patãithyâo*; — c. *vi* (*vî*), allontanarsi, dare indietro, fuggire.
para (z., p. e scr. *parâ*), prep. via, da, davanti, ecc.; — avv., prima, avanti di..., prima di...
paraga (p.), n. pr. d'un monte.
parana (p.), anteriore.
paraitâ, *parâitâ* (p.), v. *i* (p.).
parâoñhât (z.), v. *añh* (z.).
pariy (p., z. *pairi*, scr. *pari*), intorno, attorno; di (nel senso di *de* lat.); contro.
paruzana (p.), composto di molte *(paruv)* stirpi (*zana* ? = scr. *jana;* cfr. np. *berzen*, vicus urbis, Vullers).
paruv (p., z. *pôuru*, scr. *paru*), molto, copioso; neutr. *paruv*, avv. troppo, assai; gen. pl. *parunâm* e *paruvnâm*.
paruva (p., z. *paourva*), antecedente; acc. n. *paruvam*, avv. antecedentemente.
paruviya (p., z. *paourvya*), primo, primiero; *hacâ paruviyata* (suff. avverb. *tah*, scr. *tas*), fin dal principio.
parĕç (z., p. *parç*, scr. *prach*), chiedere, domandare, interrogare; pr. 1ª sg. *pĕrĕçâ* (g., Gramm. § 77); imperf. 3ª sg. *pĕrĕçat*, interrogò; — c. *â* (*a*), intrattenersi a parlare; imperf. 2ª sg. *apĕrĕçĕ* (per *apĕrĕçaç*? + *ĕ* aggiunto in forza della dentale seg., Gramm. § 16), tu t'intrattenesti a parlare; imperf. med. 1ª sg. *apĕrĕçê*, io m'intrattenni a parlare; — c. *hãm*, meditare, ordine nella mente.

parãs (z. scr. *parâñc*), avv. indietro.
parthava (p.), la Parthia.
parç (p., z. *parĕç*). domandare, chiedere; inquisire; imperat. 2ª sg. *parçâ;* — c. *patiy*, leggere; pr. 2ª sg. cong. *patiparçâhy* (con signif. fut.).
paçâ (p., np. *pas*), dopo; dietro.
paçâva (p.), dopo, in seguito; *paçâva yathâ*, dopo che...
paçu (z., scr. *paçu*), m. armento, gregge; animali.
paçu-vîra (z.), duale, uomini (*vîra* z. e scr.) e animali.
paçcaêta (z.), e poi, e dopo.
pâ (p., z. e scr. *pâ*), proteggere; imperat. 3ª sg. *pâtuv*; — c. *patiy*, med. guardarsi; imperat. 2ª sg. *patipayauvâ*.
pâthmainya (z.), agg. ricco (?), munifico (?); al. salutare (?); al. raccogliente (?); superl. *-ôtĕma*.
pârça (p.), 1° la Persia; — 2° persiano.
pitar (z., p. e scr. *pitar*), m. padre (declin. Gramm. § 44, d); nom. *pitâ*, *patâ* (g.); dat. *pithrê*.
pitar (p., z. *pitar*), padre; gen. *pitra*.
pitu (z., scr. *pitu*), m. cibo, pietanza.
pithrê (z.), v. *pitar* (z.).
pirâva (p.), n. pr. del Nilo (parola egizia e indecl. nel persiano).
pis (p., z. e scr. *pish*), stropicciare, scalfire; — c. *ni*, scrivere; inf. *nipistanaiy* (np. *nuvishtan*); part. *nipista*.
pukhdha (z.), quinto.
putiya (p.), n. pr. d'un popolo africano (cfr. ebr. *pût*, n. gentis in Africa); pl. nom. *-â*.
putra (p., z. *puthra*), figlio.
puthra (z., p. e scr. *putra*), m. figlio; fanciullo; sg. nom. *puthrô*, *puthraç-ca* (con encl.); acc. *puthrĕm*, verso il figlio (g. XLIII, 7).
pĕrĕthu (z., scr. *prithu*), agg., ampio, vasto; f. *pĕrĕthwi*.
pĕrĕthu-ainika (z.), agg., che ha un'ampia fronte *(ainika)*. Si dice d'un esercito.
pĕrĕthu-vaêdhayana (z.), agg., che ha ampie vedette (*vaêdhayana*, v. 1° *vid*), cioè: che tutto osserva.
pĕrĕna (z., scr. *pûrna*), agg., pieno; f. *-nê*.
pĕrĕnâyu (z.), agg. 1°, adulto, pieno nell'età *(âyu);* — 2°, completo, soddisfatto.
paiti (z., p. *patiy*, scr. *prati*), a, verso, lungo, lunghesso, dietro, ecc.
paitiaokhta (z.), v. 1° *vac* (z.).
paitivaêdhaêm (z.), v. 1° *vid* (z.).
paitishât (z.), v. *ish* (z.).
paitihistaiti, *paitihistĕmna* (z.), v. *çtâ* (z.).

pairi (z., p. *pariy*, scr. *pari*), intorno, attorno.
pairika (z.), f. la Pairika, appellativo di certe fate maligne di gran bellezza che traggono gli uomini a perdizione. Di qui le Perî della mitologia persiana recente che, invece, sono fate benefiche, ornate d'ali.
pairifrâça (z.), m. interrogazione (r. *parĕç*) capziosa e insidiosa.
paisiyâuvadâ (p.), n. pr. d'un luogo, Pasargade (?, Spiegel, *Altp. Keil.*, p. 228); gen. *-âyâ*.
paurvanya (z.), primiero; acc. sg. *-nîm*.
paoirya (z.), primo, primiero.
paouruyê (z.), v. *paourvya* (z.).
paourva (z., p. *paruva*), primo, primiero.
paourvya (z., scr. *pûrvya*), 1° agg. primo, primiero; — 2°, nome neutr. n. *paourvîm* (g.), il principio, l'origine (?; al. avv. al principio); dat. fem. *paouruyê*, avv. a principio (?, al. *paouruyô*? nomin. primus).
pôuru-qarĕnañha (z.), agg., pieno (*pôuru*, molto) di maestà *(qarĕnañh)*.
pôuru-qâthra (z.), n. pienezza *(pôuru*, molto) di splendore, di maestà *(qâthra)*; — *pôuru-jîti* (z.), f. pienezza di vita *(jîti)*; — *pôuru-thrâiti* (z.), f. pienezza di aiuto e di sostentamento *(thrâiti)*.
pôuru-mahrka (z.), agg., pieno *(pôuru*, molto) di morte *(mahrka)*.
pôuru-vac (z.), m. parola *(vac)* molteplice *(pôuru*, molto); gen. pl. *-âm*.
pôurushâçpa (z.), n. pr. del padre di Zarathustra.

f

fra e *frâ* (z. p. *frâ*, scr. *pra*), prep. innanzi, davanti, per, ecc.
frakhshan (z.), n. loc. *frakhshnê*, avv. per interrogare (?, De Harlez); principalmente (?, Spiegel, Justi).
frakhstânê (z.), v. *çtâ* (z.).
fracarĕthwâo (z.), m. che cammina (r. *fra* + *car*), opp. ad *armaêshad* (v.).
fratama (p., z. *fratĕma*, scr. *prathama*), primo; principale (superl. di *fra*).
fratara (z.), anteriore, primo (compar. di *fra*).
fradakhshanya (z.), agg. che appartiene alla fionda *(fradakhshana)*; *zarstva ...fr.*, pietre da scagliar con la fionda.
fradatha (z.), n. incremento.
fradathĕn (z.), v. 2° *dâ* (z.).
framâtar (p.), comandante, imperante.
framânâ (p., np. *farmân*, scr. *pramâṇa*), comando, precetto.
fravakhshyâ (z.), v. 1° *vac* (z.).
fravâkhsha (z.), m. germoglio; acc. pl. *-ê*.
fraçparĕgha (z.), m. ramoscello; acc. pl. *-ê*.
frashâvayêiti (z.), v. *shu* (z.).
frashô-kĕrĕti (z.), f. risurrezione dei morti (lett. il promuovere i corpi morti alla vita futura; *frasha*, innanzi, + *kĕrĕti*, scr. *kṛiti*, azione, r. *kar*).
frazaiñti (z.), f. figliuolanza; str. *-ti*, avv. quanto alla figliuolanza.
fraharvam (p.), avv. in tutto (*fra* + *haruva*, tutto).
frâ (p., z. *fra*, *frâ*, scr. *pra*), davanti, per, a, in, ecc.
frâkĕrĕçta (z.), v. *karĕt* (z.).
frâdh (z.), ampliare, far prosperare; caus. id.; imperat. 1ª sg. *frâdhayĕni*, 2ª *frâdhaya*; med. pot. 2ª sg. *frâdhaêsa*, possa tu prosperare!
fritha (z.), agg. caro, diletto.
frî (z., scr. *prî*), amare, lodare; pr. 1ª sg. *frînâmi*; — c. *â*, augurare, benedire; pr. 1ª sg. *âfrînâmi*.
frãs (z., scr. *prâñc*), avv. in là, oltre, via, lungi, ecc.
fraorĕnaêta (z.), v. *var* (z.).
frya (z., scr. *priya*), nome e agg., amico; dat. *fryâi*; str. (?) *fryâ* (g.).

b

bakhsh (z., phl. *bakhshîtan*, np. *bakhshîdan*, inf.; r. orig. *baz*, scr. *bhaj*, largire), donare, concedere; pr. 3ª sg. *bakhshaiti*.
baga (p., z., *bagha*), Dio.
bandaka (p.), servitore; suddito; pl. nom. *-â* (r. *band*, legare).
bar (z., p. *bar*, scr. *bhṛi*), portare, apportare; pr. 3ª sg. *baraiti*; partic. *bĕrĕta*, apportato, offerto (al. v. *bĕrĕtar*); — c. *avi*, scagliare, avventare; — c. *fra (frâ)*, apportare, conferire, porgere; imperf. 1ª sg. *frabarĕm*.
bar (p., z. *bar*), portare, recare; trattar bene, onorare (una persona); imperf. 1ª sg. *abaram*, 3ª *abara*; 3ª pl. *abara* (per *abaran*); — c. *patiy*, ristabilire; imperf. 1ª sg. *patiyâbaram*; — c. *parâ*, togliere; part. *parâbarta*, tolto; — c. *frâ*, donare, conferire; imperf. 3ª sg. *frâbara*.

barĕçman (z., phl. e np. *barsum*, scr. *brahman*), n. mazzo di verbene o miriche (μυρικίνων λεπτῶν, Strabone) tenuto in mano dai sacerdoti ufficianti.
barĕçmô-zaçta (z.), che ha in mano *(zaçta)* il *barĕçman* (v. sopra).
barĕshnu (z.), f. altura, vetta; acc. pl. *-nus.*
bardiya (p.), n. pr. del fratello di Cambise, detto dai Greci Σμέρδις.
bâkhtri (p., z. *bâkhdhi*, np. *balkh*), la Battriana.
bâgayâdi (p.), n. pr. d'un mese persiano.
bâji (p., np. *bâzh*), tributo.
bâdha (z.), avv. certamente.
bâbiru (p., z. *bawri*, babil. *babilu*, ebr. *babel*), Babilonia.
bâzu (z., scr. *bâhu*), m. f. braccio; acc. pl. *bâzva.*
bitya (z., cfr. *daibitya*, p. *duvitiya*, scr. *dvitîya*), agg. secondo.
biyâ (p.), v. *bu* (p.).
bis (z. scr. *dvis*), due volte; v. *anhu.*
bizañgra (z.), agg. che ha due *(bi)* gambe *(zañgra).*
bu (p., z. *bû*), essere; diventare; imperf. 1ª sg. *abavam*, 3ª *abava;* aor. pot. 3ª sg. *biyâ* (Gramm. § 101).
bud (z., scr. *budh*), notare, avvertire, conoscere: med. discernere, riconoscere; pot. 3ª sg. *bûidhyaêta*; 1ª pl. *bûidhyômaidhê.*
bumi (p., z. *bûmi*, scr. *bhûmi*), la Terra; paese; gen. *-iyâ.*
buyâo, buyê (z.), v. *bû* (z.).
bû (z., p. *bu*, scr. *bhû*), essere, esistere; pr. 3ª sg. *bavaiti;* pot. 2ª sg. *buyâo*, possa tu essere!; 3ª *buyâṭ;* aor. 3ª sg. *bvâṭ*, era, fu; sia!; med. pr. 1ª sg. *buyê* (yaçna, LXI, 17) v. *zazé;* imperat. 2ª sg. *buyê*, possa tu essere! (?, Justi; al., *buyê* è un infin. con signif. di agg. verb., Geiger).
bûiti (z.), n. pr. d'una *druj* (v.).
bûidhyaêta, bûidhyômaidhê (z.), v. *bud* (z.).
bĕrĕkhdha (z.), agg., desiderabile.
bĕrĕtar (z., scr. *bhartar*), m. portatore, propagatore (d'una dottrina religiosa); nom. *-ta-ca* (con encl.); — al. v. *bar.*
bĕrĕtha (z.), n. conseguimento (?), possesso (?).
bĕrĕthri (z.), f. portatrice, produttrice, altrice; madre; abl. *bĕrĕthryâṭ.*
bĕrĕzañt (z. scr. *bṛihant*), agg., eccelso, alto; femm. *bĕrĕzaiti.*
baêvarĕghna (z.), n. uccisione *(ghna*, r. *jan)* di 10000 *(baêvarĕ).*
baêvarĕ-cashman (z.), agg. che ha 10000 *(baêvarĕ)* occhi *(cashman)*, onniveggente.
baêshaza (z., scr. *bhishaj*), n. virtù di guarire, di render la salute.
baêshaza-dhâo (z.), agg. datore (r. 1ª *dâ*) di mezzi di salute.
baêshazya (z.), agg., salutare, salutifero.
baodhanh (z.), n. coscienza di sè stesso; nom. sg. *baodhaç-ca* (con encl.).
brâtar (p., z. *brâtar*, scr. *bhrâtar*), fratello.
bvaṭ (z., da leggersi *buvaṭ*), v. *bû* (z.).

m

ma (p.), pron. encl., v. *adam* (p.).
maka (p.), n. pr. d'un popolo, οἱ Μάκαι.
magu (p., z. *môghu*), Mago, cioè della classe meda dei Magi, οἱ Μάγοι.
maciya (p.), n. pr. d'un popolo; pl. n. *-â.*
mathista (p., z. *mazista*, per *maçista*), grandissimo (Gramm. § 47); generale in capo.
madha (z.), m. l'ebbrezza prodotta da un liquore; al. sapienza, dottrina salutare; pl. nom. *madhâonhô.*
maṭ (z.), prep. e postp., con, per, ecc.
man (p., z. e scr. *man*), pensare; pr. 2ª sg. cong. *maniyâhy.*
mana (z.), v. *azĕm* (z.).
mananh (z., scr. *manas*, gr. μένος), n. mente, intelletto, spirito; — c. *vanhu* (v.), il buono spirito, l'impulso al bene dell'animo umano, personificato nel Genio *vôhu-mananh*, uno degli *amĕsha-çpĕñta* (v.); str. *mananhâ* (g.), in: *vôhû...mananhâ*, con buona intenzione, ovv. con Vôhu-mananh; — c. *aka*, lo spirito maligno, l'impulso al mal fare, personificato nel demone *aka-mananh.*
manâ (p.), v. *adam* (p.).
manôthri (z.), f. capo; metaf. capitolo (della legge); acc. pl. *-thrîs* (g.).
mar p., z. e scr. *mar*), morire; imperf. med. 3ª sg. *uvâ-marsiyus* (v.) *amariyatâ*, morì di sua propria morte. Si riferisce a Cambise che morì ferendosi con la spada, nel montare in sella, in Ecbatana di Siria (Erod. III, 64).
marĕñc (z.), att. e med., far morire; imperat. 2ª sg. med. *mĕrĕñcanuha.*
marĕthyu (z., p. *marsiyu*, scr. *mṛityu*), m. morte.
martiya (p., scr. *martya;* cfr. z. *marĕta*, mortale), uomo; vóc. *-â.*

marshaona (z.), agg. mortifero.
mavañt (z.), agg., pari a me; dat. *mavaitê* (g.).
maçita (z.), agg. grande; str. neutr. (?) *maçita*, in grandezza (ma questa parola, al yaçna LXI, 11, è interpolata).
maçti (z.), f. grandezza, grossezza.
maçyañh (z., gr. μάσσων), più grosso, maggiore; fem. *maçyêhi*. Comp. di *maç*, grande.
mashya e *mashyâka* (z.), m. uomo.
mazañt (z., scr. *mahant*), agg. grande; acc. *mazâoñtĕm* (scr. *mahântam*).
mazdô-fraokhta (z.), agg. detto o proferito (*fraokhta*, partic. di *fra*+*vac*) da (Ahura) Mazdâo (v. *ahura*).
mazdâo (z.), nom. e gen. *mazdâo*, voc. *mazda*, *mazdâ* (g.), v. *ahura* (z.).
mahrka (z., phl. e np. *marg*), m. morte.
1° *mâ* (p., z. e scr. *mâ*), misurare; — c. *â*, part. *âmâta*, provato, approvato.
2° *mâ* (z. e p., scr. *mâ*, gr. μὴ), particella proib., non.
mâtya (p., gr. μήτι), acciocchè non.
mâda (p., z. *mâzana*), 1°, la Media; — 2°, medo; i Medi.
mâniya (p., phl. *mân*, cfr. z. *nmâna*), casa.
mâm (p. z. *mãm*, scr. *mâm*), v. *adam* (p.).
mâzdayaçni (z.), agg., appartenente ad (Ahura) Mazdâo, v. *ahura* (z.).
mâha (p., z. *mâoñha*, scr. *mâsa*), mese; gen. *mâhyâ* (per *mâhahyâ*).
mâoñh (z., scr. *mâs*), m., la luna; nom. *mâo* (Gramm. § 16).
mithra (z., p. *mithra*, scr. *mitra*), n. pr. del Genio della luce, identificato poi col sole (cfr. np. *mihr*, sole), il dio Mithra, Μίθρας.
mithrô-druj (z.), agg. che nega (r. *druj*, mentire) Mithra, che non crede in Mithra (v. *mithra*); gen. pl. *-jãm*.
1° *miṭ* (z., scr. *mith*), 1°, avvicinarsi; pr. 3ª sg. *mithnâiti*, egli si avvicina; 2°, dimorar con altri; imperat. 3ª sg. *mithnatu* e *mitayatu*, possa egli abitare o restare (con noi)!
2° *miṭ* (z.), continuamente, sempre.
mîzhda (z.), n. premio, ricompensa.
mudrâya (p., ebr. *miçrâyim*), l'Egitto; acc. *-am*, loc. *-aiy*; pl. *-â*, gli Egiziani.
mĕrĕtar (z.), m. ammonitore, banditore (d'una dottrina religiosa); nom. *-tô* (irreg.).
mê (z., p. *maiy*, scr. *me*), v. *azĕm* (z.).
maidhyãna (z.), n. la parte di mezzo (d'un esercito).
mainyu (z., scr. *manyu*), m. 1°, cielo; — 2°, spirito, essere spirituale; str. *mainyû*, in ispirito (g.); — c. *añra*, v. *añra* (z.); — c. *çpĕñta*, *çpĕñta mainyu*, il santo spirito, cioè Ahura Mazdâo, v. *ahura* (z.); voc. *çpĕñtâ mainyû* (g.).
mainyû-tâsta (z.), agg. fabbricato (*tâsta*, r. *tash*) in cielo (*mainyu*).
maiy (p., z. *mê*), v. *adam* (p.).
mairya (z.), agg., mortifero (r. *mar*); nom. *hô mairyô*, il mortifero (dragone).
maêgha (z., scr. *megha*), m. nuvola.
maêthana (z.), n. abitazione, casa.
maêthanya (z.), f. abitazione.
môi (z.), v. *azĕm* (z.).
môshu (z., scr. *makshu*), sùbito, tosto.
mrû (z., scr. *brû*), dire, parlare; imperf. 1ª sg. *mraom*, 3ª *mraoṭ*; — c. *ni* (*nî*). med. chiedere supplicando; pr. 1ª sg. *nî...mruyê*.

y

ya (z., scr. *ya*), pron. rel. (Gramm. § 60), il quale, ecc.; nom. sg. *yô*, *yaç*, *yaçĕ* (Gramm. § 16); nom. pl. m. *yôi*; nom. acc. neutr. sg. *yaṭ*, usato quasi come avv. o cong., che, quam, di quello che..., serve anche a congiungere nome e agg., come: *haomahê yaṭ baêshazya*, di Haoma (v. *haoma*, z.) che *è* salutifero.
yatha (z., p. *yathâ*, scr. *yatha*), avv. e cong. così; come, in quel modo che; acciocchè; finchè; per quanto che; poichè, ecc.; — *yatha katha-ca*, così, come; *yathâ* (g.), id.
yathâ (p., z. *yatha* e *yathâ*), così; come; poichè, acciocchè; quando, allorchè.
yathra (z., scr. *yatra*), avv. laddove, dove.
yadâ (p.), luogo da pascolo (?, Spiegel); religione (?, Oppert); ufficio, dovere (?, Kossowicz); rispetto (?, Benfey); relazione verso il re (?, Rawlinson); gen. (abl.?), *-âyâ*.
yadipadiy (p.), se mai, se mai per caso.
yadiy (p., z. *yêzi*), se, se mai; quando.
yavañt (z., scr. *yâvant*), quanto; str. neutr. sg. *yavata*, per quanto (tempo).
yavan (z., scr. *yuvan*), m. giovane (declin. Gramm. § 44 e).
yavaêtâṭ (z.), f. eternità; dat. *yavaê-ca tâitê*, per l'eternità, per sempre. Si osservi l'encl. *ca* posta tra *yavaê* (dat. di *yu*, età) e *tâitê* (dat. di *taṭ*, scr. *tâti*, azione). Il nome *tâṭ* è qui usato come suffisso.

1° *yaç* (z., scr. *yam*?), venire; — c. *apa*, annientare; pr. 2ª sg. cong. *apayaçâi* (Gramm. § 77).
2° *yaç*, e *yaçĕ* (z.), v. *ya* (z.).
yaçna (z., scr. *yajña*), m. lode, preghiera.
yaz (z., scr. *yaj*), med. adorare, venerare; pr. 3ª sg. *yazaitê*; 1ª pl. *yazamaidhê*; — c. *fra* (*frâ*), adorare.
yazata (z., scr. *yajata*), m. degno di venerazione (r. *yaz*); appellativo dei Geni buoni.
yâtâ (p.), mentre, intanto che; finchè.
yâtu (z., scr. *yâtu*), m. mago, stregone; pl. gen. *yâthwãm*.
yâna (z., p. e scr. *yâna*), m. incremento, avanzamento; benefizio; benedizione (lett. l'andare, r. *yâ*, da *i*, v.).
yima (z., scr. *yama*, phl. e np. *jam*), n. pr. di Yima primo re sec. l'Avesta.
yuj (z., scr. *yuj*), congiungere; dare, attribuire; pr. 3ª sg. *yujyêiti*; imperf. (aor.?) 3ª sg. *yaogĕṭ* (g.).
yutiyâ (p.), n. pr. d'un distretto in Persia.
yuviyâ (p.), fiume.
yuz (z.), muoversi, agitarsi; pr. 3ª pl. *yaozĕñti*.
yauna (p., ebr. *yâvân*, scr. *yavana*, gr. Ἰάων), jonio; pl. *yaunâ*, i Ioni.
yaêshyañt (z., al. *yêshyañt*, part. di *yash*, scr. *yesh*), bollente.
yaogĕṭ (z.), v. *yuj* (z.).
yêcnya (z., scr. *yajñiya*), agg., degno di essere adorato (r. *yaz*).
yêzi (z., p. *yadiy*, scr. *yadi*), se, se mai; *yêzî* (g.), id.
yê (z.), v. *ya* (z.).

r

rakhâ (p.), n. pr. d'una città in Persia.
ratu (z.), m. signore, moderatore.
ratha (z., scr. *ratha*), m. carro, carro da guerra; loc. *raithya*, al carro (v. la nota al testo).
rathaêstar (z., scr. *ratheshṭhâ*), m. che sta (r. *çtâ*) sul carro; guerriero curule.
rad (p.), c. *ava*, sviarsi, errare, peccare (con acc.); imperf. 2ª sg. *avarada* (senz'aumento per il *mâ* prec. (Gramm. § 68).
rapithwa (z.), f. mezzogiorno; regione meridionale.
rapithwina (z.), m. il tempo che va dal mezzogiorno al crepuscolo della sera, pomeriggio.
ram (z., scr. *ram*), riposare, godere; caus. id., imperf. 3ª sg. *râmayaṭ*.
raç (p., phl. *rasîtan*, np. *rasîdan*, inf.), arrivare, giungere; — c. *parâ*, id.
raghman (z., np. *razm*, battaglia), m. schiera di guerrieri; gen. sg. *-nô*; acc. pl. *-nô*.
rashnu (z.), m., n. pr. d'un Genio che presiede alla rettitudine.
râdha (z.), m. signore, sposo; acc. *râdhĕm-ca* (con encl.).
rânyô-çkĕrĕti (z.), f. appellativo della giovenca: dono che rallegra (? Spiegel, Justi); datrice di gaudio (? Kossowicz); che produce le offerte col suo latte e con la sua carne (? De Harlez). — Da *rânya* (?, piacevole) + *kĕrĕti*, fattura, r. *kar* (g.).
râsta (p., np. *râst*), agg. retto, diritto.
ric (z., scr. *ric*), mettere in fuga; pr. 3ª pl. *raêcayêiñti*.
rud (z., scr. *ruh*), crescere, venir su; imperf. 3ª sg. *raodhaṭ* (*araodhaṭ*? per il metro), si alzava, cresceva (il veleno); med. imperf. 2ª sg. *raoçĕ* (o attivo?), tu sei cresciuto; 3ª sg. *raoçta*; perf. 2ª sg. *urûrudhusa*, tu sei cresciuto.
rĕñj (z.), esser leggiero; pr. 3ª sg. *rĕñjaiti*.
raithya (z.), v. *ratha* (z.).
rauca (p., z. *raocañh*), giorno; acc. *rauca-patiy* (v. *patiy*) e *raucapati-vâ* (con encl.), avv. di giorno; str. pl. *raucabis*, nei giorni.
rauta (p. np. *rûd*, scr. *srotas*, Spiegel), fiume; gen. abl. *rauta* (?).
raêcayêiñti (z.), v. *ric* (z.).
raocañh (z., p. *rauca*(*h*), cfr. scr. *rocis*), n. luce, splendore; loc. *raocahi buyê*, sii tu in luce! cioè: possa tu risplendere!; pl. *raocâo*, le stelle; acc. *raocâoç-câ* (g., con encl.).
raocañha (z.), agg. splendido, lucente.
raodha (z., scr. *roha*), m. figura, persona, aspetto (r. *rud*); loc. pl. *raodhaêshva*.
raoçĕ, *raoçta* (z.), v. *rud* (z.).

v

vakhsh (z., scr. *vaksh*), crescere; pr. 3ª sg. *ukhshyêiti* (Gramm. § 79), *ukhshyêitî* (g.); caus. far crescere; pr. duale 3ª *vakhshayatô*.
vakhshatha (z., scr. *vakshatha*), n. accrescimento.
1° *vac* (z., scr. *vac*), parlare, dire; imperat. 2ª sg. *vaocâ* (g.), dimmi!; aor.

med. 3ª sg. *aokhta*, disse; — c. *paiti*, med. rivolgere il discorso ad uno; aor. 3ª sg. *paitiaokhta;* — c. *fra*, annunziare, riferire; fut. 1ª sg. *fravakhshyâ* (g., Gramm. § 77).

2° *vac* (z., scr. *vâc*), m. parola, detto; nom. *vâkhs*, acc. *vâcim;* pl. nom. *vaca.*

vañhu (z., scr. *vasu*), agg. buono, eccellente; fem. *vañuhi*, gen. *vañhuyâo;* acc. pl. *vañuhis;* loc. sg. neutr. *vañhâu-ca* (con encl.); str. sg. neutr. *vôhû* (g.); — superl. *vahista*, il migliore; neutr. *vahistĕm*, per il meglio, o per le migliori (armi, Vend. XIX, 31); gen. *vahistahyâ* (g.), v. *añhu.*

vañhus-dâta (z.), agg., dator di beni (?).

vaṭ (z., scr. *api* + *vat*), c. *aipi* (*api*), conoscere, intendere; med. pr. 2ª sg. *apivatahê*, tu sai.

vadhaghna (z.), n. pr. d'un principe.

van (z., scr. *van*), colpire, uccidere; pr. 2ª sg. cong. *vanâi;* imperat. 1ª sg. *vanâni* (con signif. di fut.).

vanaṭ-pĕshana (z.), agg. che vince (r. *van*) in battaglia (*pĕshana*).

vañta-bĕrĕti (z.), f. offerta (r. *bar*) amichevole (*vañta*, amicizia).

vañd (z., scr. *vand*), med. salutare, onorare; pot. 3ª sg. *vañdaêta* (al. *viñdaêta*, da r. 2° *vid*).

vayam (p., z. *vaêm*, scr. *vayam*), v. *adam* (p.).

vayãm (z.), v. 1° *vi* (z.).

var (z., p. *var*, scr. *vṛi*), scegliere, desiderare; — c. *fra*, med. credere, professare (una fede religiosa); pot. 3ª sg. *fraorĕnaêta.*

var (p., z. *var*), credere, ritener per certo; pr. 3ª sg. cong. *varnavâtiy;* med. attestare; imperat. 3ª sg. *varnavatâm.*

varĕd (z., scr. *vṛidh*), med. crescere; imperat. 2ª sg. *varĕdhyañuha*, possa tu crescere!; caus. far crescere, far prosperare; imperat. 1ª sg. *varĕdhayêni*, 2ª *varĕdhaya.*

varĕdha (z. scr. *vardha*), m. ciò che cresce, che prospera; gen. pl. *vîçpê varĕdhanãm*, tutte le cose che crescono.

varĕdhatha (z.), n. accrescimento, prosperità.

varĕshaji (z.), m. germoglio; al. tronco (di albero); pl. acc. *-jîs.*

varaithya (z.), agg. tortuoso; acc. *-thîm.*

vardana (p.), città; nom. neutr. *-am.*

varnavatâm, varnavâtiy (p.), v. *var* (p.).

vaç (z., scr. *vaç*), desiderare; pr. 1ª sg. *vaçĕmî* (g.).

vaçiy (p., np. *bas*), molto, assai.

vaçô-khshathra (z.), agg. che è di libera (*vaçañh*, volontà) autorità (*khshathra*).

vash (z.), parlare; — c. *â* (*a*), med. rispondere; imperf. 3ª sg. *avashata.*

vasna (p., z. *vaçna*), grazia, favore; str. *-nâ.*

vaz (z., scr. *vah*), portar via; pr. 3ª sg. *vazaiti;* part. med. *vazĕmna*, che va, che vola (un'arma scagliata); — c. *para*, portar via.

vazra (z., scr. *vajra*), m. clava; pl. nom. *vazra-ciṭ* (con encl.).

vazraka (p., phl. *vuzurg*, np. *buzurg*), agg. grande, vasto; gen. fem. *-âyâ.*

vahista (z.), v. *vañhu* (z.).

vahma (z.), m. invocazione,

vahmya (z.), agg. degno d'essere invocato.

vahyazdâta (p.), n. pr. d'un ribelle al re Dario (fr. Gramm. § 47).

1° *vâ* (z., scr. *vâ*), spirare; — c. *hãm*, spirare, soffiare insieme; cospirare (contro i nemici); pr. 3ª sg. *hãmvâiti.*

2° *vâ* (z., p. scr. *vâ*), encl., o, ovvero.

vâcim (z.), v. 2° *vac* (z.).

vâta (z., scr. *vâta*), m. vento; pl. str. (con signif. di dat.), *vâtâis* (g.).

vâra (z., scr. *vâr*, *vâri*, acqua), m. pioggia.

vârĕthraghni (z.), f. arma di vittoria (v. *vĕrĕthrajan*, z.).

vâçtar (z.), m. difensore; acc. *-ârĕm* (g.).

1° *vi* (z., scr. *vi*), m. uccello; gen. pl. *vayãm.*

2° *vi* (z. e p., z. anche *vî*, scr. *vi*), pref. via, da, fuori, ecc.

viṭh (p., z. *vîç*), tribù, clan, famiglia; str. *vithâ-patiy* (con encl.), di tribù in tribù; str. pl. *vithibis.*

1° *vid* (z., scr. *vid*, pr. 3ª sg. *vetti*), conoscere, sapere; perf. *vaêda* (Gramm. § 97); inf. (?) *vîduyê* (g.); — c. *uç*, caus. far conoscere, avvertire; imperf. 3ª sg. *uzvaêdhayaṭ;* — c. *paiti*, caus. far conoscere, ammonire; imperf. 1ª sg. *paitivaêdhaêm.*

2° *vid* (z., scr. *vid*, pr. 3ª sg. *vindati*), trovare, rinvenire; pr. 3ª pl. *viñdĕñti;* pr. 2ª sg. cong. *viñdâi* (Gramm. § 77), possa tu ottenere!; part. med. *viñdĕmna*, che ha ottenuto.

viñdaṭ-çpâdha (z.), agg. che si procaccia (r. 2° *vid*) un esercito (*çpâdha*).

viyaka (p.), v. *kan* (p.).

viyakhna (p.), n. pr. d'un mese persiano.
vivâna (p.), n. pr. d'un satrapo del re Dario.
viça (p.), tutto.
viçadahyu (p.), agg. che *mostra* tutte (*viça*) le provincie (*dahyu*). È un portale fatto costruire del re Serse in cui sono effigiate le provincie a lui sottomesse.
viçpazana (p.), agg. composto di tutte (*viçpa* = z. *vîçpa*) le stirpi (*zana* = scr. *jana*, ?).
1° ***vis*** (z., scr. *visha*), n. veleno.
2° ***vis*** (z.), via fuori; *vis apãm idha*, via di qui.
vistâçpa (p., z. *vîstâçpa*), n. pr. del padre del re Dario, Ὑστάσπης, Istaspe.
vî (z.), v. 2° *vi* (z.).
vîduyê (z.), v. 1° *vid* (z.).
vîvañhana (z.), agg. discendente da *vîvañhvañt* (v.).
vîvañhvañt (z., scr. *vivasvant*, rilucente), n. pr. d'un antico personaggio mitico; nom. *vîvañhâo*.
vîvîçê (z.), v. 1° *vîç* (z.).
1° ***vîç*** (z., scr. *viç*), venire, accostarsi, presentarsi; pr. 2ª sg. cong. *vîçâi* (Gramm. § 77); med. prestarsi al servizio di un altro, obbedire; imperat. 1ª sg. *vîçânê*, 2ª *vîçañha;* perf. 2ª sg. *vîvîçê*.
2° ***vîç*** (z., p. *vith*, scr. *viç*), f. casa, famiglia, tribù; gen. *vîçô*.
vîçpa (z., scr. *viçva*), agg. tutto, integro, intero; ogni; pl. nom. *vîçpê* (Gramm. § 65); acc. *vîçpéç-ca* (con encl.); dat. *vîçpaêibyô*, *vîçpôibyô* (g.); gen. *vîçpanãm*, di tutte (le cose, g.).
vîçpatha (z., scr. *viçvathâ*, sec. il Geldner; i testi leggono *vis-patha?*), avv. da tutte le parti; in tutti i modi.
vîçpô-qâthra (z.), agg. splendidissimo (*vîçpa* + *qâthra*, splendore).
vîçpô-tanu (z.), agg. che è di tutto il corpo (*vîçpa* + *tanu*, corpo).
vîçpô-paêçañh (z.), agg. che è di ogni maniera (*vîçpa* + *paêçañh*, maniera).
vîçpô-vîdhvañh (z.), agg. che sa tutto (*vîçpa* + *vîdhvañh*, part. perf. di 1° *vid*); nom. *-dhvâo*.
vîshavañt (z., scr. *vishavant*, v. 1° *vis*), agg. velenoso.
vîshâvayat (z.), v. *shu* (z.).
vĕrĕidhyê (z., inf. di *var*, desiderare?), avv. secondo la propria volontà (v. la nota).
vĕrĕthraghna (z.), m. vittoria.
vĕrĕthrajan (z., scr. *vṛitrahan*, uccisore di Vṛitra), agg. vittorioso; nom *-ja*, *-jâo*.
vĕrĕthra-taurvañt (z.), agg. che supera (r. *taurv*) vittoriosamente (i nemici).
vĕrĕzyañha (z.), agg. efficace.
vĕhrka (z., scr. *vṛika*, phl. np. *gurg*), m. lupo.
vôhu, ***vôhû*** (z.), v. *vañhu* (z.).
vain (p., z. *vaên*), osservare, riguardare; imperf. 3ª sg. *avaina;* med. sembrare, parere; pr. 3ª sg. *vainataiy*.
vairya (z., scr. *vârya*), agg. libero nella propria volontà (r. *var*); v. *ahuna*.
vaên (z., p. *vain*, scr. *ven*), vedere; riguardare; — c. *pairi*, intendere, comprendere; imperf. 3ª sg. cong. *pairivaênât*, potè comprendere.
vaocâ (z.), v. 1° *vac* (z.).
vôuru-gaoyaoiti (z.), agg. che ha ampi (*vôuru*, scr. *uru*) pascoli (*gaoyaoiti*, scr. *gauyûti*).
vyâkhana e ***vyâkhna*** (z.), agg. che forma una brigata; acc. m. *-anĕm*, f. *-nãm*.
vyâna (z.), m. sapienza; loc. (per str.?), *vyânayâ* (g.).

Ç

çaka (p.), la Scizia, gli Sciti. Erod. VII, 64: οἱ γὰρ Πέρσαι πάντας τοὺς Σκύθας καλέουσι Σάκας. — pl. nom. *-â*.
çaq (z., per *çañh*, scr. *ças*), insegnare; pot. 3ª sg. *çaqyât* (g.). — V. Ascoli, *Stud. Ir.*, p. 11, nota.
çataghna (z.), n. uccisione (*ghna*, r. *jan*) di 100 (*çata*).
çarañh (z., scr. *çiras*), n. testa, capo; loc. pl. *çarahu*.
çaçti (z.), f. prescrizione, comando (r. *çañh*).
çâtar (z.), m. tiranno; gen. pl. *çâthrãm*.
çâma (z.), n. pr. di una famiglia di eroi. Nel *Libro dei Re* di Firdusi, Sâm è un eroe sterminatore di demoni.
çikayauvati (p.), n. pr. d'un castello.
çif (z., scr. *kship*, phl. np. *suftan*, inf.), forare, fendere; — c. *ava*, squarciare; imperf. 3ª sg. *ava... çifat*.
çu (z., np. *af-zûdan*, inf.), giovare; inf. *çûidyâi* (g.; v. la nota al testo).
çukhra (z., p. *thukhra*, n. pr., scr. *çukra*), agg. rosso, rosseggiante.
çuguda (p., z. *çughdha*), la Sogdiana.
çuc (z., scr. *çuc*), ardere, bruciare; partic. pr. att. *çaocañt*, ardente; pl. gen. *çaociñtãm*.
çufra (z.), f. aratro (?); str. *çuwraya*.

çûidyâi (z.), v. *çu* (z.).
çûirya (z.), agg.? convivale (?, np. *sûr*, festa, banchetto festivo); al., che è sullo spiedo (?, z. *çûra*, scr. *çûla*, spiedo); al. nom. neutr.?, convito (?); acc. sg. *çûirîm*.
çûnãm (z.), v. 2° *çpâ* (z.).
çûra (z., scr. *çûra*), agg. 1°, forte, gagliardo; gen. fem. *çûrayâo*; — 2°, santo, venerabile, splendido.
çévista (z.), utile, giovevole, superl. di *çavañhañt* (r. *çu*, v.).
çaoca (z.), m. incendio; loc. *çaocê buyê*, sii tu in incendio, cioè: possa tu ardere!
çaocañt, *çaociñtãm* (z.), v. *çuc* (z.).
çaoshyañt (z.), partic. fut. di *çu* (v.); 1°, aiutatore, salvatore; — 2°, n. pr. del Salvatore che verrà alla fine del mondo, il Çaoshyant, sec. l'*Avesta*; nom. *çaoshyãç*.
çkutara (z.), m. tormentatore.
çkudra (p.), n. pr. d'un popolo scitico.
çcid (z., scr. *chid*), rompere; — c. *fra* (*frâ*), rompere, disperdere, sgominare; pr. 3ª sg. *frâ... çciñdayêiti*.
çtar (z., scr. *stṛi*), 1°, spargere; 2°, legare insieme; — c. *fra*, legare insieme le verbene del *barĕçman* (v.); part. passiv. *fraçtarĕta*.
çtar (p.), peccare (?); imperf. 2ª sg. *çtarava* (al. *çtabava*?; senz'aumento per il *mâ* prec., Gramm. § 68).
çtarĕ (z., scr. *star*), m. stella, astro; acc. *çtarĕm-câ* (g., con encl.).
çtavana, *çtavaiti*, *çtaomi* (z.), v. *çtu* (z.).
çtâ (z., p. *çtâ*, scr. *sthâ*), stare; pr. 3ª sg. *histaiti*; pl. 3ª *histĕñti*; — c. *uç*, levarsi in piedi; imperf. 3ª sg. *uçĕhistaṭ*; — c. *paiti*, resistere; pr. 3ª sg. *paitihistaiti*; part. med. *paitihistĕmna*, che resiste; — c. *fra*, camminare, incedere; imperat. 1ª sg. med. *frakhstânê*, che io mi aggiri.
çtâ (p., z. *çtâ*), stare; — *ava*, caus. ristabilire; imperf. 1ª sg. *avâçtâyam*; — c. *ni*, comandare; imperf. 1ª sg. *niyastâyam*.
çtu (z., scr. *stu*), lodare; pr. 1ª sg. *çtaomi*, 3ª *çtavaiti*; partic. med. (con signif. passivo), *çtavana*, lodato; — c. *apa*, med. ripudiare (la fede); imperat. 1ª sg. *apaçtavânê*; 2ª *apaçtavañuha*; — c. *upa*, lodare, celebrare.
çtûiti (z., scr. *stuti*), f. lode.
çtĕrĕta (z.), spaventato, sbigottito.
çtĕhr-paêçañha (z.), agg. ornato (*paêçañh*, ornamento) di stelle (*çtarĕ*, v.).
çtaora (z.), m. bue, toro; coll. bestiame bovino.
çpar (z., scr. *sphur*), andar via; — c. *fra*, sobbalzare, saltar lontano; al. scuotere, rovesciare; imperf. 3ª sg. *fraçparaṭ*.
çparda (p., ebr. *sephârad*), n. pr. di un paese, Sardi?
1° *çpâ* (z.), portar via, togliere; pr. 3ª sg. *çpayêiti*; — c. *para*, id.
2° *çpâ* (z., scr. *çvan*), m. cane; gen. pl. *çûnãm* (declin. Gramm. § 44, e).
çpâdha (z., p. *çpâda*, np. *sipâh*), m. esercito.
çpânañh (z.), n. incremento; acc. *çpânô*.
çpitama e *çpitâma* (z.), agg. discendende da Çpitama; al. santissimo; soprann. di *zarathustra* (v.).
çpĕñta (z., scr. *çvânta*?), agg. santo; *çpĕñta mainyu*, il santo Spirito, Ahura Mazdâo, v. *ahura* (z.); — c. *amĕsha* (v.), pl. i Santi immortali, i Geni benefici compagni di Ahura Mazdâo, dei quali uno (sette in tutto) è pure lo stesso Ahura Mazdâo; nom. pl. *amĕshâo çpeñta*.
çpénista (z.), santissimo (superl. di *çpénvañt*).
çravañh (z., scr. *çravas*, r. *çru*), n. gloria; loc. *çravahi*.
çrîra (z., scr. *crîla*), agg. bello, leggiadro.
çru (z., scr. *çru*), ascoltare; pr. 3ª sg. *çurunaoiti* (scr. *çṛṇoti*); — c. *fra*, caus. far udire, recitare; imperf. 3ª sg. *fraçrâvayaṭ*.
çraosha (z.), m. 1°, obbedienza; — 2°, n. pr. del Genio Çraosha, banditore della legge divina.
çrvara (z.), agg. cornuto (*çrva*, corno); — c. *azhi* (v.), n. pr. d'un dragone.

S

sa, *sâm*, *sim* (p., z. *hîm*), pron. encl. di 3ª pers. (Gramm. § 54).
siyâti (p., z. *shâiti*), il buono stato, lo star bene, il bene.
siyu (p., z. *shu*), andare, recarsi in un luogo; passare (dalla parte di un altro); imperf. 3ª sg. *asiyava*.
saiy (p., z. *hê*, *shê*), pron. encl. di 3ª pers. (Gramm. § 54).
skyaothna (z., scr. *cyautna*), n. azione, opera.
skyêiti (z.), v. 1° *khshi* (z.).

sh

shava (z.), v. *shu* (z.).
shiti (z., scr. *kshiti*), f. casa, abitazione; nom. pl. *shitayô*.
shu (z., p. *siyu*, scr. *cyu*), incamminarsi; — c. *aiwi*, spaccare, squarciare; imperf. 3ª sg. *aiwishvaṭ*; — c. *fra*, andar avanti; imperat. 2ª sg. *fra-ca shava;* caus. sospingere, incitare (alla battaglia), pr. 3ª sg. *frashâvayêiti;* — c. *vi* (*vî*), aprirsi; imperat. 2ª sg. *vî-ca* (*shava*, v. la nota); caus. fendere, squarciare; imperf. 3ª sg. *vîshâvayaṭ*.
shuç (z.), andare; — c. *fra*, avanzarsi, incamminarsi; imperf. 3ª sg. *frashûçaṭ*.
shê (z.) = *hê* (z., Gramm. § 12 e 54).

z

zan (z., scr. *jan*), generare, partorire; — c. *â*, partorire; partic. att. pl. str. (invece di dat.) *âzîzanaitibis* (con raddopp.), alle partorienti; — c. *uç*, med. nascere; pr. 3ª sg. cong. *uçzayâitê;* imperf. 3ª sg. *uçzayata;* 3ª du. *uçzayôithê*.
zañtu (z., scr. *jantu*), m. stirpe, gente.
zafan (z.), n. volto; bocca; gen. (acc. pl.?), *zafanô*.
zaya (z.), m. arma; str. *zaya;* acc. pl. *zaya*.
zarathustra (z.), n. pr. di Zarathustra, Zoroastro, Ζωρόαστρος, il legislatore religioso a cui la tradizione attribuisce l'*Avesta* (Gramm. § 2).
zarathustri (z.), agg. appartenente a Zarathustra (v.), zoroastriano.
zaranaêna (z.), agg. aureo; acc. f. *-nîm*.
zaranka (p.), la Drangiana.
zaranyô-paêça (z.), agg. fatto, formato d'oro (*paêça*, forma, + *zaranya*, scr. *hiranya*, oro); acc. f. *-çîm*.
zarĕsh (z.), menare, condurre; — c. *fra*, strascinare; partic. passiv. *frazarsta*.
zarstva (z.), m. pietra (da scagliare); nom. pl. *zarstva-ciṭ* (con encl.).
zaçta (z., p. *daçta*, scr. *hasta*), m. mano; str. *zaçta;* du. acc. *zaçta*.
zazé (z.), inf. di *zâ*, lasciare, sciogliere (?, Spiegel, Geiger); — loc. di *zazi*, n. conseguimento (?, Justi); — in: *zazé buyê*, che io sia sciolto (per conseguire il premio); — ovvero: che io sia nel conseguimento, cioè che io possa conseguire (segue, nel testo, al loc. la cosa da conseguirsi).
zâta (z., scr. *jâta*), nato, essere vivente (r. *zan*).
zâvarĕ (z., p. *zura*, np. *zûr*), n. vigore.
zâvishi (z.), v. *zu* (z.).
zî (z., scr. *hi*), poichè, perchè.
zu (z.), invocare; med. aor. sigm. 1ª o 2ª (?) sg. *zâvishi* (v. la nota al testo, e Gramm. § 102).
zĕm (z.), f. la terra, nom. *zâo;* acc. *zãm;* str. *zĕmâ paiti*, per la terra; gen. *zĕmô*, in: *zĕmô yathra* (quella parte) della terra laddove...
zãthar (z., scr. *janitar*), m. genitore; nom. *zãthâ* (g.).
zãm (z.), v. *zĕm* (z.).
zairi-gaona (z.), agg. che è di color (*gaona*) giallo (*zairi*, scr. *hari*), soprann. di Haoma (v.).
zairita (z., scr. *harita*), agg. verdastro.
zâiri (z.), agg. biondo, aureo; voc. *zâirê*.
zaêman (z., scr. *heman*, zelo, energia), n. veglia, il vegliare; acc. sg. *zaêmâ-câ* (g.).
zaurva (z., cfr. scr. *jaras*), f. vecchiaia.
zaosha (z., scr. *josha*), m. desiderio, volontà.
zâo (z.), v. *zĕm* (g.).
zruni (z.), v. *zrvan*.
zrvan e *zrvâna* (z.), n. tempo, il tempo, loc. *zruni;* c. *akurana*, il tempo infinito, la forza cosmica del tempo che, inerte, assiste alla creazione.

h

ha (z.), pron. v. *ta* (z.).
hakhâmanis (p.) n. pr. del capo della famiglia reale degli Achemenidi, Ἀχαιμένης.
hakhâmanisiya (p.), Achemenide, discendente da *Hakhâmanis* (v.); pl. nom. *-â*.
hakhi (z., scr. *sakhi*), m. amico, socio, compagno; nom. *hakha*, dat. *hashê* (Gramm. § 44, *b*).
hac (z., scr. *sac*), seguire; med. andar congiunto (a una cosa, c. str.), pr. 3ª sg. *hacaitê*.
haca (z., p. *hacâ*, scr. *sacâ*), prep. e post. da, per, a cagione di...; *hacâ* (g.), id.
hacâ (p., z. *haca*, *hacâ*), prep. da, per.
hathra (z., scr. *satrâ*), avv. là, colà.

had (z., p. **had**, scr. **sad**), sedere; — c. **nis**, porsi a sedere, pr. 3ª sg. **nishidhaiti**; caus. deporre; imperf. 3ª sg. **nishâdhayaṭ**.
had (p., z. **had**), sedere; — c. **ni** (**niy**), caus. collocare, ristabilire; imperf. 1ª sg. **niyasâdayam**.
hadâ (p., z. **hadha**), prep. con.
hadha (z., p. **hadâ**, scr. **saha**), prep. con.
hadhânaêpata (z.), f. nome d' un' erba odorosa che si pesta con gli steli dell'**haoma** (v.). La traduzione phl. traduce **hadnapâk**, di cui pure non si conosce il significato.
hañgéurvayêiti (z.), v. **garĕw** (z.).
hangmata (p.), v. **gam** (p.).
handugâ (p.), editto, decreto.
hama (p., z. **hama**, scr. **sama**), tutto, intero; eguale; gen. f. **-ahyâyâ**.
hamapitar (p.), figlio dello stesso (**hama**) padre (**pitar**), nom. sg. **-tâ**.
hamara e **hamarana** (p., scr. **samara** e **samaraṇa**), battaglia.
hamâtar (p., per **hama-mâtar**), figlio della stessa (**hama**) madre (**mâtar**), nom. sg. **-tâ**.
hamitriya (p.), ribelle.
haruva (p., z. **haurva**, scr. **sarva**), agg. tutto, tutto intero.
harĕtar (z.), m. nutritore, difensore; nom. sg. **harĕtâ-ca** (con encl.).
harĕthra (z.), difesa; sostentamento.
haraiva (p., z. **haraêva**), l'odierna Herât, *herî* di Firdusi, Ἀρεία di Tolomeo.
harauvati (p., z. **haraqaiti**), l'Aracosia; acc. **-im**, loc. **-iyâ**.
havañha (z.), n. preparazione (r. **hu**, v.).
havana (z., scr. **savana**), n. la preparazione dell'**haoma** (v.) sacrificale spremendo (r. 1° **hu**, v.); acc. avv. **fratarĕm-ciṭ... havanĕm**, al primo atto dello spremere.
hasiya (p., z. **haithya**), agg. vero, veridico.
hashê (z.), v. **hakhi** (z.).
hazañra (z., scr. **sahasra**), mille.
hazañra-gaosha (z.), agg. che ha mille orecchi (**gaosha**), cioè che ode tutto.
hazañraghna (z.), uccisione (**ghna**, r. **jan**) di 1000.
hazañraghnya (z.), n. uccisione di 1000.
hazañra-yaokhsti (z.), agg. che ha mille facoltà (**yaokhsti**).
hâ (z.), v. **ta** (z.).
hâkurĕna (z.), n. aiuto, soccorso (al. aiutatore); pl. acc. **-nâ** (g.).
hâra (z.), m. protettore (g.).
hâvana (z., scr. **sâvana**), m. il mortaio in cui si spreme il succo sacrificale dell'**haoma** (v.).
hâvanô-zaçta (z.), agg., che tiene in mano (**zaçta**) il mortaio (v. **hâvana**).
hita (z.), m. cavallo attaccato al cocchio; acc. pl. **hita**.
hindu (p., z. **hĕñdu**, scr. **sindhu**), l'India.
histĕñti, **histaiti**, **histĕmna** (z.), v. **çtâ** (z.).
hizva (z., p. **izâva**, scr. **jihvâ**), f. lingua.
hîm (z.), pron. encl. (Gramm. § 54).
1° **hu** (z., scr. **su**), apprestare; spremere (il succo dell'**haoma**, v.); med. imperf. 3ª sg. **hunûta**, spremette.
2° **hu** (z., p. **u**, scr. **su**, gr. εὖ), pref. bene.
hu-kĕrĕta (z., scr. **su-kṛita**), agg. ben fatto, ben creato (r. **kar**); pl. nom. **hu-kĕrĕtâoñhô**, i pii (?, v. la nota al testo).
hu-kĕhrp (z.), agg. che ha bella persona (**kĕhrp**); nom. **hu-kĕrĕfs**.
hu-khratu (z., scr. **su-kratu**), agg., benevolo (**khratu**, intelletto); gen. **-avô**.
hu-khshathra (z.), agg. che bene signoreggia o impera (v. **khshathra**).
hu-khshnuta (z.), agg. molto acuto (r. **khshnu**, aguzzare); pl. nom. f. **-ta**.
hu-tâsta (z.), agg. ben conformato (r. **tash**).
hu-thakhta (z.), agg. ben teso (r. **thañj**, tendere un arco).
hu-dhâta (z.), agg. creato bene (r. 2° **dâ**).
hu-dhâo (z.), agg. saggio, sapiente (r. **dâ**, sapere); pl. nom. **hudhâoñhô**.
hu-nivikhta (z.), agg. ben battuto (**nivikhta**, part. di **ni**+**vij**, battere, picchiare, calar battendo; si dice di un'arma).
hunûta (z.), v. 1° **hu** (z.).
hu-frâyukhta (z.), agg. bene accinto (si dice delle spade (**hu** + **frâyukhta**, partic. di **fra** (**frâ**)+**yuj**, attaccare).
hu-bĕrĕti (z.), f. buona offerta (r. **bar**).
hu-baoidhi (z.), agg. bene odoroso (**baodha**, fragranza).
humavarka (p.), n. pr. d'un popolo, Σκύθαι Ἀμύργιοι di Erod.; pl. nom. **-â**.
hu-ruthman (z.), n. buon germoglio, buona pianta (r. **rud**).
hû (z.), v. **hvarĕ** (z.).
hûiti (z.), f. preparazione dell'**haoma** (v.) sacrificale (r. 1° **hu**).
hĕñgata (z.), v. **gam** (z.).
hĕñti, **hĕñtĕm** (z.), v. **ah** (z.).
hĕñ (z.), v. **hãm** (z.).
hê (z.), pron. pers. di 3ª (Gramm. § 54).
hô (z.), v. **ta** (z.).
hãm, **hĕñ** (z., scr. **sam**), pref. con, insieme.

hãm-raodha (z.), agg. crescente (r. *rud*).
hãmvarĕthi (z.), f. valore, virtù militare.
haithya (z., p. *hasiya*, scr. *satya*), agg. vero, visibile, manifesto; pl. nom. neutr. *haithyâ* (g.); sing. acc. neutr. *haithîm*, avv. veramente (r. *ah*).
hauv (p., z. *hâu*, scr. *asau*), pron. indic. questo (Gramm. § 59).
haêna (z., p. *hainâ*, scr. *senâ*), f. esercito di esseri infesti e maligni, gen. *-yâo*.
haoma (z., scr. *soma*), m. 1°, haoma, nome di una pianta, l'*asclepias acida*, da cui si spreme il succo della bevanda sacrificale; — 2°, Haoma, il genio benefico della pianta e della bevanda, invocato fra le cerimonie del culto (r. 1° *hu*).
hya (p.), pron. rel. (Gramm. § 60).
hyâparam (p.), avv. dopo ciò, ancora (*hya* + *apara*, altro); *patiy hyâparam*, avv. una seconda volta.
hva (anche *hava* e *qa*, z., scr. *sva*), suo, proprio (Gramm. § 63); nom. sg. *hvô*, (g.), stesso, in persona.
hvarĕ (z., scr. *svar*), n. il sole; gen. *hûrô* e *hû* (irreg.).
hvarĕ-darĕça (z., scr. *svardṛiç*), agg., che ha aspetto (r. *darĕç*, vedere) di sole (*hvarĕ*), soprann. di Yima (v.).
hvarĕz, (z.), agg. benefico (*hu* + r. *varĕz*, operare); nom. sg. *hvarĕs*.
hvâpâo (z., scr. *svapas*), agg. abile, esperto, sapiente (*hu* + *âpa*, scr. *apas*, opera).
hvîra (z., scr. *suvîra*), agg. eroico, gagliardo (*hu* + *vîra*, z. e scr. eroe).
hvãthwa (z.), agg. che ha un buon gregge (*hu* + *vãthwa*, gregge), soprannome di Yima (v.).

CORREZIONI E AGGIUNTE

*Pag.*ª	2	*Linea*	29	la prima palatale del **Z**. e del **P**.
"	7	"	23	Nom.
"	9	"	22	I femminili in *u* del **P**. fanno: sing. Nom. *dahyâus* (dal tema *dahyu*, provincia), Acc. *dahyâum* e *dahyum*, Loc. *dahyauvâ;* pl. Nom. e Acc. *dahyâva*(*h*), Gen. *dahyunâm*, Loc. *dahyusuvâ*.
"	11	"	7	*Grundriss*
"	11	"	9	*bĕrĕzañt*
"	12	"	3	Acc.
"	12	"	27	Gen. *vîdushô*.
"	18	"	29	sing. Nom. Acc.
"	18	"	33	**Z**. *dîs*
"	21	"	11	*aniyas-ciy*
"	22	"	30	L'aumento va posto dopo la preposizione nei verbi composti con preposizione. **P**. *niy-a-sâdayam*, io ristabilii, causativo, imperf. di *ni*, prep. + *had* (orig. *sad*), sedere.
"	35	"	26	leggere anche così
"	45	"	19	taê-ciṭ
"	50	"	28	khshmâvatô
"	51	1ª	nota	ci siano
"	57	"	2	dârayavahaus
"	60	"	15	aniyas-ciy
"	62	"	13	*aṅhaoshĕmna*
"	71	"	28	*daêvâoṅhô*
"	72	"	21	2º *nî* (z.) = *ṇi* (z.), v.

INDICE

Antologia. — Parte II.

Persiano antico. *Le iscrizioni degli Achemenidi.*



UNIVERSITY OF MICHIGAN
3 9015 02991 1339
BOUND
APR 18 1926
UNIV. OF MICH.
LIBRARY
DO NOT REMOVE
OR
MUTILATE CARD
Digitized by Google

